



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 24 GENNAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 - NUMERO 23 • www.laprovinciadico.it

www.centromirabello.com

IMPRESE & LAVORO
ARTIGIANATO NEL POST COVID
UN FUTURO IN CHIAVE GLOCALE

DOMANI
IMPRESE & LAVORO
L'INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

L'EREDITÀ DI STORIA E UOMINI
VITE E LUOGHI PER NON DIMENTICARE

Il numero di oggi è ispirato alla Giornata della Memoria, a partire dalla testimonianza di Massimo Bubola

L'INSERTO ALLE PAGINE 11-18

L'ORDINE
QUANDO LA MEMORIA

www.centromirabello.com

TRUMP NON SVANISCE TRAPAILLETTES E IPOCRISIA

di DIEGO MINONZIO

La faccenda più o meno funziona così. Se il direttore di un giornale di destra, uno di quelli brutti, sporchi e cattivi, oltre che ignoranti, becchi, corrotti e intralazzoni, si permette sbagliando - di dare del tu a una giornalista molto glamour e molto à la page durante un talk show televisivo della sera, apriti cielo, parte subito la messa cantata dello sdegno collettivo nazionale: maschilista, sessista, machista, razzista, golpista, fascista, nazista! È indignazione, indignazione, indignazione, una continua, verbosa e

CONTINUA A PAGINA 5

«Al 30% di vaccinati tante vite in salvo»

Il virologo: priorità agli anziani. Ieri ancora 13 morti

Nonostante a Como la campagna vaccinale segna il passo concentrandosi sui richiami per non vanificare l'effetto della prima dose. Il virologo Fabrizio Pregliasco afferma che «già con il 20 o il 30% della popolazione vaccinata potremo ripartire. Importante concentrarsi sugli anziani per salvare vite». Ieri 94 positivi e 13 morti SERVIZI ALLE PAGINE 19 E 22

A DESTRA UNO SQUILLO MA NON È DI GIOIA

di FRANCO CATTANEO

Si impone una regola proverbiale: le crisi al buio si sa dove iniziano, non come finiscono. C'è sempre l'imponderabile, vedi l'inchiesta sul centrista Cesa, tirato di qua e di là. Oppure qualche calcolo sbagliato. Persino l'innatso: tipo riconciliazione con Renzi. La partita non finisce pure nell'eventualità di un Conte ter, perché non sarebbe un semplice rimpasto. I giochi sono tutti interni al centrosinistra, estesi alla palude centrista dei "volenterosi". Ma anche l'opposizione non ha motivi

CONTINUA A PAGINA 6

«Sharon è stata uccisa» In cella l'amico della madre

Cabiato: percosse fatali e violenza sessuale sulla bimba di 18 mesi

Una stufetta che cade non può provocare, contemporaneamente, una frattura al labbro, una escoriazione sulla schiena, un'ecchimosi sulla fronte, un anelasma sugli zigomi, nonché la frattura cranica nella zona occipitale, ovvero sul retro della testa, e una lesione all'orecchio. Né può giustificare escoriazioni e lesioni intime compatibili, piuttosto, con degli abusi sessuali. Auccidere la piccola Sharon non sarebbe quindi stata una tragica fatalità, malebette e i maltrattamenti subiti dal convivente della sua mamma.



Gabriel Robert Marinat

Poco prima delle 11 di ieri mattina i carabinieri della tenenza di Mariano Comense hanno bussato alla porta della casa di via Liguria, a Lentate sul Seveso, della famiglia Marinat. Qui si era trasferito in settimana Gabriel Robert Marinat, 25 anni, rumeno. E qui è stato annoverato e trascinato in carcere con l'accusa di aver ucciso e violentato una bambina di soli 18 mesi. È una svolta che lascia sgomenti, quella dell'inchiesta sul tragico pomeriggio dell'11 gennaio scorso, quando l'équipe dell'elisoccorso

medico del 118 ha cercato di trappare la piccola Sharon Barri (nata il 20 luglio 2019) alla morte, soccorrendola nella sua casa di via Dante a Cabiato e trasportandola in volo all'ospedale di Bergamo, dove è finito e iscritto già prima di vita. Il giovane che conviveva da meno di tre mesi con Silvia Barri, la mamma di Sharon, si trovava in cella con l'accusa di morte come conseguenza di maltrattamenti in famiglia (un reato che prevede pene fino a 24 anni) e violenza sessuale aggravata.

MORETTI A PAGINA 66

Lockdown
A scuola a singhiozzo
I negozi riaprono
«Ma che presa in giro»

SERVIZI ALLE PAGINE 8, 21, 41 E 43



Le regole
In zona arancione
La guida ai divieti

SERVIZIO A PAGINA 20

Sorico
Il bancomat esplode
Ma il colpo fallisce

RAMA A PAGINA 32

Bregnano
I ladri in camera
E il cane li fa scappare

SAIBEN A PAGINA 37

Como, lo scandalo Ztl I pass intestati ai morti

Entravano in zona a traffico limitato come se niente fosse o non avevano mai riconosciuto il tagliando dopo la morte della persona disabile dopo la scadenza. Fatto sta che la Polizia locale, attraverso una serie di controlli sia sul campo e poi attraverso la verifica dei dati degli accessi alla Ztl e quelli archiviati e arriva alla revoca di 177 permessi.

«Abbiamo fatto una serie di verifiche dettagliate - spiega il comandante Vincenzo Aiello - e incrocia-

to i dati in seguito a un lavoro sul territorio. Siamo parlando di permessi scaduti non da anni, ma la maggior parte nell'ultimo semestre».

I pass disabili, dato di ieri, sono 2500 e questo significa che negli ultimi giorni ne è stato ritirato definitivamente il 7%. Solo ad agosto erano in totale, compresi quelli di residenti e attività commerciali circa 9 mila i permessi per accedere alla Ztl.

SERVIZIO A PAGINA 23

San Fermo Quale pensione? A 88 e 82 anni fratelli al lavoro

I fratelli Prigerio, di Cavallasca, di pensione non vogliono sentir parlare. Giovanni a 88 anni fa il farmacista, Marco Augusto a 82 il geometra. MASCOLO A PAGINA 30

Filo di Seta

A parte governo, Regione, vaccini, economia e salute tutto va bene.



Primo piano

L'emergenza coronavirus

Le operazioni dei Carabinieri

Farmaci illegali anti-Covid
Sequestri a Milano e Roma

Se le oltre 64 mila capsule e i 55 flaconi di sciroppo a base del principio Lianhua Qingwen, Jisonang, un estratto da alcune piante medicinale, fossero solo del piombo per il coronavirus, come sembra, potessero causare danni lo stabilirà con le analisi la Procura di Milano

alla quale li hanno consegnati i carabinieri del Nas del capoluogo lombardo. I militari hanno trovato le 64.320 capsule (2.480 confezioni) e i 55 flaconi, per un valore di oltre 150 mila euro, nel pieno della Chinatown di Milano. Erano stati impignorati dalla Cina, privi delle autorizza-

zioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco (che li ha già bocciati) e erano destinati dalla comunità cinese. L'operazione di Milano è una delle tante condotte dal Nas. È accaduto anche all'Aeroporto Internazionale «Leonardo da Vinci» di Roma dove circa 6.840 capsule e 66 confe-

zioni di flaconi di medicinali provenienti dall'Africa, utilizzati anche nella terapia anti-Covid-19, sono stati trovati nel bagaglio di un africano ed erano potenzialmente pericolosi. Un plauso all'attività del Nas è venuto dal ministro della Salute, Roberto Speranza.

Piano vaccini da rivedere L'ira di Conte per i ritardi

Il nodo consegne. Il premier attacca le case farmaceutiche: «Ritorneremo»
Previste 15 milioni di dosi entro marzo. Allarme siringhe, ma Arcuri smentisce

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Dopo i ritardi di Pfizer, quelli di AstraZeneca: il governo è costretto a rimettere mano al piano vaccini e a rivedere gli obiettivi, con il premier Giuseppe Conte che attacca le case farmaceutiche e definisce «inaccettabili» i tagli annunciati da AstraZeneca. I ritardi «costituiscono gravi violazioni contrattuali che producono danni enormi all'Italia, il nostro piano è stato elaborato sulla base di impegni contrattuali liberamente assunti e per questo, dice, «ritorneremo a tutti gli strumenti e a tutte le iniziative legali per rivendicarne il rispetto». Già domani il governo si muoverà contro Pfizer su tre canali: una diffida per inadempimento e un esposto al pm per potenziali danni alla salute, entrambi da presentare nel nostro paese, e una richiesta a nome del governo e delle Regioni al foro di Bruxelles per inadempimento. Anche l'Ue vuole vederci chiaro sui ritardi e ha convocato l'azienda inglese domani, indicando due obiettivi: avere un programma chiaro di consegne e accelerare la distribuzione. Ma il governo deve fare i conti anche con altre due problemi sul tavolo: l'allarme che arriva da diversi centri vaccinali regionali, tra cui Lombardia, Sicilia ed Emilia Romagna, sulla mancanza di siringhe di precisione, e la necessità di evitare che le varianti del Covid, da quella inglese a quella sudafricana che preoccupa molto di più, facciano esplodere i



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ANSA

contagi anche in Italia. Sul primo punto arriva la smentita di Arcuri: «È falso», sono state distribuite meno siringhe «per la banale ragione che Pfizer ci ha inviato un numero inferiore di file di vaccino». Sul rischio varianti, invece, la questione è più complessa tanto che l'esecutivo, lo dice il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, sta valutando la possibi-

lità di un «innalzamento delle misure». Il piano vaccini, dunque. Il governo, con il ministro degli Affari Regionali Francesco Bocetta, ha convocato le regioni assieme a Speranza e Arcuri per aggiornare quello presentato il 2 dicembre. Le prime dosi di AstraZeneca, se il vaccino avrà il via libera dell'Emma, arriveranno il 15 febbraio, poi ancora il 28 e il 15 marzo. In base al piano iniziale, nel

Le prime dosi del siero inglese, con l'ok dell'Emma, in arrivo a partire dal 15 febbraio

Preoccupano le varianti del virus. L'esecutivo valuta «un innalzamento delle misure»

primo trimestre del 2021 sarebbero dovute arrivare in Italia 28 milioni e 269 mila dosi. Una quantità che, ormai è evidente a tutti, non sarà rispettata: entro la fine di marzo le dosi a disposizione saranno meno di 15 milioni, dunque circa la metà di quanto previsto. AstraZeneca ha infatti confermato la riduzione a causa di un problema alla produzione, un taglio del 60% che, hanno spiegato sia Conte sia Arcuri, per l'Italia significherebbe passare da 8 milioni a 3,4 milioni di dosi. Alle quali si dovrebbero aggiungere gli 8,7 milioni di Pfizer (se l'azienda americana tornerà alle forniture iniziali) e il milione e 300 mila di Moderna. Una situazione che ha fatto suggerire al governatore del Veneto Zola che «qualora vi sia un via libera di Emma ai vaccini russo o cinese» vi si possa ricorrere. «La riduzione della capacità produttiva di AstraZeneca richiederà la rimodulazione della campagna», conferma il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli. Si dovrebbe riuscire a centrare l'impegno prioritario, vaccinare entro marzo tutti gli operatori sanitari e sociosanitari, ospiti e personale delle Rsa, over 80 e pazienti fragili, oncologici, cardiologici e ematologici. In tutto quasi 7 milioni di italiani. Ma non le altre categorie: i 113 milioni e 400 mila italiani tra i 60 e i 79 anni, i 7 milioni e 400 mila con almeno una comorbilità (la presenza di più patologie) cronica, oltre al personale dei servizi essenziali.



Una operatrice sanitaria si prepara a somministrare una dose di vaccino per il Covid-19 (Ansa)

Un anno dopo il lockdown Wuhan ha ancora paura

PECHINO

ANTONIO FATIGUSO

Wuhan ha festeggiato, quasi ostentandola, la sua riconquistata normalità a un anno dal lockdown che bloccò i suoi 11 milioni di abitanti, per 76 giorni, per frenare quella «polmonite misteriosa» da cui sarebbe scaturita la pandemia del Covid-19 che sta mettendo a dura prova il mondo. Il 23 gennaio 2020, alle 10 del mattino, un sms bloccò la città con

una mossa mai tentata prima: fu ordinato a tutti di chiudersi in casa con gli ospedali che non erano più in grado di accogliere i malati. Ieri le strade del capoluogo della provincia di Hubei, dove per primo fu rilevato il nuovo coronavirus, si sono riempite di vita, tra ingorghi stradali, parchi pieni e trasporti pubblici affollati, come ampiamente riferito dalle immagini dei media statali. I contagi a Wuhan hanno superato otto

L'indice Rt si riduce, ma l'incidenza resta alta Rezza: «Ancora impossibile il tracciamento»

ROMA

Non si può parlare di segnali decisivi di un'inversione di tendenza della curva epidemica da Covid-19 in Italia, ma la decrescita dell'indice di trasmissibilità Rt - sceso a 0,97 dopo 5 settimane in aumento - rappresenta un elemento positivo che può aprire la strada ad un trend di miglioramento. Questo, anche se l'incidenza dei nuovi casi resta alta e la curva resta sostanzialmente stabile per numero di casi e de-

cessi: sono rispettivamente 13.331 e 488 quelli segnalati dal bollettino quotidiano del ministero della Salute, rispetto ai 13.633 e 472 di venerdì. Il numero complessivo delle vittime sale così ad oltre 85 mila: 85.162. In base ai dati del ministero della Salute, gli attualmente positivi in Italia scendono per la prima volta da settimane sotto i 500 mila: 498.834. È in leggero calo il tasso di positività: sono 286.331 i test per il coronavirus (molecolari e an-

tigenici) effettuati nelle ultime 24 ore, ed il tasso di positivi sul totale dei test effettuati scende di mezzo punto al 4,6% (dal 5,1%). In decrescita pure i ricoveri. Non va però dimenticato che, secondo l'ultimo monitoraggio della cabina di regia, sono 12 le Regioni/PPAA che hanno ancora un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%. «Vediamo sempre un po' di discrepanza tra Rt e incidenza», evidenzia

il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza: ma i dati «non sono discordanti, ma bisogna saperli interpretare». Il messaggio generale, ha spiegato, è che «c'è una lieve diminuzione dell'incidenza nel Paese che è però ancora lontana dal consentire di riprendere a tracciare i casi; pertanto l'epidemia è fuori controllo, perché non si riesce appunto ancora a ripristinare e fare il tracciamento dei casi».



Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Spallanzani di Roma ANSA



Nello Sri Lanka

Positiva la ministra che si affidò alla «pozione magica» anti-virus

Solo il mese scorso a migliaia si erano messi in fila, nella città di Kegalle, a nordovest di Colombo in Sri Lanka, per ottenere una dose della «pozione» che a detta anche della ministra della Sanità che la aveva pubblicamente assunta, proteggeva dal covid. Ieri la noti-

zia che la stessa responsabile della Sanità, Pavithra Wanniarachchi, è risultata positiva al covid-19 dopo due test ed è in isolamento. Eppure la comunità scientifica aveva messo in guardia dalla amministrazione di quel prodotto presentato come antidoto al covid, uno sciroppo

a base di miele e nocce moscata, preparato seguendo indicazioni di natura divina, cioè quelle che la deahindu Kaali aveva dettato apparendo in sogno a uno dei produttori. Una ricetta per salvare l'umanità dal coronavirus, senza però basi scientifiche. In Sri Lanka non è

inusuale che la popolazione ricorra alla «stregoneria» per curarsi. Ora però, dopo il contagio della ministra, il presidente Gotabaya Rajapaksa è corso ai ripari, annunciando che il paese riceverà dall'India le prime dosi del vaccino AstraZeneca martedì.



ta 50.000, ma quelli da maggio, quando le autorità decisero di effettuare i tamponi all'intera popolazione, sono stati poco più di una ventina, secondo i dati delle autorità sanitarie, con un bilancio totale delle vittime fermo a 3.869. Ma nonostante il clima di ritrovata normalità a Wuhan, la Cina è ancora alle prese con il virus e ora teme una nuova ondata. Hong Kong è finita per la prima volta in lockdown mentre le province del nord di Heilongjiang, Hebei e Jilin stanno affrontando preoccupanti focolai che sembrano non risparmiare anche Shanghai (sono stati cordocati due ospedali e le aree limi-

trofe nel centralissimo Bund) e la stessa Pechino. La capitale ha completato proprio ieri i test di massa su 2 milioni di residenti nei distretti centrali di Dongcheng e Xicheng, che ospita la blindatissima Zhongnanhai, il compound della leadership comunista. Altri due distretti, Daxing e Shunyi, sono finiti in settimana in semi-lockdown, a maggior ragione dopo il ritrovamento di due casi della temuta «variante inglese», rendendo la situazione «complicata». Quella in atto non ha ancora i contorni della temuta nuova ondata, ma in tre settimane i casi di Covid rilevati sono stati più di 2.000,

con numeri costanti oltre il centinaio giornaliero venerdì, ad esempio, sono stati 107, di cui 90 trasmessi localmente e 17 importati dall'estero. I timori delle autorità cinesi sono alimentati poi dalle centinaia di milioni di viaggi interni in vista del Capodanno lunare che parte ufficialmente il 12 febbraio. Lo scopo era di arrivare alla data ad almeno 50 milioni di vaccinati. Il governo ha «invitato» a evitare viaggi rinviiabili, a cominciare dai dipendenti pubblici, mentre le diverse province hanno istituito periodi di quarantena per chi viene da fuori al fine di scoraggiare gli spostamenti.

Buferata sulla Lombardia «Rossa» per un errore

Il caso. «Rettificati» i dati che hanno portato alla chiusura Scontro Governo-Regione. Class action dei commercianti

MILANO

BIANCA MARIA MANFREDI

Da oggi la Lombardia torna arancione, dopo essere stata una settimana rossa per errore. Ed è su quell'errore che si è consumato lo scontro politico e non solo, con i commercianti che ora minacciano una class action per i danni immotivati che hanno subito. Il nodo è: di chi è la colpa se la Regione il 16 gennaio, pieno periodo di saldi, è finita in zona rossa anche se non doveva? Errore nei numeri della Regione o nel calcolo della Cabina di regia e del Ministero? Nell'ordinanza firmata ieri per riportare la Lombardia in zona arancione, il ministro della Salute Roberto Speranza ha messo nero su bianco che la decisione è stata presa sulla base dei dati «rettificati» dalla Lombardia. Il governatore Attilio Fontana ha invece ribadito che il Pirellone non ha «mai sbagliato a dare i dati e non li ha mai rettificati», ha solo valorizzato alcuni dati su richiesta dell'Istituto Superiore di Sanità. E anzi, ha annunciato che il ricorso presentato nei giorni scorsi contro la zona rossa al Tar del Lazio andrà avanti, con l'imputazione anche dell'ultima ordinanza di Speranza e dei verbali del Cts e della cabina di regia in cui si parla di una rettifica. «Speranza» ha rincarato la dose l'assessore al Welfare Letizia Moratti - pretendeva che dicessimo che c'era stato un errore nostro. Ma non potevamo accettarlo per la dignità della Regione, per le nostre famiglie e le imprese». Dalla Regione rivendicano di essere stati loro ad accorgersi che qualcosa non



Negozi chiusi per la zona rossa nella Galleria di Milano ANSA

L'ordinanza della Toscana

Seconde case solo per chi ha lì il medico

Annunciata da qualche giorno, è arrivata l'ordinanza che impone, a chi arriva in Toscana dalle altre regioni per raggiungere una seconda casa, di avere in Toscana anche il proprio medico di famiglia. Ad ufficializzare la firma, con una diretta Facebook, il governatore Eugenio Giani che ripropone un provvedimento già adottato altre due volte da inizio pandemia. «Siamo in zona gialla» ha spiegato - per cui non ci sono problemi per un toscano a raggiungere una seconda casa. Ma chi viene da fuori, a mio giudizio, deve rispettare il Dpcm che dice che non ci devono essere passaggi tra regioni». «Non accetteremo chi non ha provveduto ad avere un dottore sul territorio toscano».

andava e a chiedere una sospensiva di 48 ore al ministro prima di entrare in zona rossa. L'Istituto Superiore di Sanità invece ha spiegato di aver segnalato più volte «l'anomalia» nell'inserimento dei dati alla base della sovrastima. «Solo a seguito della rettifica del dato relativo alla data inizio sintomi e dello stato clinico dei casi già segnalati, avvenuta con il caricamento dati del 20 gennaio» - hanno sottolineato dall'ISS - con una corretta identificazione dei casi asintomatici da parte della Regione Lombardia, su loro richiesta, sono state ricalcolate le stime di Rt realizzate la settimana precedente». Questa settimana rossa è costata 600 milioni alle imprese stima «al ribasso» dice Confcommercio Lombardia, che chiede «chiarezza al più presto su chi ha sbagliato», e soprattutto un risarcimento adeguato. E ci sono già commercianti e imprenditori che si stanno organizzando per una class action.

La Sardegna non ci sta a diventare arancione «Pronti a difenderci»

CAGLIARI
FABRIZIO FOIS

La Sardegna si prepara ad una battaglia legale nei confronti del ministero della Salute dopo la decisione di Roberto Speranza di portare l'isola tra le regioni in fascia arancione per i prossimi 15 giorni, salvo «nuova classificazione». Il passaggio dalla zona gialla ad un'altra che prevede maggiori misure restrittive provoca una

levata di scudi in tutta l'isola non solo per il metodo utilizzato - i dati sono riferiti alla settimana 11-17 gennaio - ma anche per i tempi stretti nei quali è arrivato il provvedimento: a meno di 24 ore dallo stop per bar, ristoranti e agriturismo. La scelta del ministero, secondo l'assessore della Sanità Mario Nieddu, è dettata dai nuovi focolai nelle case per anziani e dal superamento del li-

mite del 30% di occupazione delle terapie intensive individuato dal ministero della Salute, mentre l'indice di trasmissibilità, Rti, si ferma a 0,95. Non solo. Si tratterebbero per la Regione di numeri «datati» tanto che il governatore Christian Solinas parla di «paradosso» perché il provvedimento arriva proprio mentre si inaugura un nuovo reparto intensivo a Sassari con 30 posti letto. Inoltre l'Agenas ha già rivisto il tasso di occupazione, sceso da venerdì al 30% mentre ieri si contavano sei pazienti in meno in area critica. Si registra un nuovo calo dei casi, 191, anche se in rapporto con i tamponi effettuati, 2.649 test, il tasso di positività sale dal 6 al 7,2%. «Abbiamo già manifestato le nostre



La preparazione di un centro regionale per i tamponi a Nuoro

perplexità al ministro, speriamo in una rettifica di questa decisione, altrimenti tutelaremo le ragioni della Sardegna in altre sedi», dice Solinas. Un appello alla revisione dell'ordinanza sulla base degli ultimi dati («se ne esistono di nuovi») arriva anche dalla politica. La deputata Pd Romina Mura sollecita un approfondimento e un eventuale passo indietro del ministro Speranza. Il provvedimento arrivato in «zona Cesarini» non piace agli esercenti. Secondo Confcommercio Sud Sardegna «così si rischia la violenza sociale». Col diretti quantifica in 200 mila euro i danni per la chiusura degli agriturismo nella sola giornata di domenica, con le spese già effettuate.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Export dei distretti Corre il legno, tessile in forte calo

L'indagine. Nei risultati registrati nel terzo trimestre spicca l'arredo brianzolo, meno 21% per la seta comasca Nocentini (Intesa): «Ripresa nel secondo semestre»

ENRICO MARLETTA

Segnali positivi dal sistema casa con il distretto brianzolo de legno-arredo, in tenuta la metalmeccanica lecchese, ancora gravi difficoltà per la moda e per il distretto serico comasco in particolare. Questa, in estrema sintesi, la fotografia, relativa ai territori lariani, così come rappresentata dal periodico Monitor dell'Ufficio studi di Intesa Sanpaolo, relativo al terzo trimestre dello scorso anno. Una finestra temporale, quest'ultima, in cui, nel complesso, l'export dei distretti industriali lombardi ha mostrato segnali di recupero, contenendo il calo tendenziale al 6%, risultato leggermente peggiore rispetto a quello nazionale (-4,9%).

A soffrire, in particolare, sono i distretti del sistema moda (-15,7%) con la seta comasca che spicca, in negativo, con la performance peggiore a livello lombardo: -21,1%. Attenuano le perdite i distretti della metalmeccanica, in calo del 4,9% nel terzo trimestre (-5% il dato dell'area lecchese).

Il sistema casa
Miglior andamento per i distretti appartenenti al sistema casa (+0,7%) e in particolare, per il legno-arredo della Brianza che ha ottenuto il mi-

gliore risultato a livello regionale con un +1% rispetto allo stesso trimestre del 2019. Un mini rimbalzo che, ovviamente, non compensa le perdite registrate sull'anno, ma dà comunque fiducia in una rapida ripartenza una volta che l'emergenza sanitaria sarà alle spalle.

Tra i Paesi di sbocco è tornata a essere trainante la Cina, dove l'export distrettuale ha mostrato l'aumento più considerevole (+14,6% la variazione tendenziale).

«Il recupero estivo dei distretti lombardi conferma la loro elevata capacità di reazione anche per il territorio lariano che ha tutte le carte in regola e le potenzialità per potersi rialzare e cogliere nuove pro-

■ «Bonus casa
Già prenotati
450 milioni
di cessioni credito
e finanziamenti»

■ «Ripresa lenta
per la moda
che paga incertezza
e restrizioni
alla mobilità»

spective di mercato. Questo territorio ha ovviamente subito l'impatto della pandemia anche da un punto di vista economico - dice Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo - e i settori ad alta intensità distrettuale, quali quello del sistema moda e il comparto tessile, sono purtroppo maggiormente penalizzati dal clima di incertezza e dalle restrizioni alla mobilità e ai consumi. Tuttavia esistono fondamentali solidi che sono la forza di questo territorio soprattutto sul fronte dell'export. Un esempio è la buona tenuta del sistema casa con le performance positive del legno e arredamento della Brianza e la resilienza del distretto della Metalmeccanica di Lecco che è riuscito a contenere le perdite. Sono fiduciosi e credo che nel secondo semestre di quest'anno si possa avere un cambio di passo dell'economia grazie agli effetti dei vaccini. In questo contesto continuino nel nostro intervento di supporto per una pronta ripartenza, lo testimonia il nostro sostegno al territorio nei primi 9 mesi di quest'anno che ha visto l'erogazione di 1 miliardo di euro a famiglie e imprese delle province di Como e Lecco».

Strategie per la ripartenza
Fiducia anche sulla capacità

Economia circolare Sfida per il futuro dei giovani

È in programma venerdì 29 gennaio dalle 11 alle 12 il webinar organizzato Greenthesis Group «sulla sfida dell'economia circolare per dare un futuro ai più giovani».



L'andamento dei distretti

Le esportazioni dei distretti industriali della Lombardia (elaborazioni su dati a prezzi correnti)

	Peso 2019	MILIONI DI EURO			VAR. % TENDENZIALI		
		Anno 2019	Gen/Set 2020	III trim 2020	Anno 2019	Gen/Set 2020	III trim 2020
Legno e arredamento della Brianza	7,8	2.328,8	1.357,5	535,5	0,2	-13,7	1
Metalmeccanica di Lecco	6,2	1.886,3	1.122,1	402,1	-8,7	-18,8	-5
Seta tessile di Como	4,1	1.391,9	664,9	221,5	-6,9	-26,9	-21,1
Abbigliamento-tessile gallaratese	2,7	800,3	474,5	174,6	-5,2	-19,7	-2,6
Meccanica strumentale di Milano-Monza	17,9	5.347,5	3.324,6	1.164,9	-3	-15,7	-4,7



delle imprese lariane di misurarsi con il contesto del post pandemia: «Gli imprenditori lariani sono consapevoli e pronti a cogliere le opportunità che una crisi come questa può portare - continua Nocentini - sono attenti ai temi quali il digitale, l'internazionalizzazione, l'innovazione e l'economia circolare, per la quale abbiamo messo a disposizione 50 miliardi di finanziamenti specifici. Proprio sul fronte della sostenibilità e bonus fiscali, abbiamo già raccolto, in Lombardia, prenotazione di cessioni di credito di imposta e finanziamenti ponte per un valore di circa 450 milioni di euro, una grande opportunità per rinnovare il nostro patrimonio immobiliare e far ripartire il settore edile, importante leva anche nel territorio lariano per le ricadute che ha sull'indotto».

I mercati esteri

Il risveglio di Cina e Arabia alla base del rimbalzo estivo

I dati del terzo trimestre del 2020 evidenziano per i distretti industriali della Lombardia un rimbalzo significativo delle esportazioni che, dopo il crollo del secondo trimestre (-31,2% la variazione tendenziale) e il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno (-10,8%), hanno mostrato segnali di recupero, evidenziando un ritardo contenuto al 6% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Complessivamente nei primi nove mesi del 2020 il calo è stato pari al 16,4% sostanzialmente in linea con la media italiana che chiude a -15,9%, vale a dire circa

3,7 miliardi in meno rispetto al periodo gennaio-settembre del 2019. Sul mercati, spiccano i cali delle vendite in Germania, Stati Uniti, Spagna e Regno Unito, segnali positivi nel terzo trimestre arrivano dall'Olanda e dal Belgio, favorito dall'acquisizione di nuove commesse da parte dei distretti appartenenti alla meccanica strumentale, e, tra i paesi lontani, dal Canada dove aumentano le vendite della filiera metalmeccanica. Rimbalzo positivo per Cina, Arabia Saudita e Corea, in particolare per i migliori risultati conseguiti nella filiera metalmeccanica.

Lockdown parziale in Svizzera «Danni pesanti all'economia»

Oltre confine
La protesta pubblica al Consiglio federale e le previsioni sul Pil con un calo del 3,8%

A Berna ieri pomeriggio è andata in scena una rumorosa protesta sotto la sede del Consiglio federale contro le restrizioni per l'emergenza sanitaria. La richiesta del centinaio di manifestanti: «Sospensione

la chiusura di bar, ristoranti e negozi». «Misure di tutto infondato», il commento rimbalzato da Berna. Una manifestazione che avrà strascichi di natura penale, come fatto sapere dalla polizia.

Le dure restrizioni messe in atto dal Governo federale - in vigore sino a fine febbraio (al momento) - stanno creando parecchi malumori e questo pur a fronte di un netto miglioramento sul fronte dei contagi

e dei ricoveri ospedalieri. Ma c'è anche una vicenda da raccontare, che ha avuto parecchia eco negli ultimi giorni in Svizzera.

È quella che interessa da vicino un imprenditore zurigese che ha chiesto i danni al Consiglio federale per le restrizioni imposte alle sue attività. Si tratta del proprietario di una catena di lavanderie a Zurigo (che conta 74 dipendenti), che attraverso uno studio legale

zurigese ha deciso di far causa al Governo di Berna, chiedendo ben 8 milioni di franchi di risarcimento, pari a 7 milioni 400 mila euro. Si tratta di una prima assoluta, che potrebbe fare "scuola" in altri Cantoni. Anche perché, a metà settimana, sono giunte le dure critiche di EconomieSuisse (Associazione mantello delle imprese svizzere), nei confronti del Governo di Berna sia sotto il profilo economico che sotto quello

relativo alla gestione della campagna vaccinale. «Il lockdown parziale sta colpendo ancora una volta duramente l'economia già indebolita - ha fatto sapere EconomieSuisse - A causa della chiusura di negozi e ristoranti, è legittimo temere che i consumi privati, che rappresentano circa la metà della produzione economica, subiranno un forte calo».

Nella nota, EconomieSuisse ha aggiunto anche un altro dettaglio importante e cioè che «il ritorno alla normalità può avvenire solo attraverso vaccinazioni estese e test su larga scala». È di ieri, peraltro, la notizia che la Pfizer ha annunciato una riduzione delle forniture in Ticino. Dall'associazione mantello

delle imprese anche l'auspicio che «le restrizioni economiche possano essere alleviate al più presto e che le aziende possano avere di nuovo migliori prospettive per il futuro».

La solerte Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) ha cristallizzato la contrazione del Pil svizzero per l'anno che si è da poco concluso al 3,8%. Si tratta della più importante contrazione registrata negli ultimi quarant'anni, anche se alla fine le percentuali sono meno marcate di quanto ipotizzato a giugno, quando la contrazione prevista per il Pil rosso-ocrociato era fissata al 6,2%. Da capire ora quanto gli aiuti federali avranno inciso sul tema sensibile dei licenziamenti. **M. Pal.**



Errore zona rossa «Adesso le imprese vanno risarcite»

La battaglia. Anche a Como Confartigianato e Cna valutano la fattibilità di avviare un'azione legale
Galli: «Chi ha sbagliato, sia chiamato a pagare i danni»

COMO
«Le imprese vanno risarcite». Anche gli artigiani comaschi sono pronti a sottoscrivere un'azione legale per chiedere che i responsabili del clamoroso errore, costato alla Lombardia una settimana in zona rossa, paghino per i danni causati alle imprese. A "scendere in campo" è il presidente di Confartigianato Como, Roberto Galli: «Siamo rimasti allibiti - dice in una nota - nell'apprendere che, a causa di un banalissimo errore, abbiamo passato così tanti giorni in zona rossa, con tutte le conseguenze negative che ciò ha comportato. È enorme la nostra arrabbiatura per la superficialità con cui è stata gestita la sorte di tantissime imprese e dei loro collaboratori: non si parlano tra loro le istituzioni? Non chiariscono?»

La campagna
Continua il presidente Galli: «Non ci interessa di chi sia la responsabilità, non vogliamo strumentalizzazioni politiche, vogliamo solo che siano risarciti gli imprenditori danneggiati da questo errore clamoroso e inaccettabile. Come imprenditore devi rispettare le scadenze e se non adempi vicini sanzionato anche per errori formali. Se sbagli la compilazione di un F24 sei sanzionato. Se sbagli a calcolare i contributi, sei sanzionato. Se sbagli a fare una Scia, sei san-

zionato. Ora, chiarito che uno sbaglio è stato commesso, vanno risarcite le imprese per il danno subito. Non chiediamo ristori, pretendiamo un vero risarcimento del danno subito».

La via è quella della class action. Terzi anche i vertici regionali di Cna hanno valutato la concreta possibilità di procedere con un'azione di risarcimento. «Di sicuro - fa sapere l'associazione comasca - fare tutto ciò che è possibile per tutelare le imprese, in primo luogo quelle che, a causa della zona rossa, sono state costrette a fermarsi».

Il pensiero corre, nel caso degli artigiani, in primo luogo al Bepessere con i centri estetici sbrarati ma il perimetro delle imprese danneggiate è vastissimo, quasi tutti hanno subito le ricadute delle restrizioni alla mobilità delle persone.

È davvero immaginabile una class action? A Milano, come noto gli avvocati Borasi e Leone, che da anni si occupano di tutela dei diritti dei cittadini, nella nota hanno aggiun-

to: «la chiusura della Regione in zona rossa ha creato danni che si sono aggiunti ad una situazione già disastrosa, decretando in molti casi la chiusura di tante attività con gravissime conseguenze per lavoratori e famiglie».

Da quanto si è saputo i due legali, oltre ad aver già mosso i primi passi raccogliendo, per la legge sulla trasparenza, dal Pirellone i documenti inviati a Roma all'Istituto Superiore di Sanità, in base ai quali la Lombardia è stata inserita erroneamente in zona rossa da domenica scorsa, hanno scritto anche in Procura a Milano, all'aggiunto Maurizio Romanelli, per informarlo della class action: al momento sul caso non risulta aperto alcun fascicolo quanto meno "esplorativo".

La stima

I commercianti e gli imprenditori, in gran parte milanesi, che stanno aderendo alla class action stanno invece conteggiando i danni che ritengono di aver subito, per poi presentare in "contò, nella massima causa civile che verrà avviata davanti al Tribunale del capoluogo lombardo. Sulla questione è in corso uno scambio di accuse tra la Regione e il Governo su chi debba assumersi la responsabilità della valutazione errata, che ha imposto la chiusura per una settimana dei negozi. **E. Mar.**

■ «Enorme l'arrabbiatura Vicenda gestita con superficialità»



Commercianti e artigiani puntano a un risarcimento



Il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana

La protesta

Fenomeno estetiste abusive a domicilio Lettera al prefetto: «Prove evidenti»

Le restrizioni in zona rossa hanno avuto anche la conseguenza di spingere il fenomeno dell'abusivismo. Il tema è stato affrontato in una lettera al prefetto di Nadia Galli, responsabile di Cna Benesere. Si legge nel documento: «In questo momento di grande difficoltà per tutte le attività e soprattutto per quelle sopra menzionate, chiuse in zona rossa, le abusive, in sregio ai divieti di circolazione, oltre che alla Legge,

stanno continuando a lavorare a differenza dei centri estetici ingiustamente chiusi - si legge nel documento - ci sono prove inconfutabili dichiarate dalle abusive stesse attraverso i social network che attestano la disponibilità di sedicenti estetiste e a intervenire a domicilio proponendo trattamenti che sono esclusivi appannaggio di estetiste qualificate, professionalmente preparate e che agiscono in sedi adeguate dal punto di vista igienico sanitario».

Bcc Cantù Il nuovo numero di Concordia



La copertina della rivista

Credito

Tra i temi i premi di studio "Giovanni Zampese" e l'impegno della banca durante l'emergenza

Tra i temi dell'ultimo numero di Concordia, la rivista della Casa Rurale e Artigiana di Cantù, spicca il focus dedicato ai premi di studio Zampese. «Dal 1999 a oggi - scrive il presidente, Angelo Porro - sono stati assegnati 4.223 riconoscimenti per 2,1 milioni di euro. In una visione di bilancio contabile, questo importo verrebbe registrato nel Conto economico come un "costo". Ma nella più coerente visione di una banca di comunità, i due milioni e centomila euro sono un "investimento" effettuato al fine di costruire il bene comune, custodirlo e consegnarlo alle generazioni future».

Il direttore Massimo Dozio, per parte sua, ha sottolineato l'impegno della banca durante l'emergenza. «Gli oltre 560 milioni di mutui sovrappesi e i 280 milioni di nuovi prestiti finora erogati, di cui circa 150 milioni con garanzia pubblica, sono resi possibili dall'immutata solidità patrimoniale e dagli ampi margini dei parametri prudenziali e di liquidità della nostra banca».

Prezzi dell'acciaio Mai così alti da dieci anni

Siderurgia
Crescita costante delle quotazioni sia per le materie prime che per i prodotti finiti

Prezzi in continua crescita, sia per le materie prime che per i prodotti finiti in acciaio: si sono raggiunti i livelli massimi dell'ultimo decennio. Gli operatori siderurgici però ritengono per metà chesi tratti di una bolla destinata a scoppiare nei prossimi mesi, mentre l'altra metà è convinta che si tratti di un riposizionamento del mercato valutato più elevato di oltre due anni di calo dei prezzi, oppure di una normale reazione

allo squilibrio tra domanda e offerta.

L'ultimo webinar di Siderweb su "Mercato & Dintorni", il primo dopo la pausa natalizia, si è aperto con un sondaggio tra gli addetti ai lavori, per indagare sugli aumenti di prezzo simili per entità e velocità a quelli precedenti la crisi del 2008.

A spiegare cosa stia influenzando questa tendenza è stato Gianfranco Tosini, dell'ufficio studi Siderweb, secondo cui a incidere è la "distonia marcata tra la produzione di acciaio e la domanda dei settori utilizzatori, cominciata nel terzo trimestre 2019, e aggravata durante il primo lockdown, quando l'output di acciaio è crollato vertiginosamente. «Da quel momento in poi - ha ricordato Tosini - c'è stato un vuoto di offerta proprio quando, nel terzo trimestre 2020, è esplosa la domanda grazie alla fase finale della prima emergenza pandemica. Questa distonia si sta ora riducendo ed è «plausibile che il gap si ridimensioni dopo il primo trimestre 2021».



Forte aumento della richiesta a livello globale

Dall'altro lato, a questa dinamica si è agganciato il mercato

finanziario, che sta speculando sull'aumento dei prezzi. Questi rincari così violenti, comunque, sarebbero destinati a rientrare entro il secondo trimestre dell'anno grazie a un riallineamento tra domanda e offerta.

Quanto alla produzione di acciaio, a novembre la «World Steel Association ha letto un'impresca della produzione europea, tornata sopra i livelli del 2019 e in questo 2021, con la ripartenza

degli impianti di Genta e Taranto di ArcelorMittal, dovrebbe registrarsi un ulteriore e notevole incremento - ha aggiunto l'analista di Kallanish, Emanuele Norsa - Elemento interessante perché ad oggi continua a esserci carenza di materiale sul mercato, fatto questo che, se continuerà nei prossimi mesi, supporterebbe i nuovi aumenti dei prezzi».

Intervistato dal direttore generale di Siderweb Lucio Dall'Angelo, il presidente di Federnacciai e Acciaierie Veneto Alessandro Banzato ha spiegato che «sulla ripresa dei consumi di acciaio si è innestata un po' di speculazione internazionale, che ha colpito tutti gli elementi che compongono il prezzo dell'acciaio, dalle materie prime alle ferrolleghe. Ma credo che la ripresa dei consumi, e quindi delle quotazioni, sia reale e non fittizia. Quindi come tutte le bolle, penso che anche questa sia destinata a scoppiare. Ma c'è stato un forte aumento della richiesta di acciaio: non credo che le quotazioni possano tornare indietro ai livelli più bassi che abbiamo visto nel 2020».

Lavoro smart Quota 14% per il settore privato

Lo studio

Nella prima metà del 2020 oltre il 14% dei lavoratori del settore privato non agricolo ha lavorato da remoto; nel 2019 era meno dell'11,5%. L'incremento ha riguardato soprattutto donne, lavoratori di grandi imprese e specifici settori a mansioni più «telelavorabili» (in particolare informazione e comunicazione, nonché attività finanziarie e assicurative).

È quanto emerge da uno studio di Bankitalia che analizza i lavoratori del settore privato; le imprese del settore privato e le amministrazioni pubbliche. Lo studio evidenzia che il numero dei lavoratori interessati è cresciuto da meno di 200 mila a 1,8 milioni.



Ombre sulla ripresa del turismo sul lago «Altra stagione dura»

Taxi Boat. I titolari delle licenze di trasporto non di linea rilanciano l'allarme lanciato da Whieldon Ross Stacey «La svolta attesa non arriverà nei prossimi 3-4 mesi»

SALA COMACINA
MARC PALUMBO

L'allarme lanciato ieri attraverso "La Provincia" dal proprietario del Gran Hotel Britannia di Griante-Cadenabbia e dell'Hotel Bazzoni di Tremezzo, Whieldon Ross Stacey («Osi accelera con le vaccinazioni o la stagione turistica è in serio pericolo»), è più concreto, tanto che ieri è stato rilanciato dai barcaiooli - titolari di licenze di servizio pubblico non di linea (i celebri taxi boat) - che del lago e delle sue dinamiche conoscono ogni sfaccettatura.

«I grandi eventi si stanno già orientando sul 2022, non tutti ovviamente, ma la tendenza purtroppo sembra essere quella. Per altri eventi si sta ragionando su una riduzione dei partecipanti, in ossequio alle normative sanitarie. In questo momento, dove il turismo avrebbe bisogno di certezze, purtroppo regna ancora l'incertezza», sottolinea Marco Morganti, della Boat Service Lake Como (che porta avanti anche lo storico collegamento tra Ospedaletto di Ossuccio, l'isola Comacina e la piazzetta di Sala) - Concorro che i vaccini, tanto

per rimanere in tema, sono la nostra ancora di salvezza. Altrimenti, la stagione non può che essere una fotocopia di quella dello scorso anno, con le presenze concentrate tra fine maggio ed i primi di ottobre, peraltro un'altra incertezza legata agli ospiti del Regno Unito dopo tutte le vicende della Brexit. Rimaniamo ottimisti, ma l'impressione è che almeno per i prossimi tre-quattro mesi la svolta tanto attesa non si concretizzerà. Eppure le richieste non mancano, con sfumature diverse rispetto anche solo al gennaio dello scorso anno, prima fra tutte quella legata alle caparre. C'è la consapevolezza - questo sì - che una volta che la pandemia sarà alle spalle, il lago di Como ripartirà molto più di slancio rispetto ad altre mete turistiche di pari livello, dove è l'eccezione a farla da padrone».

Riflessione a tema anche quella di Ezio Gilardoni, tra i decani dei barcaiooli lariani, con la sua Taxi Boat Service di stanza nella "perla del Lario", Bellagio. «A oggi abbiamo il 10% delle prenotazioni in calendario rispetto al gennaio dello scorso anno, dove poi dal secondo fine settimana di

marzo in avanti si erano registrate solo cancellazioni. Sarebbe già importante che questo 10% trovasse degna concretizzazione», sottolinea Ezio Gilardoni - I segnali che arrivano non sono incoraggianti, perché sulle vaccinazioni si sta andando a rilente e questo inevitabilmente frena anche la possibilità di muoversi e viaggiare. I buoni propositi restano, ma in questo momento sono abbastanza pessimista circa quanto potrà accadere nei mesi a venire. C'è l'aspetto sanitario, che ha una sua rilevanza e poi c'è quello economico».

«In tanti Paesi - continua - la pandemia sta creando importanti divari sociali, che inevitabilmente andranno a ripercuotersi anche sul mercato delle vacanze. C'è poi un altro aspetto legato al Regno Unito, che di fatto ha salutato l'Europa per non staccando completamente il cordone che lo ancora al Vecchio Continente. Sarebbe importante sapere chi vorrà viaggiare e muoversi dal Regno Unito con le regole d'ingaggio potrà farlo. Per noi si tratta di un mercato molto importante, storicamente radicato negli anni».



Marco Morganti della Boat Service Lake Como

La scheda

La proposta del passaporto sanitario

Per non essere nuovamente travolti dallo tsunami economico, conseguenza diretta di quello sanitario, alcuni Paesi a forte vocazione turistica - Grecia e Portogallo su tutti e con loro Malta - hanno avanzato l'ipotesi di istituire un passaporto vaccinale elettronico.

Le perdite registrate lo scorso anno rappresentano un fardello importante che richiede inevitabilmente contromisure adeguate

per i mesi a venire, dove - come abbiamo visto qui a fianco - stanno già fioccando le disdette, a cominciare dai grandi eventi. Il concetto è semplice: le persone vaccinate, con tanto di passaporto digitale a certificare l'avvenuta vaccinazione, potrebbero così girare liberamente, bypassando (passaporto alla mano) i controlli. L'idea non stuzzica al momento la fantasia delle istituzioni europee e di alcuni Stati, come la Francia, che hanno fatto notare come servirebbe un protocollo comune per il Vecchio Continente e non singole iniziative a spot. Eppure l'argomento tiene banco, considerato che anche la Spagna ha chiesto di valutare la proposta. M.FAL

Agricoltura Lombardia prima regione italiana

I dati

Al top nella classifica sul valore della produzione agricola. Attive 44 mila aziende, 3.550 gestite da under 35

«La Lombardia si conferma prima regione italiana per valore della produzione agricola, con 7,7 miliardi di euro su 57 miliardi totali a livello nazionale, e per valore della trasformazione con 3,6 miliardi di euro sui 31 italiani. Dati che certificano la qualità del settore primario lombardo. Siamo la regione più importante di un comparto che sarà strategico per il rilancio economico post Covid».

Lo ha detto l'assessore regionale lombardo all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi Fabio Rolfi in merito ai dati contenuti nell'Annuario dell'Agricoltura italiana 2019 realizzato dal Crea.

«In Lombardia abbiamo 44.688 aziende agricole delle quali 3.500 gestite da under 35. Segno di visione del futuro, della capacità di innovazione che contraddistingue la Lombardia e di come il settore agricolo sia tornato attrattivo».

«Le prime stime Istat sul 2020 parlano di una riduzione del 3,3% nazionale dei volumi di produzione agricola. Il sistema agroalimentare italiano vale 522 miliardi di euro e rappresenta il 15% del Pil nazionale; siamo primi in Europa per valore aggiunto agricolo. Il settore non merita di essere l'ultima ruota del carro delle politiche del governo» aggiunge Rolfi.



Como



Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Anziani vaccinati entro la primavera Così stop ai decessi»

Il piano. La campagna è ferma per garantire i richiami ma secondo i medici bisogna accelerare sui più fragili Pregliasco: con il 20-30% di immuni primo colpo al virus

SERGIO BACCIERI

La campagna vaccinale anche a Como è ormai ferma. Dopo circa 11mila vaccinazioni effettuate, l'Asst Lariana deve concentrarsi sui soli richiami per evitare di vanificare l'efficacia della prima dose.

Pfizer fatica a consegnare le fiale: la settimana scorsa c'è stato un taglio del 50% e sono attese ulteriori riduzioni anche nei prossimi giorni. I vaccini di Moderna sono pochi e AstraZeneca, con ingenti quantitativi sui quali era riposta grande fiducia, ha già annunciato un taglio delle forniture da febbraio.

Problemi di dosi e consegne

«Già con il 20% o 30% della popolazione vaccinata potremo ripartire - commenta **Fabrizio Pregliasco**, noto virologo lombardo -. Al raggiungimento di queste percentuali ci attendiamo un primo stop ai contagi e alla circolazione del virus. Ma, soprattutto, avremo un primo grande impatto nella lotta alla pandemia se riusciremo a difendere gli anziani e i malati fragili. Perché se anziani e malati saranno vaccinati inizieremo ad abbattere davvero il dato più drammatico che da mesi ci mette con le spalle al muro, ovvero il triste numero dei decessi».

Pur comprendendo la grande voglia di tutti i cittadini di vaccinarsi tutti e subito secondo Pregliasco è giusto sottolineare co-



Fabrizio Pregliasco

me la scienza abbia già fatto un enorme passo avanti mettendo a disposizione in un solo anno più tipologie di vaccini pronti all'uso. Certamente ci saranno tanti ostacoli da superare, ci vorranno molti mesi e non basteranno né la primavera né l'estate. «Non penso che la campagna vaccinale si concluderà ad agosto - dice Pregliasco - per tanti mesi ancora avremo a che fare con il Covid».

L'approvazione del vaccino AstraZeneca, il più opzionato dall'Italia, verrà discussa il 29 gennaio dalle autorità europee e i ritardi annunciati dall'azienda farmaceutica nelle consegne investono tutti gli Stati. Detto che le diplomazie sono al lavoro per accelerare la prossima distribuzione, è probabile che anche sul nostro territorio verranno rivisti i piani per le vaccinazioni.

«L'indicazione teorica è raggiungere il 70% della popolazione - ragiona l'infettivologo comasco **Domenico Santoro** - per fermare la circolazione del virus e proteggere indirettamente anche le altre persone non vaccinate. Non sarà facile e ci vorrà molto tempo visti anche i problemi di produzione e distribuzione. Ci sono però evidenze che già con il 20% o 30% della copertura il virus rallenta la sua corsa e non riesce ad estendere i contagi con velocità. Un Paese molto avanti con la campagna come Israele già mostra questo andamento incoraggiante. Qualitativamente concordiamo sia giusto anche per ragioni etiche concentrarsi adesso sulla popolazione fragile. Ci sono dati associati relativi alla mortalità dei soggetti in età avanzata con patologie croniche che possono creare complicanze. Proteggendo questi soggetti è immaginabile che il virus riesca a fare meno danni, nella speranza così di piangere meno lutti».

Santoro: «Risultato valido»

Questa non sarebbe la fine della pandemia, ma con meno morti la situazione sarebbe meno drammatica. «Sarebbe già un risultato più che valido - spiega Santoro - senza proiettarsi troppo in là nel tempo si spera sia un traguardo operativamente realizzabile».



Un ospite della Ca' d'Industria si vaccina ARCHIVIO

La denuncia

«Quasi un terzo delle dosi a personale non sanitario»

Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, denuncia che sul milione e 300mila dosi in totale somministrate nel nostro Paese ad oggi, circa 400mila sono andate a persone che non appartengono alla categoria dei sanitari e nemmeno degli anziani nelle case di riposo. «Si tratta presumibilmente - dichiara Anelli - di personale non sanitario che lavora negli ospedali, come il personale amministrativo. Non sono categorie a rischio e

avrebbero dovuto essere in coda rispetto agli operatori sanitari, inclusi odontoiatri e medici liberi professionisti non previsti invece nella prima fase della campagna di vaccinazione. Inaccettabile». «La prima fase deve coinvolgere solo i sanitari e gli anziani ospiti delle case di riposo oltre agli operatori che li curano - commenta Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como nonché della Federazione regionale - Se ci sono casi di vaccini dati

fuori dalle priorità non va assolutamente bene. Le regole devono essere uguali per tutti o saltano i patti, così si genera confusione e rabbia sociale».

«A me dal territorio di Como e dagli ospedali lariani non sono arrivate segnalazioni particolari, non ci sono movimenti strani - riprende Spata - Sarebbe un errore che non possiamo permetterci, l'attenzione deve restare altissima. C'è tanta pressione, la gente chiama i medici di famiglia tutti i giorni sperando di essere vaccinata ed io stesso ho fretta di vaccinare presto gli assistiti più anziani e più deboli, i soggetti più a rischio».



Covid

La situazione a Como

Le scuole riaprono. Ma fra tre giorni

Sui banchi. In teoria le superiori possono tornare al 50% in presenza domani, quasi tutte però lo faranno mercoledì. In aula subito il Gallio e le quinte delle Orsoline, martedì il Casnati. Gli altri istituti aspettano: «Ultimi aggiustamenti»

ANDREA QUADRONI

Saranno pochi gli studenti che ricominceranno domani in presenza. Nonostante la zona arancione parta da oggi, e quindi sia consentito tornare in aula fra 24 ore, la gran parte delle superiori cittadine preferisce aspettare e rimandare a mercoledì il rientro in presenza del 50% dei propri ragazzi. Discorso diverso per le seconde e le terze medie: dopo una settimana di didattica a distanza, domani saranno in aula.

Terza mattina il prefetto **Andrea Polichetti** precisa come tenuto conto del ridotto margine di preavviso, peraltro coincidente con il fine settimana, restasse ferma, «in ogni caso, per l'autonomia scolastica, la possibilità di un limitato differimento, funzionale alla migliore organizzazione dei servizi e alla doverosa comunicazione agli studenti e alle loro famiglie».

Chi aspetta

«Fino a martedì manterremo l'attuale organizzazione», conferma il preside del Sestificio **Roberto Peverelli** - tenendo in presenza le classi con ragazzi con bisogni educativi speciali. Poi, ripartiremo mercoledì, quando saremo sicuri che i trasporti saranno completamente in funzione. Nel frattempo, daremo un'ultima aggiustata all'organizzazione. Mercoledì poi abbiamo predisposto due turni d'ingresso o uscite».

Si ripartirà in presenza mercoledì anche al Valtellina. «C'è un po' poco preavviso per le famiglie - aggiunge il preside **Angelo Valtorta** - peraltro, molti ragazzi non hanno ancora potuto fare l'abbonamento. Per quanto riguarda il ritorno in aula, abbiamo organizzato in un unico tur-

no alle 8, visto che il sistema di trasporto pubblico locale è in grado, a quell'ora, di portare il 50% degli studenti». Il riferimento è a quanto detto il 22 dicembre durante il tavolo di coordinamento scuola - trasporti e riportato nel verbale dell'incontro.

Unico turno alle 8, sempre fra tre giorni, anche per il **Giovio**: «Poiché stanno arrivando le indicazioni per l'esame - chiarisce il dirigente **Nicola D'Antonio** - pensiamo di dare precedenza alle quinte. Comunque, fino a carnevale ruoteranno tutte le classi. Poi, vedremo quando aumentare la percentuale, portandola al 75».

Parla di decisione condivisa con gli altri colleghi **Domenico Federaro**, preside del Pessina: «Partiremo con la didattica in presenza mercoledì, organizzando due turni d'ingresso e uscita. Se le cose andranno bene, aumenteremo la percentuale». Per i prossimi tre giorni, anche Maggiori, Ciceri, da Vinci Bissanone e Cato Plinio manteranno lo stesso schema delle ul-

time settimane, portando in presenza solo piccoli gruppi di studenti. La metà dei ragazzi rientrerà fra 72 ore. «Guardando le ultime disposizioni - commenta **Silvana Campisano**, dirigente dell'istituto di via Italia Libera - bisogna essere equilibrati. La confusione è tanta e la scuola non deve aumentarla. Quindi, servono tempi e comunicazioni adeguate, per questo lunedì e martedì non cambieremo nulla. Nel frattempo stiamo predisponendo un piano in grado di tenere conto di tutti. Però, chiedo a ognuno di fare la propria parte».

Chi riparte domani

Domani, invece, il Gallio rientrerà, portando l'asticella della presenza al 75, «grazie all'ampiezza degli spazi che ospitano le aule». Alle Orsoline, inizialmente ricominceranno le quinte per una simulazione pensata per la maturità, mentre nei giorni successivi toccherà alle altre classi. Martedì, in due turni, torneranno una parte degli alunni del Casnati. «Del resto», spiega **Daide Discacciati**, direzione della scuola - avevamo già pronto l'orario per inizio gennaio».

Soddisfatta **Elisabetta Patelli**, rappresentante dell'ufficio scolastico territoriale di Como su delega del direttore lombarda Augusta Celada: «Il nostro impegno è stato intenso. Siamo pronti a intervenire in tempo reale qualora servissero aggiustamenti, ma penso che andrà tutto bene».

Intanto, sul fronte dei trasporti, Asfa sapeva che domani sarà in vigore l'orario scolastico "Covid", mentre da martedì entrerà in vigore, gradualmente, quello potenziato, concepito in base agli orari scolastici stagionali.



Tornano in classe gli studenti delle scuole superiori, dopo l'ennesimo cambio di rotta ARCHIVIO

Parte un monitoraggio «Evitare assembramenti»

A partire da domattina, alle 7.30, la Prefettura di Como istituirà una sorta di centrale operativa per monitorare gli spostamenti degli studenti verso scuola e, successivamente, il loro rientro a casa. Due gli obiettivi principali: testare il funzionamento del servizio di trasporto pubblico ed evitare possibili assembramenti di studenti in prossimità delle scuole o delle fermate. Il ta-

volo operativo, deciso dal prefetto, vedrà presenti nella sala della Protezione civile di via Volta i referenti dell'azienda pubblica trasporti Asf - e rappresentanti degli organi di polizia (comprese le polizie locali di Como, Mariano e Cantù), oltre al personale della Prefettura.

Come già preannunciato all'inizio dell'anno dal prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, «realizzeremo una

regia tecnica in Prefettura, mentre sul territorio avremo le polizie locali, la Protezione civile e le forze di polizia che monitoreranno la situazione anche per apportare le inevitabili correzioni».

La Prefettura ha concesso alle scuole un «limitato differimento» della ripresa delle lezioni in presenza per tutte le scuole di secondo grado entro mercoledì. È la stragrande maggioranza degli istituti si prenderà tutto il tempo a disposizione, ma la cabina di regia sarà operativa già a partire dalla mattinata di lunedì per verificare la situazione in tempo reale.

Via libera a negozianti ed estetisti «Questa però è una presa in giro»

Le reazioni

Tutti pronti a ripartire ma cresce la rabbia. Adesso ridotti in ginocchio. Adesso fateci lavorare»

«Allibiti, arabbati, ma pronti a ripartire subito in città. A recuperare tutto il tempo possibile, perché ne è stato rubato via fin troppo. Con la rabbia che cresce soprattutto di fronte al fatto che non saltano fuori con corteziosità responsabili dell'errore della zona rossa».

«Si riparte» - osserva **Marco Cassina**, titolare del negozio di abbigliamento PeterCi e presidente di Federmoda Como - ma che frustrazione. Già è un meccanismo difficile da gestire, ora si mette in discussione anche il parametro». Con un dubbio ulteriormente pesante:

«Ma se questo parametro era segnalato da ottobre, a novembre siamo stati chiusi per niente?». Al che il nervosismo dei commercianti non può che crescere. Per bar e ristoranti, tranne che per la zona arancione o rossa, non si può lavorare che di asporto o consegna. «Tra l'altro - dice ancora Cassina - per i pubblici esercizi ai primi di gennaio giustamente è stato dato un ristoro. Ma noi per questa settimana di chiusura? Domani (oggi, ndr) abbiamo un incontro con Federmoda, di cui sono consigliere nazionale, per valutare. Siamo tutti arabbatissimi, ma siamo troppo civili».

Cassina oggi ripropone, per provare a lavorare: «Abbiamo avuto sì e no una decina di giorni di saldi, mal fatti».

I giorni di zona rossa sono



Con la zona arancione via libera a negozi di scarpe e abbigliamento

stati impiegati a fare l'inventario, all'oreficeria Brambilla. «Adesso ci fanno ripartire, noi lo faremo o lunedì o martedì mattina - commenta **Gianluca Orsenigo** - ci danno il contenuto, ok hanno vinto la battaglia, e poi? Vediamo come sarà l'RTI tra due settimane e se scatterà di nuovo la zona rossa». Ci si sente spesati, prima di tutto, senza un riferimento sicuro dopo il pasticcio delle scorse settimane a maggior ragione. «Io ho anche lavorato bene in zona arancione - dice - non mi posso lamentare. Con un collega dicevamo, ci vorrebbe una app per direci in che colore ci troviamo».

Si riparte subito oggi alla A.Gi.Emme, conferma **Andrea Monti**: «Cerchiamo di utilizzare questi corridoi. Ma siamo allibiti. Bisognerebbe capire chi ha sbagliato il suo lavoro nel calcolare le zone. Se la politica non sa fare il suo lavoro, dovrebbe avere il buon gusto di andare a fare altro». E insiste Monti: «È grave che non ci sia programmazione, qualunque attività lo deve saper fare. Non siamo più a marzo dello scorso

anno e la libertà di movimento delle persone non ha prezzo».

Sfruttare tutti i canali, questi spiragli che si aprono con il cambiare del colore delle zone. Ci prova anche il mercato, in gravissima difficoltà. Infuriato **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti: «Prima si dicevano non mandati correttamente, poi l'algoritmo... non si può affidare la decisione a un computer. I negozi sono in ginocchio, con i saldi iniziati e subito persi, così gli ambulanti». Questi ultimi anzi sono «evitati, anche perché intanto non si può cambiare Comune. Evitiamo cosa succede poi, se riprende il cinema del prefestivo. Intanto il primo mercato sul territorio è lunedì, poi martedì a Como».

Appena si è profilata la zona arancione, si è già riempita l'agenda degli estetisti, conferma **Nadia Galli**: «Non si può agire così, lavoriamo su appuntamento e dobbiamo fare previsioni. In ogni caso, sono delle colleghe che lo faranno domani (oggi, ndr). E quanto durerà la possibilità di lavorare?». **Marianna Luadi**



Covid

La situazione a Como

In un giorno 13 vittime nella nostra provincia Calano i nuovi contagi

Bollettino. Ancora un bilancio pesantissimo sul Lario Otto delle persone decedute erano residenti in città I casi positivi sono 94. Meno pazienti negli ospedali

In un solo giorno a Como 13 decessi per Covid, un bilancio così drammatico non si vedeva da novembre. Con 1.606 decessi dall'inizio della pandemia, di cui 995 durante la seconda ondata di ottobre, il nostro territorio è uno dei più colpiti a livello nazionale. Nonostante la curva dei contagi sia in calo e i ricoveri vedano una flessione, con il nuovo ingresso nella zona arancione, il numero delle vittime resta molto alto.

Inumeri

In Lombardia ieri sono stati registrati circa il doppio dei decessi rispetto al giorno precedente, 104 e, di questi, come detto 13 nel Comasco otto dei quali solo nel capoluogo. Le positività è vero calano, a fronte di 31.800 tamponi (8.300 quelli rapidi), sono stati individuati sul territorio regionale 1.535 positivi, un numero abbastanza basso rispetto all'andamento delle ultime settimane. Sia Como (+194) che Varese (+96)

non superano quota cento, sfondata invece da province come Monza (+119), Mantova (+108) e Pavia (+107), oltre a Brescia (+219) ormai stabilmente in una fase d'incremento e da Milano (+466), dove però il numero dei residenti rende le percentuali scarse. La pressione sugli ospedali è meno forte, scendono in maniera netta i pazienti positivi ricoverati, in Terapia intensiva diciotto unità e, soprattutto, nei reparti ordinari di 80 unità.

A Como il Sant'Anna sta curando ancora 180 malati positivi, sebbene in totale i contagiati siano la metà rispetto al picco di novembre. Non a caso l'Asst Lariana ha scelto di ri-

■ All'ospedale Sant'Anna sono in cura ancora 180 malati di Covid-19

portare al San Fermo il reparto di Cardiologia, trasferito nei momenti più difficili della seconda ondata a Cantù.

Rt lombardo molto basso

Dopo il polverone sollevato dal passaggio da zona rossa a zona arancione dovuto a problemi di trasmissione dei dati con accuse reciproche tra Roma e Milano, la Regione ribadisce come nel nostro territorio l'indice di contagio Rt sia ormai uno dei più bassi dell'intera penisola. È allo 0,82 quando la pandemia inizia la sua fase espansiva da 1 a salire. Meglio di noi solo il Veneto e la Campania, con un Rt ancora sopra alla soglia d'allarme ci sono invece Molise, Sicilia e Basilicata.

Ciò nonostante il numero delle vittime a Como è ancora drammatico. Il conteggio dei tamponi rapidi, meno affidabili, altera il quadro della situazione e confonde paragoni e confronti. L'andamento è altalenante e dunque è di più complicata lettura. È un fatto per

Il bollettino

■ IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
+31.809
NUOVI POSITIVI
+1.535
GUARITI/DIMESSI
+2.178
TERAPIA INTENSIVA
398
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
3.499
DECESSI
26.662
+104

■ A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	4.984	6,04
Cantù	2.904	7,26
Mariano Comense	1.660	6,58
Erba	1.125	6,89
Olgiate Comasco	718	6,15
Lomazzo	694	6,95
Mozzate	649	7,24
Turate	649	6,63
Appiano Gentile	611	7,85
Lurate Caccivio	600	6,09

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	TAMPONI	% CONTAGI
Torino	145	12,58
Cagliari	56	11,89
Sala Comacina	50	9,86
Prinero del Lario	38	9,40
Corrido	75	9,03
Asso	323	9,02
Albese con Cassano	380	8,99
Bellagio	324	8,74
Canzo	450	8,71
Arosio	432	8,49

TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZ.
37.737	1.606 (+13)	6,30%



- MILANO +466
- BERGAMO +73
- BRESCIA +219
- COMO +94
- CREMONA +29
- LECCO +71
- LODI +48
- MANTOVA +108
- MONZA E BRIANZA +119
- PAVIA +107
- SONDRIO +53
- VARESE +96

esempio che guardando la curva non dell'ultima settimana, ma delle ultime quattro, le province di Como, Brescia e Mantova hanno una positività ancora in crescita, con un numero di casi sopra ai 180 ogni 100mila abitanti.

■ Como, Brescia e Mantova nelle ultime quattro settimane hanno i dati peggiori

talante: scende, poi sale, poi torna a scendere - commenta **Samuele Astuti** - consigliere regionale del Pd - non è una buona notizia, perché dimo-

stra che manca un controllo effettivo della situazione. I casi positivi, in diminuzione, sono ancora alti. Il calo è dovuto anche al conteggio dei tamponi antigenici. Da 300mila tamponi siamo passati a 160mila test a settimana in Lombardia. Sarebbe interessante capire se così pochi tamponi implicano una strategia. In assenza di un tracciamento efficace l'unica speranza è l'arrivo dei vaccini per tutti. **S. Bac.**

Variante inglese a Rebbio? Per ora nessuna risposta

Alla Ca' d'Industria
La struttura per anziani ha avuto un record di contagi ma per ora dai laboratori non sono arrivati riscontri

La rapidità con cui il focolaio si è diffuso nella struttura di Rebbio della Ca' d'Industria ha fatto subito pensare alla variante inglese del virus, che si trasmette molto velocemente. I vertici della residenza per an-

ziani faticano però a trovare delle controprove. L'Asst Lariana spiega che i campioni sono stati indirizzati al Sacco di Milano dove però non si è al momento proceduto all'analisi e quindi al sequenziamento del virus.

La ragione è che al momento nel nostro Paese questi controlli mirati e molto approfonditi non vengono effettuati in maniera preventiva, ma solo sulle persone in arrivo dall'estero, magari proprio dall'Inghilterra.

La Ca' d'Industria ha pianto la scomparsa di 22 ospiti registra 83 positivi che si spera diventino negativi la settimana prossima, modita di cercare altrove la possibilità di effettuare questo test. Vorrebbero capire se davvero si tratta di variante inglese.

L'Asst Insubria per questi controlli, ad esempio sui passeggeri sbarcati a Malpensa, si appoggia per lo più all'ospedale San Matteo di Pavia. In alternativa anche i laboratori dell'Asst



La Ca' d'Industria a Rebbio

Sette Laghi di Varese sono atrezziati, non quelli dell'Asst Lariana a Como.

Ma, spiegano sempre dall'Agenzia per la tutela della salute, le normative non prevedono che queste analisi vengano fatte a tappeto su tutta la popolazione positiva, soltanto in maniera specifica per gli arrivi dall'estero ed eventualmente i loro contatti. È anche una questione di costi, il sequenziamento del virus è oneroso e il campione deve stare fermo per giorni in laboratorio. Sono molti però gli esperti, virologi e scienziati, a chiedere un passo avanti al nostro sistema di tracciamento. La stessa Organizzazione mondiale della Sanità ha invitato a raccogliere le nuove sequenze

genetiche del virus individuate nel mondo. Si spera che non c'è solo la variante inglese che grazie alla sua rapidità sta mettendo in ginocchio l'Inghilterra e altre nazioni del vecchio continente e per la quale comunque i nuovi vaccini hanno dimostrato di funzionare.

C'è la ancora poco conosciuta variante brasiliana, in realtà isolata in Giappone, che ha fatto esplodere i contagi in maniera drammatica. C'è una variante sudafriicana, una australiana e perfino una sequenza tracciata a Brescia. Le variazioni rilevate sono numerose, ma ad interessare la scienza sono soprattutto i cambiamenti che il virus ha nei comportamenti e nelle strategie. **S. Bac.**

In Ticino va un po' meglio Diminuiscono i ricoverati

Oltre confine
Mancano dosi di vaccino per i ritardi di Pfizer Ma già 12mila anziani si sono prenotati

In Canton Ticino ieri si sono registrati 52 nuovi contagi ed altri 3 decessi. Sul fronte dei ricoveri ospedali, la situazione sembra in progressivo

miglioramento. Nelle ultime ventiquattro ore sono stati dimessi 18 pazienti a fronte di 10 ricoveri. Ad oggi, negli ospedali cantonali, i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 30. Anche qui l'allarme sembra parzialmente rientrato.

Anche il Ticino deve però fare i conti con lo stop parziale alle forniture del vaccino Pfizer. Ieri pomeriggio, in una confe-

renza stampa convocata con i crismi dell'emergenza, il Governo di Bellinzona ha fatto sapere che «entro fine gennaio erano previste 11.700 dosi del vaccino Pfizer/Biontech, ma oggi all'appello ne mancano 1.950 che dovrebbero arrivare la prossima settimana». Il problema si pone però per febbraio, considerato che della fornitura di 8.750 dosi, ad oggi ne sono state

confermate 1950 ed a partire dalla seconda settimana di febbraio. L'obiettivo è correre al più presto ai ripari, anche grazie alle forniture del vaccino tagato Moderna. Al momento sono stati vaccinati 10.275 ticinesi e, in base a quanto comunicato dalla Divisione della Salute pubblica, il totale dei vaccini mancanti dovrebbe attestarsi ad oggi a quota 6.825 dosi.

Bellinzona si è però affrettata a spiegare che tutte le dosi assegnate ai Comuni (domani partiranno le vaccinazioni a Lugano e Chiasso agli "over 80") sono state confermate. Più di 12mila "over 80" si sono già prenotati. **M. Pal.**



Controlli alla dogana



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Negozi storici del centro, altre chiusure Anche la Mondadori potrebbe salutare

Città murata. Verso l'addio la libreria di via Vittorio Emanuele, niente accordo sull'affitto. Stessa sorte, a pochi passi, per Singer (macchine da cucire) e la gelateria Al Bottegone

ALESSIO BRUNIALTI

Mondadori, Il Bottegone, Singer: tre negozi storici del centro di Como, a pochi metri l'uno dall'altro in via Vittorio Emanuele. Ma in pochi giorni quel pezzo della città murata potrebbe cambiare, con la chiusura di tutti quegli esercizi.

Per quanto riguarda la storica libreria, aperta in quella stessa sede dal 1970 - un cinquantesimo non festeggiato, lo scorso anno, causa Covid - non ci sono conferme dirette, ma la trattativa tra l'importante catena, che possiede punti vendita in tutta Italia, e la proprietà dell'immobile non sarebbe andata a buon fine. È l'ultima libreria di una strada che ne allineava altre tre. Quasi dirimpetto c'era la rimpiantissima Meroni, in concorrenza diretta con Mondadori anche solo perché ci volevano davvero pochissimi passi per passare da una all'altra. Andando verso il Municipio, poi, c'era l'altrettanto storica Capriotti: oggi è difficile localizzare con precisione dove fosse anche di Meroni non resta traccia, neppure della seconda sede, quando venne rilevata e coraggiosamente riaperta, in una rientranza di via Vittorio Emanuele, qualche anno dopo.

Se tutto viaggia sul filo delle indiscrezioni, come spesso accade quando sono in corso trattative commerciali traprivati, sempre "off the record" è abbastanza sicuro che una catena come Mondadori non intende rinunciare a un capoluogo di provincia così importante, ma definire dove sarà la nuova sede sarebbe, per ora, pura speculazione. Quello che è quasi certo è che per il punto vendita al civico 36 di via Vittorio Emanuele, quattro i dipendenti, i giorni sarebbero contati anche se per ora è aperto e funziona a pieno regime.

Una crisi pesantissima
Se le voci fossero confermate, la "vasca" perderebbe altri tre negozi che, nella Como del 2021, si possono considerare atipici, ovvero non legati all'abbigliamento, all'intimo alla pelletteria e alle scarpe, che rappresentano la più cospicua proposta per la clientela. Negozi per la maggior parte sbarcati, ieri, per quel nuovo precipitare nella zona rossa che si è poi rivelato frutto di un errore di comunicazione (e di compilazione dei dati relativi ai positivi al coronavirus) che è costato altri giorni di chiusura per attività già sufficientemente martoriata dal prolungarsi dell'emergenza sanitaria.

Pezzi di storia

Il Bottegone era un negozio di abbigliamento: un marchio così storico e tanto amato che quando il negozio è passato di mano cambiando completamente tipologia, si è chiamato Gelateria Al Bottegone. Un cartello avvisa la clientela che sarebbe chiuso per ferie, ma

anche in questo caso si parla, in realtà, di una cessazione completa. Lo stesso dicasi per la Singer: da più di cento anni un punto di riferimento con le sue macchine per cucire in vetrina, ma anche con tanti altri elettrodomestici utili.

Una crisi pesantissima

Non sono poche, infatti, le attività a rischio, vuoi per scadenza dei contratti d'affitto, vuoi per i mancati incassi e i "ristori" disposti dal Governo, giudicati tardivi e insufficienti. Solo il tempo ci dirà quali saranno in grado di sopravvivere a questi durissimi mesi.



La libreria Mondadori, a pochi passi da piazza Duomo (LUTTI)



Il negozio Singer, sempre in via Vittorio Emanuele

Il vescovo ai giornalisti «Raccontiamo la speranza»

La ricorrenza

Il messaggio in occasione del patrono della stampa: «Date buone notizie e promuovete il bene»

Un messaggio video, al posto del consueto incontro per la prima volta proibito causa emergenza sanitaria. Così il vescovo di Como, Oscar Cantoni, ha voluto lanciare un saluto e un messaggio ai giornalisti comaschi in occasione della ricorrenza del patrono dei giornalisti stessi, San Francesco di Sales.

Nel suo messaggio il vescovo ha chiesto espressamente agli operatori della stampa: «Date notizie buone».

«Siamo in un momento di grave crisi - sono le parole di monsignor Cantoni - la gente deve essere educata per mantenere comportamenti corretti, ma è bene che voi sottolineiate anche le cose positive che accadono».

L'emergenza, infatti, ha portato a galla anche il bene, oltre alla paura, al dolore e alla preoccupazione: «Nascono episodi di bontà, accoglienza, disponibilità e fraternità e di questo dobbiamo rallegrarci - ha detto ancora il vescovo - Promuoviamo il bene e lasciamo perdere tante problematiche che mettono solo scorgimento. La gente ha bisogno di consolazione e apertura alla speranza. Sosteniamo il bene che c'è, promuoviamolo».

■ Incidono molto le difficoltà di questi mesi per l'emergenza sanitaria

Il Giorno della Memoria Dodici ore di incontri web

Anpi

L'associazione Partigiani lancia l'iniziativa che coinvolgerà la web tv dell'Arci di Como

Storie e persone. Saranno le protagoniste dei video trasmessi mercoledì, per 12 ore, sulla web tv dell'Arci lariana. L'iniziativa, voluta dall'Anpi provinciale di Como, celebrerà il Giorno della Memoria.

Si comincia alle 10 con l'introduzione a cura dell'associazione partigiana. A seguire, si parlerà delle deportazioni e delle vicende legate allo sciopero della Ticosa. Andrà in onda l'intervista fatta a **Ines Figini** e poi si parlerà del ruolo dello sport nelle dittature. Sarà trasmesso un vecchio contributo di **Lidia Menapace** dal titolo "Non si può vivere senza una giacchetta lilla".

Nel pomeriggio l'intervento dell'artista **Simone Savogin**,

s'affronterà il tema della Costituzione e della memoria, si parlerà dei giusti comaschi, della memoria, di **Moni Ovidia**, di **Nedo Fiano**, di **Anita Pusterla**, per concludere col concerto dei 7grani. Oltre all'Anpi, Le iniziative sono promosse da Arci, Articolo 1, associazione Lissi, Auser, Cgil, Cisl, Uil, Civitas, Como senza frontiere, Ecoinformazioni, Fondazione Avvenire, Istituto di storia contemporanea, Osservatorio democratico sulle nuove destre, Pd, Prc, Rete italiana antifascista, 6000 Sardine Como e Sinistra Italiana Como. I video saranno su Arci Como Web Tv: arcicomowebtv.wordpress.com. **A. Qua.**



Olgiate

PROVINGA@LAPROVINGA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582526

Saturimetri a chi ne ha bisogno «Stiamo aiutando molte famiglie»

Salute. Già consegnati 170 apparecchi per il controllo dell'ossigeno, il Comune ne compra altri «Non una distribuzione a pioggia, sono stati forniti a chi ne ha effettivamente bisogno»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Operazione saturimetri, raggiunta quota 170 unità. Tutti i pulsossimetri consegnati dal Comune - ad altrettanti cittadini. Alla luce delle notevoli richieste ne sono stati acquistati altri ottanta, in aggiunta ai primi 150 già disponibili.

Con l'intento di mettere in campo azioni concrete a favore dei cittadini per fronteggiare l'emergenza sanitaria del Covid-19, il Comune - in accordo con le minoranze, che avevano suggerito anche tale iniziativa - ha deciso di acquistare e mettere a disposizione della cittadinanza olgiate, previa richiesta in Comune, questo importante alleato contro il Covid. È infatti uno strumento fondamentale, che consente di misurare il grado di saturazione dell'ossigeno nel sangue, uno dei parametri di riferimento molto importanti per monitorare l'andamento del coronavirus, oltre che la frequenza cardiaca. Averlo in casa aiuta a rilevare per tempo eventuali compromissioni a livello polmonare anche in assenza di sintomi e quindi agire tempestivamente.

Contro il Covid

Il riscontro dell'operazione saturimetri lo conferma. «Lo richiedono soprattutto persone in età da pensione - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Parecchi vengono a ritirare un saturimetro per un parente anziano, o un vicino di casa di una certa età che non ha la possibi-

lità di venire in municipio personalmente. Di solito chi viene a prenderlo lo fa per metterlo a disposizione del proprio nucleo familiare, ma abbiamo consegnato saturimetri anche a qualche associazione e attività commerciale che ne ha fatto richiesta».

«Non è un gadget»

Il Comune li mette a disposizione gratuitamente per i servizi sociali per destinarli ai soggetti più fragili, per le istituzioni pubbliche (scuole, biblioteche, Caritas e parrocchie) e forze dell'ordine presenti in città, per le attività commerciali che ne faranno richiesta tramite l'indirizzo mail info@comune-olgiate-comasco.co.it da destinare alla cittadinanza che ne avesse bisogno nei loro punti vendita per i cittadini, con una corsia preferenziale agli over 65 che ne faranno richiesta, telefonando allo 031/994624 ad **Alberto Casartelli**.

«L'aver scelto di non fare una distribuzione a pioggia, ma in modo tale che chi ne abbia bisogno richiede un saturimetro e gli venga consegnato, è un valore aggiunto - sostiene il sindaco - Non vengono a ritirarlo come fosse un gadget che il Comune distribuisce gratuitamente, ma perché magari sono già passati dall'esperienza del Covid in famiglia, o la stanno affrontando, oppure sono venuti in contatto con il virus. Siamo convinti che sia una iniziativa utile, peraltro attuata anche da altri Comuni da cui abbiamo preso spunto, per poi tararla sulle nostre esigenze».



Il sindaco **Simone Moretti** mostra i saturimetri acquistati dal Comune e in distribuzione

Campagna di monitoraggio Tamponi grazie al Sos

Lotta al Covid con più strumenti di prevenzione. Oltre ai saturimetri messi a disposizione gratuitamente dal Comune, continua la campagna di monitoraggio screening preventivo Covid-19 per l'individuazione dei positivi asintomatici. Campagna patrocinata dal Comune e coordinata dall'**Sos di Olgiate** il cui presidente, il medico **Patrizia Luzzi**, effettua i tamponi rapidi nasali con anti-

gene. Viene richiesto un contributo volontario a offerta (minimo 15 euro), destinato alla Sos per l'acquisto di altri tamponi.

Il buon esito del monitoraggio ha portato a estendere l'iniziativa non soltanto in altri Comuni della zona, ma a rendere ancor più strutturata la campagna già in atto a Olgiate, avviando da dicembre una nuova fase che prevede la somministrazione gratuita del test agli over 75 e

a soggetti fragili segnalati dai servizi sociali.

Il Comune ha stanziato 10000 euro per l'acquisto di tamponi rapidi da destinare gratuitamente a tutti i residenti con più di 75 anni (1.373) e a soggetti fragili. A differenza dei saturimetri, questa opportunità sta avendo un riscontro inferiore alle attese. Motivo per cui l'amministrazione sta pensando di pubblicizzarla con comunicazione capitate a casa e, in modo particolare, dei destinatari dello screening gratuito che, per età, sono meno abituati a informarsi anche tramite i moderni canali **M. Ce.**

Giornata della Memoria Appuntamenti virtuali

Commemorazione

Le iniziative organizzate a Valmorea, Binago, Olgiate Comasco e Uggiate Trevano

«Giornata della Memoria» in forma virtuale. Dopo domani a Valmorea e a Binago, mercoledì a Olgiate Comasco e giovedì a Uggiate Trevano, l'Anpi di Uggiate Trevano proporrà un intervento online, adistanza, per le classi terze della scuola media dei tre Istituti.

Il progetto è stato realizzato con il contributo delle insegnanti, con il gruppo 7giani - che ha realizzato il Dvd "Neve Diventeremo" e che da diversi anni interviene nelle scuole per far conoscere ai ragazzi il significato di "Memoria" - e con la partecipazione di **Emil Zucco**. Il tutto avverrà attraverso un collegamento Internet tra tutti gli interessati, compresa l'esecuzione di alcuni brani dal vivo dei 7giani. Verrà utilizzato il Google Meet. I ragazzi si collegheranno in meet con i loro docenti per ascoltare la testimonianza di **Emil Zucco**, figlio di Rodovan che è stato internato nei campi di concentramento. Seguirà la visione di un documentario, in cui sono presenti i racconti dalla voce di retta del padre e della madre di Emil, e un momento musicale a cura di Mauro Fabrizio Settegani. Durante i meet con la scuola media di Olgiate saranno presenti anche alcuni ragazzi che frequentano la scuola superiore "La Nostra Famiglia" di Castiglione e gli ospiti della Casa Enrico di Agorà 97. La dirigente dell'Istituto comprensivo di Olgiate, **Annunziata Bertoni**, ha accolto molto favorevolmente e ha appoggiato l'idea di unire al "ricordo" anche un momento di "inclusione" di ragazzi che vivono realtà scolastiche diverse. **M. Ce.**

Armi e patenti di servizio ai vigili La prefettura sblocca il procedimento

Olgiate Comasco
Il prefetto **Andrea Polticchetti** si è subito informato e ha chiamato il sindaco
Arrivano i decreti sicurezza

Verso una soluzione la questione del rilascio dei decreti di pubblica sicurezza, per il porto d'armi, agli agenti di polizia che da poco hanno preso servizio al comando di Olgiate Comasco.

Nell'ambito della conferenza stampa nella ricorrenza della fe-

sta di San Sebastiano, il comandante **Ezio Villa** aveva segnalato il problema. Il prefetto **Andrea Polticchetti**, venuto a conoscenza del caso, ieri ha telefonato al sindaco **Simone Moretti**.

«Il prefetto mi ha fornito utili indicazioni e alcune buone notizie in merito alle problematiche sollevate, oltre a un rinnovo di un dialogo diretto tra gli enti istituzionali - afferma **Moretti** - Ho fatto delle verifiche e, al netto di richieste telefoniche effettuate da parte del comando di

polizia locale, non sono state prodotte richieste ufficiali in merito all'andamento delle pratiche. Questo per ribadire ancora una volta di più il sacrosanto principio che le pubbliche amministrazioni "parlano" per atti scritti e in questo modo devono continuare a procedere».

«Volevo ringraziare pubblicamente il prefetto per la disponibilità dimostrata, per la telefonata ricevuta e per avermi dato la preziosa conferma che per un agente è pronto da ritirare il fascicolo per l'arma e per l'altro

nuovo agente è in corso l'istruttoria che dovrebbe concludersi a breve - aggiunge il sindaco - Per la patente di servizio del comandante, invece, ad oggi la prefettura di Como non ha nessuna competenza territoriale fino a quando la situazione in provincia di Milano non si sblocca».

Moretti aggiunge: «La prossima settimana, su invito del prefetto, sarà a Como per fare il punto sulle diverse problematiche emerse relative al corpo di polizia locale e sulla modalità per poter aumentare le uscite serali, che per noi rimangono un presidio di sicurezza importante, ma soprattutto per rafforzare quel filo diretto tra pubbliche amministrazioni quanto mai imprescindibile». **M. Ce.**

I commercianti ringraziano il Comune «La Tari scontata vale 150mila euro»

Lurate Caccivio. Tagli differenziati: 25% in meno ai negozi, tariffe dimezzate abar e ristoranti
«Un risparmio importante grazie al continuo dialogo che abbiamo con l'amministrazione»

LURATE CACCIVIO

Il Comune tende la mano alle attività penalizzate dalle chiusure causa Covid. Tari scontata per complessivi 150.000 euro. I commercianti ringraziano per il bonus, che ha permesso di risparmiare sulla spesa rifiuti. Detrazione di cui hanno beneficiato commercianti e artigiani che hanno dovuto sospendere, o ridurre l'attività a causa dell'emergenza sanitaria.

La soddisfazione

«Con piacere e abbiamo constatato che l'amministrazione comunale ha applicato uno sconto alle attività penalizzate dalle chiusure e tuttora dalle limitazioni imposte dalle disposizioni per contenere i contagi - dichiara **Mauro Volonté**, titolare con la moglie **Luisella Balconi** del negozio "Volonté abbigliamento" e componente del Comitato commercianti di Lurate Caccivio presieduto da **Isabella Goffieri** proprietaria del negozio Perfect Crazy - Complessivamente abbiamo risparmiato 150.000 euro e non è poca cosa, oltretutto senza che chiedessimo formalmente un intervento da parte del Comune. In un momento in cui siamo tartassati, per noi è importante questa vicinanza dell'amministrazione comunale».

Un supporto concreto e del-

l'alto valore simbolico. «Con l'attuale maggioranza, a partire dal sindaco **Anna Gargano** e dal suo vice **Isabella Dominioni** che tiene i rapporti con noi commercianti, abbiamo un dialogo continuo. Sono clienti dei negozi del paese da sempre e, grazie anche a questa frequentazione, si sono accorti, prima ancora che chiedessimo un aiuto, delle difficoltà del settore. Come Comitato commercianti di Lurate Caccivio, al quale si stanno aggregando altri colleghi grazie anche al lavoro di rete stimolato dall'amministrazione comunale, ringraziamo la giunta per questa forma concreta di sostegno».

Le decisioni del Comune

Sconti differenziati. «Si è convenuto di applicare uno sconto del 25% della Tari, pari a circa tre mesi, a tutte le attività produttive che hanno visto un crollo della propria produzione e quindi dei rifiuti prodotti durante il lockdown, tranne gli alimentari, le farmacie, le tabaccherie e le banche che hanno continuato a svolgere la loro funzione anche in periodo Covid - spiega **Antonino Spoto**, consigliere con delega al bilancio - Abbiamo però riservato un'attenzione particolare con una scontistica del 50% della Tari, pari a sei mesi di perdite, a ristoranti, pizzerie, pa-



Mauro Volonté, il vicesindaco Isabella Dominioni e Isabella Goffieri

Il consigliere **Antonino Spoto**
«Siamo intervenuti utilizzando l'avanzo di bilancio»

sticcerie e bar che vedranno ancora per qualche tempo una riduzione drastica dei volumi di affari e della produzione dei rifiuti a causa delle stringenti norme sul distanziamento sociale».

Fondi di bilancio per far fronte alle minori entrate. «Chiaramente per coprire questi sconti abbiamo deciso di intervenire con l'avanzo di amministrazione per un importo pari a 150.000

euro, che verrà inserito nella prossima variazione di bilancio. Di fatto si tratta di una "restituzione" ai cittadini di una parte di denaro pubblico sotto forma di abbassamento delle tasse - precisa Spoto - Con questa operazione, consentita dalla norma solo in questo anno eccezionale, abbiamo voluto dare un aiuto concreto alle imprese e agli artigiani locali per poter ripartire».

La polisportiva lancia il corso di fitness online

Solbiate con Cagno

Dopo pilates arrivano le lezioni con la piattaforma Zoom. Aperte le iscrizioni

Dopo pilates arriva anche un corso di fitness online proposto dalla Polisportiva intercomunale di Cagno.

Le lezioni si svolgeranno da remoto sulla piattaforma Zoom il martedì e il giovedì dalle 19.45 alle 20.30. Il costo delle lezioni è di 40 euro per un pacchetto di dieci lezioni, ma chi ha già versato parte della quota o la quota per intero non deve fisicamente pagare, ma i 40 euro saranno scalati dalla cifra versata.

Inoltre anche se il corso è online per partecipare serve il certificato medico valido. Il corso inizierà da martedì 2 febbraio fino a giovedì 4 marzo. Possibilità anche di fare solo una volta alla settimana invece che due volte.

Poi per i nuovi soci è possibile frequentare il pacchetto delle dieci lezioni anche se non ci si è ancora iscritti. In quel caso serve sempre il certificato medico e il versamento della quota associativa di 35 euro da aggiungere al costo delle dieci lezioni del costo di 40 euro.

Per maggiori informazioni e iscrizioni è possibile telefonare a Alberto al numero 333.63.17029.

L. Tar.

Visita dei ladri all'ora di cena Rubati soldi e gioielli in oro

Appiano Gentile

L'episodio è avvenuto venerdì sera in via Piave. È stata messa a soqquadro la camera da letto

I ladri arrivano prima di cena e se ne vanno con soldi e monili d'oro. Non accenna a rientrare l'offensiva dei malviventi in paese. Venerdì sera nuo-

va incursione. Stavolta è stata presa di mira una casa in via Piave.

I ladri, entrati in azione prima dell'ora di cena, sono riusciti a introdursi all'interno dell'abitazione forzando una porta finestra. Una volta dentro, si sono indirizzati in modo particolare verso la camera da letto, mettendola a soqquadro. Hanno aperto armadi e cassetti alla ricerca di

soldi e oggetti di valore e, purtroppo per la proprietaria di casa (una operaia), li hanno trovati. Le hanno sottratto 200 euro in contanti e alcuni preziosi. La donna ha presentato denuncia ai carabinieri della stazione di Appiano Gentile.

Da settimane il paese è sotto pressione per una serie di intrusioni, in alcuni casi riuscite e in altri sventate, che sta suscitando



Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Appiano. ARCHIVIO

preoccupazione. Diverse le zone colpite, da via Vittorio Veneto, ai quartieri di via Padre Carlo Ferrario e via Valle - più volte finiti nel mirino dei malviventi - via Solidarietà e via Isidoro Bianchi, per citare gli ultimi episodi.

La dinamica è pressoché sempre la medesima nei vari colpi: i ladri spaccano finestre, o porte finestre per entrare e poi mettono sottosopra l'abitazione, spesso togliendo dalle pareti anche i quadri alla ricerca di una eventuale cassaforte. In un caso sono state riprese le movenze di due uomini, immortalati in azione dalle telecamere di una delle abitazioni svaligate.

M. Ce.



LA PROVINCIA
DOMENICA 24 GENNAIO 2021

Erba 39

Adesso la crisi a Erba picchia di meno I buoni acquisto scendono da 120 a 35

L'emergenza pandemia. In netto calo le domande di aiuto accolte dal Comune rispetto ad aprile. Avanzano 74 mila euro a favore delle famiglie bisognose: bastano fino a primavera avanzata

ERBA — Le richieste complessive sono state 84, quelle effettivamente accolte dagli uffici servizi sociali sono 35. In cassa restano ancora molti soldi, utili per aiutare le famiglie in difficoltà fino alla primavera inoltrata.

Idati
I dati aggiornati sulla distribuzione dei buoni spesa nel corso della seconda ondata di Covid-19 consegnano un quadro tutto sommato positivo.

Soprattutto se lo paragoniamo alla situazione che si era venuta a creare la scorsa primavera nel primo lockdown. Ad aprile a Palazzo Majnoni arrivarono 252 richieste di aiuto, con 120 domande accolte; a gennaio le richieste sono state 84, fra queste solo 35 avevano tutte le carte in regola per ricevere l'aiuto.

Tanto nella prima quanto nella seconda ondata, grazie ai contributi dello Stato il Comune ha messo a disposizione buoni spesa (da utilizzare nei negozi e nei supermercati cittadini) per un valore complessivo di 90.700 euro. Dall'inizio di dicembre, sono stati distribuiti buoni a 35 famiglie per un ammontare di 16.700 euro, in cassa restano ancora 74 mila euro: fatti due conti, ci sono risorse per proseguire con gli aiuti fino alla primavera avanzata.

Come si spiega la discrepanza? «In primavera - ricorda il vicesindaco **Erica Rivolta** - si presentarono ai servizi sociali molti cittadini che non avevano mai visto prima, compresi lavoratori e professionisti che a causa del lockdown non potevano proprio lavorare e non avevano ancora ricevuto la cassa integrazione o altri benefici.

La svolta
La seconda ondata non ha comportato invece lo stop alle attività produttive, in generale - anche se in un contesto di forte crisi - gli spazi per lavorare sono stati più ampi. Inoltre, anche se con forte ritardo, lo Stato ha iniziato a erogare cassa integrazione erisori.

«Anche questa volta - dice Rivolta - i nostri uffici sono stati molto attenti a valutare le richieste, dando il via libera solo a quelle che avevano tutti i requisiti previsti. A Erba abbiamo un'ottima collaborazione con



Uno dei buoni spesa da dieci euro emessi dal Comune di Erba ARCHIVIO

Rivolta spiega
«Nella seconda ondata ci sono state più possibilità per lavorare»

altre realtà, penso alla Caritas, che ci consente di aiutare tutti chi non avuto diritto ai buoni spesa, magari è stato aiutato con pacchi alimentari o altre forme di sostegno».

Tenere le maglie strette è fondamentale anche in vista dei prossimi mesi. «Non siamo fuori dall'emergenza sanitaria e non siamo fuori dalla economia. Se ci fosse un incremento delle richieste dei buoni spesa, con la riserva che abbiamo ancora in caso saremmo in grado di aiutare una platea più vasta di famiglie».

L'esperienza del Covid-19, in tutti gli ambiti, ha insegnato che è bene prevenire qualsiasi emergenza.

Oggi nessuno si aspetta più un lockdown totale come quello della scorsa primavera, ma è anche possibile che la crisi presenti il conto definitivo ad aziende e attività solo nei prossimi mesi. Il Comune vuole essere in grado di aiutare le famiglie bisognose anche se l'emergenza dovesse sorgere fra tre o quattro mesi.

Luca Meneghini



Erica Rivolta
Vicesindaco

Didattica online, i dubbi di un papà «Mia figlia su Youtube a sei anni»

Valbrona
Tengo la mia piccola ancora lontana da tv e tecnologia: mi chiedo solo se è giusto insegnare così

Compiti a casa su YouTube per una bimba di sei anni a Valbrona e il papà s'interroga sull'opportunità di dare accesso al web e allo spazio di archiviazione video a una bimba ancora in tenera età.

L'argomento è di certo molto attuale, con l'avanzare della didattica a distanza anche per i noti motivi legati alla pandemia. Ma quanto dev'essere la rete entrare nella vita di una bimba di pochi anni? A Valbrona poi per altro l'intera comunità si è impegnata proprio recentemente per acquistare 5 lavagne multimediali per le 5 classi delle elementari.

Il papà in questione, **Giovanni Vener**, figlio del primo cittadino del paese, ha cercato di imporre alla figlia un'educazione in cui non sia presente la

tecnologia in modo invadente. «Mia figlia non ha un telefono, non accede alla rete ed anche la televisione la guarda una trentina di minuti al giorno - spiega - Mi sono molto stupito quando ho scoperto che nei compiti a casa c'era anche la visione di due filmati su YouTube. Forse ho sbagliato io, non lo so, però a 6 anni mi sembra prematuro».

Logico che l'argomento faccia discutere: «Adesso qui a Valbrona non si parla d'altro che di queste lavagne multimediali. Io ho dei dubbi su una così forte presenza della rete nell'insegnamento, vedo poi ragazzi che arrivano nella mia ditta a fare gli stage che fanno danni persino con un martello». «Sono bravissimi magari sulle macchine a controllo numerico, ma questo aspetto copre solo il 10-15% del lavoro. Forse bisognerebbe pensare di dare una preparazione di base più completa e anche una manualità».

Il ragionamento è anche su quanto possono incidere le regole dei genitori sulla didatti-



Una lezione con le nuove lavagne interattive multimediali

ca scolastica: «Non dico di avere ragione, esprimo solo i miei dubbi, può darsi sia in errore e che io abbia sbagliato a tenere mia figlia lontana dalle tecnologie. Ne ho parlato anche con dei colleghi che hanno espresso dei dubbi sulla mia visione, spiegandomi che a loro modo di vedere si andrà sempre di più verso una interattività dell'educazione».

Il papà però conferma la propria idea: «Secondo me 6 anni è troppo presto per essere introdotti a YouTube e in generale al mondo di Internet. Meglio aspettare ancora qual-

che anno. Poi comprendo che la mia visione possa essere anacronistica, ma a quell'età ritengo sia meglio fare altro e studiare in altro modo. Non mi sembra logico mettere mia figlia davanti ad un computer».

E conclude: «È una scelta mia come genitore, però non voglio farla diventare un limite per mia figlia ma solo uno spunto di riflessione, anche in considerazione dei cambiamenti in corso nell'insegnamento. Credo servirebbe in alcuni casi un confronto».

Giovanni Cristiani

Lavori all'acquedotto Disagi in via Galgina

Anzano del Parco
Sono slittati a mercoledì 27 gli interventi previsti per rimediare a una perdita nelle tubazioni

Previsti per giovedì scorso, ma rinviati poi a causa del maltempo sono in arrivo lavori alla rete idrica in via Galgina.

Attenzione quindi alla mattinata di mercoledì 27 gennaio, a causa dell'interruzione o della riduzione dell'erogazione dell'acqua in via Galgina, una delle zone residenziali a più alta densità abitativa del paese. Come Acqua ha infatti emanato un avviso con il quale comunica possibili disagi dovuti a lavori di riparazione di una perdita sulla rete. Per consentire l'intervento l'erogazione dell'acqua sarà sospesa, si leggono gli avvisi della società. Problemi anche alla circolazione veicolare, che verrà interrotta per il tempo necessario alle operazioni. In caso di maltempo, il lavoro verrà rinviato al primo giorno lavorativo utile.

Qualche piccolo disagio, quindi, anche al traffico. I residenti potranno comunque essere devianti verso le vie limitrofe, viale Ortelli e via Decio. Il



Un tratto di via Galgina

vori sono previsti dalle 8:30 alle 13 o comunque fino alla fine dell'intervento. Come Acqua si scusa per il disservizio. Per maggiori chiarimenti è possibile contattare il numero verde: 800 995 103.

La strada collega il centralissimo viale Ortelli a via Decio e al confine con Alzate Brianza. La zona residenziale è stata ampliata e costruita negli ultimi vent'anni. Inevitabile quindi, per le famiglie residenti, qualche disagio, sia per l'interruzione dell'erogazione che per il traffico veicolare.

Simone Rotunno

EUPILIO Medico in pensione Sostituito a Longone

Andato in pensione il medico Paolo Spreafico dal 4 gennaio, in attesa di individuare un medico titolare l'incarico provvisorio è stato assegnato al dottor Domenico Piazzoli che riceve su appuntamento nell'ambulatorio di Longone in via Diaz 74 il lunedì e martedì dalle 10 alle 13, il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18. Il dottor Piazzoli sarà contattabile telefonicamente nella fascia 10 - 13 al numero 391. 720 1845. Non servono prenotazioni di scelta o revoca: basta la tessera sanitaria. CGA

ASSO La Croce Rossa cerca altri volontari

Si cercano volontari per la Crisi. Associe hanno avviato un nuovo corso. Chi vuole entrare può chiamare in sede 031.676777; martedì 26 sera alle 21 ci sarà la presentazione del corso online. CGA

ASSO Piattaforma rifiuti Ecco i nuovi orari

Cambiano gli orari di apertura della piattaforma ecologica con l'eliminazione del mercoledì. Invenendoli dalle 10 alle 11:30 gli utenti non domestici con furgoni o camion potranno conferire rifiuti assimilabili agli urbani (attività produttive, associazioni, ecc.). Invece il sabato dalle 8:30 alle 11:30 saranno accettati i rifiuti urbani portati da persone residenti ad Anso. Iscritta la tessera sanitaria. CGA



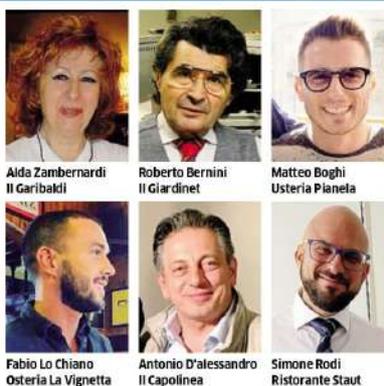
Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un esempio di pranzo in ufficio al tempo del Covid. Una delle proposte dell'Usteria Pianella



Aida Zambernardi Il Garibaldi, Roberto Bernini Il Giardinet, Matteo Boghi Usteria Pianella, Fabio Lo Chiano Osteria La Vignetta, Antonio D'Alessandro Il Capolinea, Simone Rodi Ristorante Staut

Le novità da oggi Negozzi aperti e niente autocertificato



Zona arancione
Negozzi aperti - tranne che nei centri commerciali - e la possibilità di girare, durante il giorno, nel proprio Comune senza autocertificazione. Sono queste le novità principali del passaggio da zona rossa a zona arancione. Per bar e ristoranti, resta vietato consumare cibi e bevande all'interno. Dalle 5 alle 18 vendita senza restrizioni. Dalle 18 alle 22, vendita vietata ai soggetti che svolgono come attività prevalente quella di bar senza cucina. Sempre in vigore il coprifuoco dalle 22 alle 5: spostamenti solo per lavoro, salute, necessità.

I dati sbagliati
Il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato l'ordinanza che fa rientrare in zona arancione la Lombardia. La decisione è stata presa «in ragione degli elementi sopravvenuti conseguenti alla rettifica dei dati operata dalla Regione Lombardia ora per allora, come certificati dalla Cabina di regia». Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, nel mirino delle opposizioni, ha invece parlato di «mal funzionamento dell'algoritmo che determina l'IR (l'indice di potenzialità dei contagi, ndr) dell'Istituto Superiore di Sanità».

La crisi dei bar
La voce dei baristi di Cantù, con lo striscione "Fateci lavorare" di ventimetri, realizzati proprio in città - prestato a un fornitore fuori zona, presente negli scorsi giorni in manifestazione - è arrivata sotto la sede di Regione Lombardia. Per protesta, qualcuno ha anche iniziato a stampare manifesti, già affissi sulla pubblica strada, in via per Aizzate. C'è chi teme che la sarà più come prima. Nel settore, in completa crisi, ci si guarda intorno anche alla ricerca di un'altra occupazione. c.c.a.

Ristoranti, fantasia contro la crisi «Ma l'arancione non cambia nulla»

Cantù. Gli operatori tra sconforto e speranza. «Che confusione nel continuo cambio di colori» Intanto c'è chi prova a resistere sfruttando altre risorse, dall'asporto alle consegne a domicilio

CHIANTI
CHRISTIAN GALIMBERTI
Da zona rossa a zona arancione, la confusione tra i clienti non manca: senza guardare colore e regole, arrivano chiamati tutti i giorni per un posto a tavola, respinto sino a futura zona gialla.
E se oggi si passa a minor restrizioni, la novità vera è per i negozi al dettaglio che riaprono, mentre per i ristoranti non cambia nulla. Soprattutto tra ombre e qualche spruzzo di luce, qualcuno trova un alleato nell'asporto e nel delivery, la consegna a domicilio a casa. Utile per tentare il pareggio con i costi, o non molto oltre.
Tra i più penalizzati dalle limitazioni conseguenti alla pandemia da Covid-19, i ristoranti. Che stanno cercando soluzioni

alternative per contrastare il problema dovuto all'impossibilità di offrire un servizio a tavola.
Le possibilità
«Noi siamo aperti dal giovedì alla domenica con l'asporto - dice **Fabio Lo Chiano**, che gestisce l'Osteria La Vignetta con il fratello, **Alessio Lo Chiano** - Non si parla di guadagno, ma di riuscire a pagare le spese e forse tirare su qualcosa a fine mese. Al primo lockdown c'era tantissima richiesta: adesso, con gente indietro di due mesi con la cassa integrazione, si può capire che non tutti abbiano voglia di prenotare».
Per **Aida Zambernardi**, "Il Garibaldi", così non è lavorare. «Durante la settimana capita di fare l'asporto per una sola perso-

na: irrilevante - dice - Al sabato e alla domenica si galleggia, ma quello che incassiamo ci serve per pagare le spese. Anche chi lavora si è abituato all'asporto, potendo scegliere se orientarsi sul pranzo sul luogo di lavoro. Ringraziamo il Comune, comunque, per il contributo che ci è arrivato».
Costatazione amara: «Le spese aumentano sempre più. Viviamo alla giornata, il nostro futuro, costruito con anni di sa-

crifici, non esiste più». Anche per **Antonio D'Alessandro**, "Il Capolinea", l'asporto è un ripiego. «Se dolessi farlo come business, assolutamente no. Abbiamo scelto comunque di lavorare così perché è un modo per non spegnere l'insegna, per essere presentati anche per i nostri clienti».
«Quando ci sono state le giornate gialle - aggiunge -, la gente ha prenotato per pranzare in sala, non vedevano l'ora».
Le altre scelte
Allo Staut, **Simone Rodi** riferisce che si è valutato di non effettuare l'asporto.
«Per noi l'obiettivo è riaprire appena daranno il via libera - afferma - Abbiamo speso un sacco di soldi per allinearci a tutte le direttive, veramente tantissimi

soldi. Eppure non si può ancora pranzare in sala». Anche per **Roberto Bernini**, "Il Giardinet", ha deciso in sostanza di ripartire grazie al Festival de la Cazoëula, a cui partecipa. «Dalla prima alla seconda settimana è raddoppiato il consumo, la richiesta c'è. Sono contento il delivery sta rispondendo abbastanza bene, certo, non c'è il confronto con quando la pandemia non c'era, ma almeno ho un po' di stimolo. Dovremmo spostare il coprifuoco almeno a mezzanotte e aprire i locali con i distanziamenti all'interno».
«Zona rossa o zona arancione a noi cambia poco - dice **Matteo Boghi**, "Usteria Pianella" - Il delivery funziona, ma perché ci abbiamo investito un sacco e da subito. Abbiamo tanti ordini. Certo non è il lavoro per cui abbiamo aperto, fare le consegne».

■ «Va bene l'idea del Festival della cazoëula: almeno ci dà uno stimolo in più»

Mercato, ultimo sabato rosso Ora tornano i non alimentari

Cantù
Poche bancarelle, ma buona risposta della clientela ieri mattina in piazza Marconi. Ora si cambia con l'arancione
Poche bancarelle, ma in tanti, tutti a distanza, con mascherina e gel. Anche in fila per il pollo, i formaggi e i salumi, l'insalata gentilina. Al mercato di piazza Marconi, l'ultimo sabato in rosso - colore che si spe-

ra di non rivedere più, anche se la pandemia da Covid-19 non può certo escludere, purtroppo, un ritorno delle restrizioni più stringenti - condurrà alla nuova settimana in arancione. Quando sarà quindi possibile anche il ritorno della bancarelle non alimentari, sin qui portatrici di pesanti malumori tra gli ambulanti che, in zona rossa, altrimenti non possono lavorare. Con tutte le conseguenze nel difficile sopravvivere che com-

parla la lontananza dalle piazze.
Verso le 11.30, si è registrato un afflusso costante ma ordinato, sotto gli occhi vigili dei volontari della protezione civile, su assembramenti che non si sono visti. Bancarelle distanziate, e parecchio spazio, purtroppo, a causa delle defezioni dettate dall'ultimo Dpcm del 16 gennaio, che ha tenuto alla larga dal mercato, appunto, i non alimentari. Gli ambulanti si so-

no attrezzati con gel igienizzante a portata di clienti e rotolino di numeri per prenotare il proprio turno. Clima sereno tra i consumatori, e ampi spazi per l'attesa.
Confermati, quindi, i mercati settimanali della città. A Mirabello, il lunedì; in piazza Garibaldi o in Villa Calvi, il martedì, il mercato di Campagna Amica di Coldiretti; a Vighizzolo, il mercoledì; a Cascina Amata, il giovedì; e, in centro città, il mercato di piazza Marconi del sabato, dalla prossima volta non più limitato sino alle 13, orario di chiusura degli altri mercati, ma alle 17. Sarà possibile anche organizzare diversamente gli spazi, in base alle esigenze, sempre con le debite distanze. c.c.a.



Il mercato del sabato andato in scena ieri in piazza Marconi a Cantù



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Arrivato lo studio «La Canturina Bis è indispensabile»

Viabilità. In un decennio previste 30mila auto al giorno. Inevitabile lo sbocco in via Cattabrega, tagliando il parco Galbiati: la polemica si ferma davanti all'evidenza tecnica

CANTÙ
SILVIA CATTANEO
Avevano chiesto maggiori approfondimenti sui flussi di traffico, sull'impatto che la realizzazione della Canturina Bis avrebbe sul territorio, informazioni necessarie per cominciare a valutare quale sia il tracciato ideale.

I primi risultati di questi studi, commissionati dalla Provincia e presentati nei giorni scorsi ai sindaci dei Comuni interessati dall'opera, sono pronti e un paio di elementi emergono chiari.

Irrisolti
Ovvero che la strada, il collegamento veloce tra Cantù e Mariano, è necessario, visto che tra qui a dieci anni la mole di veicoli in transito quotidianamente per il centro di Cantù sarebbe pari a 30mila. Più della Novedratese.

E che la soluzione tecnica ritenuta ottimale sarebbe lo sbocco in via Cattabrega, sul territorio

di Mariano Comense, soluzione questa in vista anche al centro sinistra, che invece si dice favorevole alla realizzazione dell'infrastruttura, perché andrebbe a tagliare il parco delle Groane della Brughera. «Credo che lo scontro politico - dice il sindaco **Alice Galbiati** - dovrebbe fermarsi di fronte all'evidenza tecnica».

Intanto sembra prendere sempre più consistenza anche la valutazione del tracciato sinora apparso meno probabile, quello che passa tra Cantù, Montesolaro e Figino, apparentemente meno costoso. Per ora però è ancora presto per addentrarsi nel campo della scelta del percorso della Canturina Bis, la fase è ancora preliminare.

A breve cominceranno i primi rilievi del terreno, indispensabili dato che tutte le soluzioni progettuali prevedono gallerie e tratti in trincea, quindi è indispensabile sapere bene con chi



Alice Galbiati (Cantù)

I transiti dal centro cittadino sarebbero addirittura superiori a quelli quotidiani sulla Novedratese

si avrà a che fare nel momento in cui ci si mettesse a scavare. Il confronto si riaprirà quindi tra qualche mese. L'altro giorno in Provincia si è tenuto un incontro

tra i tecnici della stessa e i sindaci di Cantù, Carimate, Figino Serenza, Novedrate e Mariano Comense, ovvero tutti i Comuni interessati in quota maggiore o minore dal passaggio della Canturina Bis.

«L'analisi che ci è stata presentata - spiega il sindaco canturino Galbiati - è molto interessante perché proiettata da qui al 2030, inoltre è su ampia scala, non considera solo Cantù ma tutto il Canturino, fino alla Milano Medea».

La prima informazione importante che ci è stata confermata è che la Canturina Bis resta ancora oggi la soluzione fondamentale per togliere il traffico da Cantù ma anche dai Comuni vicini.

La controversia

Il secondo aspetto emerso, riguarda il tracciato. «L'ipotesi prevista nel nostro pgt - prosegue - vede arrivare la strada fino in viale Lombardia, mentre nell'ipotesi della Provincia sfocia in via Cattabrega, sul territorio di Mariano. Una soluzione che è stato dimostrato essere essenziale perché altrimenti la viabilità in ingresso a Mariano non riuscirebbe a gestire la mole di traffico».

Il punto più controverso, questa, dal punto di vista politico, perché sono molte le voci critiche che si sono sollevate di fronte a questa ipotesi, che taglierrebbe il parco della Brughera. «Per ora - sottolinea - non abbiamo parlato di questo. A breve partiranno le prime analisi sul terreno, quindi sulle ipotesi di tracciato torneremo più avanti, tra qualche mese, quando si avranno i primi risultati di queste verifiche ambientali».

Chieste garanzie su traffico, rumorosità e verde

Carimate e Figino Serenza Un via libera condizionato

Se la politica pare convergere sulla necessità di realizzare la Canturina Bis, ancora non c'è accordo su quale debba essere il suo tracciato. Finora il più papabile è sempre sembrato quello già inserito nel piano di governo del territorio, che passa interamente o quasi sul territorio cittadino. Ma si fa avanti una seconda opzione, spostata invece all'esterno, su Carimate e Figino Serenza. E in questo caso c'è chi vuole rassicurazioni sugli effetti che il passaggio dell'infrastruttura potrà avere e chi chiede che invece passi altrove. La Canturina Bis, sette chilometri di strada che hanno ottenuto un contributo da 95 milioni di euro dalla Regione e il cui primo lotto, tra la rotonda al confine con Cucciago e corso Europa, vedrà aprire il cantiere in primavera. Due al momento le ipotesi progettuali principali, la prima, un unico tunnel tra via Giovanni da Carimate e via Genova, che poi esca in superficie verso Mariano, arrivando al ponte del Lottolo o in via Cattabrega. La seconda, l'ipotesi Gronda, che da Cantù, da corso Europa, passi da Montesolaro, sotto via Nobili Calvi, in trincea nell'area verde vicino al cantiere, e poi arrivi in via Genova tagliando a Figino. Il Comune di Carimate da subito ha chiesto un approfondimento tecnico e previsioni sui flussi di traffico: «La nostra posizione - conferma il sindaco Roberto Allevi - è verificare la portata di questi flussi, per capire se i benefici che il nostro Comune avrebbe dall'opera non siano superati dagli svantaggi. Da



Roberto Allevi (Carimate)



Roberto Moscatelli (Figino)

una parte, infatti, ci permetterebbe di togliere finalmente il traffico dei mezzi pesanti da Montesolaro, dal centro del paese, dal Cavalluccio. Dall'altro però si deve capire quale sarebbe la ricaduta in termini di traffico ed i rumorosità. E quali opere compensative siano in programma per minimizzare questi effetti». Il sindaco di Figino Roberto Moscatelli conferma l'appoggio all'opera, ritenuta fondamentale per il territorio, ma anche la contrarietà a questa ipotesi di tracciato: «Non siamo ancora in questa fase, le decisioni sui tracciati verranno prese dopo le analisi strutturali e ambientali. Ma fin da subito abbiamo espresso una posizione contraria a questa soluzione, perché passerebbe da un'area verde di Figino». S.G.A.T.

Appello da Cantù Asnago «Fateci un marciapiede»

Viabilità
I residenti nella frazione chiedono un collegamento protetto per i pedoni con la vicina Carimate

Arriva da Cantù Asnago la richiesta da parte dei residenti di realizzare il percorso che collegherebbe la frazione alla zona sopra il Seveso, per una passeggiata panoramica, anche verso Carimate, attraverso via dei Partigiani. Intanto, cambiamenti in vi-

sta nella zona, che presto si potrà collegare al centro di Cantù grazie a una nuova pista ciclopedonale.

«Siamo del Kantù Asnago Project - il testo della mail inviata dal Comune, reso pubblico da **Luigi "Stilo" Cornacchia** - Un gruppo spontaneo di cittadini di Cantù Asnago nato per cercare di migliorare la viabilità della frazione. Ci chiedevamo se fosse possibile valutare la realizzazione di un marciapiede pedonale dal ponte di via dei Partigiani fino

al monumento dei caduti. Siamo già in contatto con il Comune di Cantù per la realizzazione dello stesso marciapiede in territorio canturino e stiamo cercando di realizzare un percorso pedonale sul fiume Seveso. Se in futuro si riuscisse a realizzare sarebbe di grande utilità, visto che parte dei nostri boschi fanno parte del Parco delle Groane. Sarebbe bello unire i due paesi per collegare i vari sentieri».

Nei prossimi mesi, per la frazione, come anticipato dall'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**, si prevedono nuovi lavori. Tra questi, una riqualificazione della scalinata della chiesa di San Giuseppe, in cima all'abitato. C. GAL



Dal Fermi al Sant'Elia e al Melotti Tutte le superiori a scuola già domani

Cantù. Liceo scientifico in presenza al 30%, tutti alle 8. Tre gruppi, due giorni in classe ognuno. L'istituto di via Sesia al 50%, ingressi scaglionati alle 8 e alle 10, l'artistico un po' meno della metà

CANTÙ
Da domani si rientra in classe. Una notizia che solo l'anno scorso, ma sembra una vita fa, avrebbe fatto storcere il naso ai ragazzi, e invece oggi è la migliore possibile.

Con il passaggio della Lombardia in zona arancione gli studenti della seconda media alle superiori potranno, per scaglioni e secondo le disposizioni del Dpcm del 14 gennaio, tornare sui banchi. Per i tre maggiori istituti superiori cittadini, ieri, è stata l'ennesima intensa giornata di programmazione in vista dell'effettiva ripresa della didattica in presenza.

Le soluzioni

Ognuno ha trovato la propria formula ideale: domani nei corridoi si sentiranno finalmente risate e chiacchiere.

Al liceo scientifico Enrico Fermi si riprende in presenza al 30% della popolazione scolastica. Le classi sono state divise in tre gruppi, ognuno composto da una quindicina di sezioni, che seguiranno in presenza due giorni consecutivi.

Lunedì e martedì il liceo scientifico classico, mercoledì e giovedì il linguistico, venerdì e sabato il liceo delle scienze applicate. «Abbiamo fatto questa scelta», spiega la dirigente **Ermilia Colombo** - così tutti potranno tor-

nare in classe e riprendere i ritmi della propria quotidianità. «Non abbiamo voluto privilegiare una classe sull'altra», aggiunge, «perché tra una settimana finirà il quadrimestre, ed è giusto che tutti abbiano la possibilità, per chiuderlo in bellezza, di riprendere in presenza. Inoltrare volevamo far rientrare i ragazzi il prima possibile, farli uscire di casa».

Una capienza limitata e gestibile, che permetterà di entrare tutti allo stesso orario, alle 8. Al vicino istituto Sant'Elia, invece, la ripresa delle lezioni in presenza al 50% dell'intera popolazione studentesca - quindi liceo, tecnico e professionale - avverrà a partire da mercoledì, per dar modo alle aziende di trasporto pubblico di attuare il piano trasporti concordato, a seguito del quale il prefetto ha disposto lo scaglionamento degli ingressi a scuola in due fasce orarie, alle 8 e alle 10.

Domani e martedì, per ora, ritornerà a scuola in presenza solo una decina di classi del professionale e del triennio del tec-

nico che avevano già attività previste in presenza.

«Da parte delle famiglie», spiega il dirigente **Lucio Benincasa** - c'è qualche perplessità in merito alla riorganizzazione e degli orari del trasporto pubblico e su questi ingressi su due fasce orarie, ma è ovvio che finché non si sperimenta non si può capire se ci sono buchi nel sistema».

Le difficoltà psicologiche

L'importante, ora, è riprendere, perché «la didattica a distanza ha molte potenzialità, ma i ragazzi cominciano a sentire la fatica di questa situazione».

Anche al liceo artistico Fausto Melotti si attende mercoledì per un rientro a regime con il 50% della popolazione scolastica, mentre lunedì si comincia con un'acqua inferiore, classi che, da uno studio effettuato, hanno un'alta percentuale di studenti che raggiungono la scuola in autonoma e non con mezzi pubblici. «È una buona cosa», conferma la dirigente **Anna Proserpio** - anche con il nostro Sportello Psicologico abbiamo visto che i ragazzi hanno avuto un po' di crisi a causa della didattica a distanza. Finora frequentavano i laboratori due volte a settimana, ora potranno seguire anche le materie comuni. Un piccolo passo verso la normalità».

Silvia Cattaneo



Il liceo scientifico "Enrico Fermi" di Cantù



Ermilia Colombo
Liceo Fermi

Lucio Benincasa
Istituto Sant'Elia

Anna Proserpio
Liceo Melotti

Il punto Extraurbani potenziati da martedì

I turni

La parola d'ordine è prevenire ed evitare assembramenti, in vista della ripresa delle lezioni in presenza per le superiori. Per questo in Prefettura si è tenuto un incontro con i responsabili delle forze di polizia e i rappresentanti dei principali Comuni del Comasco. Si è deciso che gli studenti per cui è prevista l'attività didattica in presenza entreranno a scuola in due fasce orarie - alle 8 e alle 10 - in modo che in ciascuna fascia oraria la percentuale di studenti in entrata si pari al 25% circa della popolazione studentesca. Anche l'assessore regionale all'Istruzione Fabrizio Sala ha sottolineato «abbiamo già contattato le agenzie del Trasporto Pubblico Locale per sollecitare la presenza delle linee dei Piani Operativi adottati in esito ai tavoli di coordinamento prefettizi per riportare gli studenti a Scuola».

I trasporti

Dato il ritorno della Lombardia in zona arancione e quindi la ripresa al 50% delle attività di didattica in presenza, ASF AutoLinee sta procedendo a un ulteriore adeguamento degli orari delle corse che prevede il mantenimento dell'orario scolastico Covid Potenziato, già in vigore nella settimana appena scorsa, concepito in base agli ingressi scolastici scaglionati. Orario di servizio per l'extraurbano che sarà in vigore gradualmente a partire da martedì e completamente da mercoledì. Dati i tempi ristretti del passaggio della Lombardia da zona rossa ad arancione, domani si procederà invece con l'orario Scolastico Covid. SCAI

/// Gli autobus sono garantiti pienamente operativi da mercoledì

Acqua al mercurio e fughe di gas Truffa riuscita dopo quella fallita

L'allarme

Il primo tentativo andato a vuoto a Cantù Asnago in via della Quercia invece il colpo è andato a segno

I truffatori dell'acqua, che a ogni campanello si inventano una storia diversa. Stavolta, al secondo tentativo in poche ore, sono riusciti nel loro intento: derubare un'anziana. Laddove l'acqua al mercurio non ha funzionato, ecco allora un'altra scemetta: il controllo per fughe di gas, del tutto inventato. E via con oro e soldi.

È successo in via della Quercia, l'altra mattina, poco prima delle 11. Nella stessa fascia oraria, i truffatori - ne era stato visto uno, un "solista" con cappello e occhiali - avevano provato ad entrare in un'abitazione di Cantù Asnago, con la scusa dell'acqua al mercurio. In questo caso, invece, dall'altra parte della città, in una traversa di via Brianza - la strada che collega Vighizzolo a Olgelasese di Brenna - il trucco si è presentato più articolato.

«Signora, salve, devo controllare perché ci sono delle fughe di gas», il senso di quanto riferito dal malfattore, riuscito

così in un attimo, con il pretesto di un finto allarme di pericolo inesistente - ma comunque efficace - a farsi aprire. Una volta in casa, il canovaccio base: la favoletta che oro e soldi sarebbero stati a rischio, e quindi la richiesta di mettere tutti i valori di casa nel frigorifero. Quindi, la richiesta alla donna di andare a aprire l'acqua, per un "controllo" assolutamente pretestuoso. E oltà: al ritorno della donna, tutto sparito, sia i contanti che l'oro - la vittima non sarebbe riuscita, almeno sulle prime, a quantificare il valore - sia lo stesso truffatore, descritto come un ragazzo.

Sono in corso le indagini dei Carabinieri di Cantù. La sensazione emersa nelle scorse settimane è che siano sempre gli stessi, i truffatori dell'acqua, in giro ora in una città, ora nell'altra, prima un paese, poi l'altro. Da notare che, in via della Quercia, così come in via Duzioni - Cantù Asnago - il modus operandi prevede di colpire una casa isolata. In strade non trafficate, secondarie. Dove si può apparire e scomparire senza essere notati da passanti.

Episodi del genere sono avvenuti, nelle scorse settimane, a Senna. Anche qui, una truffa



L'ultimo episodio è stato denunciato ai carabinieri di Cantù

■ Finto tecnico si è appropriato di oro e contanti raggiungendo una anziana

■ «Metta tutti i valori di casa nel frigorifero e apra l'acqua» Poi la fuga

tentata e un'uscita. Sempresadanno di persone anziane. In quell'occasione, era emerso il sospetto che i truffatori fossero in due, a turno, sempre in modalità solitaria.

In questo modo, si dividerebbero anche gli eventuali addebiti da parte della giustizia. Ammesso che non vengano incastrati comunque in duo, con pari responsabilità, per la loro concomitanza sulle scene del crimine. Per chi è in casa, il consiglio resta sempre lo stesso: non aprire la porta e chiamare il 112 se vi è il dubbio che possa esservi qualcosa di strano. C. Gal.

Servizio civile in Comune Quattro posti per i giovani

Cantù

Un contratto da 25 ore alla settimana, con un compenso mensile di 439 euro e 60 centesimi, e il sigillo di un attestato di partecipazione e certificazione delle competenze.

Il Comune di Cantù, come ogni anno, offre a quattro giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni la possibilità di partecipare ad un progetto annuale di servizio civile. Da quest'anno, la domanda andrà compilata esclusivamente online, entro e non oltre il 14 dell'8 febbraio 2021, attraverso il sito <https://domandaonline.serviziocivile.it>.

Le quattro posizioni del Comune sono distribuite tra il settore Cultura e il settore Educazione. Ci sarà inoltre la possibilità di condividere la gestione di altri due giovani in servizio civile, appoggiati anche su altre sedi interessate dal Piano integrato della cultura, elaborato dalla Camera di commercio di Como-Lecco.

I ragazzi avranno la possibilità di affiancare i dipendenti del municipio per un'esperienza di cittadinanza attiva. Dopo la selezione, l'avvio è previsto per il mese di aprile. C. Gal.

Mostra sulla Shoah nel giardino della scuola

Cantù

«Indifferenza... ma esiste ancora l'arcobaleno?» è il titolo della mostra che da dopodomani, martedì, per la Giornata della Memoria 2021, sarà visibile nel giardino della scuola primaria "Ottavio Marrelli" di via Andina.

Una mostra presentata dagli stessi bambini. «Un giorno da ricordare, una vita per non dimenticare» è la frase che accompagna l'iniziativa.

Anche negli scorsi anni, nella scuola dell'istituto comprensivo Cantù 2, i bimbi avevano organizzato, con la collaborazione degli insegnanti, dei percorsi a base di disegni e cartelloni, al termine di iniziative in classe con letture e riflessioni sulla Shoah. In una precedente occasione, erano stati posizionati all'esterno della scuola diversi nastri bianchi - i nodi per non dimenticare - in uno i nastri a formare delle catene, perché insieme potessero ricordarsi di ricordare: testimoni nel presente di un passato da non dimenticare.

Per un futuro senza l'orrore della deportazione nei campi di concentramento. C. Gal.



Mariano Comense

L'ultimo mercato solo alimentare Torna la speranza

Mariano. Ieri mattina in città "Campagna Amica" Martedì si rivedranno anche le altre bancarelle «I cambi di regole creano confusione tra i clienti»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il vero test per la ripartenza sarà martedì quando il mercato tornerà al completo a Mariano.

Perché nel giorno della vigilia della declassazione in zona arancione, gli ambulanti guardano al domani con fiducia, sperando in un ritorno dei clienti dai paesi limitrofi sulla piazza cittadina, penalizzata dalla girandola di colori in cui è finita la Regione che ha cambiato sette fasce in un mese. A dirla sono sia gli operatori alimentari di "Campagna Amica" che quelli del mercato di via Kennedy.

Le aspettative

«Ci aspettiamo qualche cliente in più con la zona arancione spiega il referente di "Campagna Amica", il mercato promosso da Coldiretti, ogni sabato mattina, in via Porta Spinola, Francesca Biffi.

Alla guida dell'omonima azienda agricola che vende formaggi, latticini e salumi aggiunge: «Ci siamo sempre stati da quando c'è stato permesso di riprendere a lavorare, garantendo un mercato in sicurezza sia per gli operatori che per i clienti, ma in zona rossa si è visto un calo di presenza». Alla vigilia della zona arancione, si guarda al domani con fiducia. «La speranza di tor-

nare alla normalità ce l'abbiamo tutti, ma ora dobbiamo farcene una ragione che non è più come prima» aggiunge Daniele Airoidi che vende formaggi e carne di pollo sotto il nome dell'azienda agricola Boli.

«Essendo alimentari, siamo una delle categorie più fortunate anche se quest'anno, si è visto

Cosa cambia da oggi

Riaprono i negozi di tutti i generi

Da oggi la Lombardia entra in zona arancione. La prima conseguenza è la riapertura dei negozi di vendita di prodotti al dettaglio così come il ritorno del mercato al completo. Questo significa che anche a Mariano riaprono le boutique, pelletterie e ancora i centri estetici così come tornano le bancarelle di vestiti, prodotti per la casa o, ancora, oggettistica, a colorare l'anelito di via Kennedy, martedì mattina. All'interno del Comune di residenza ci si può muovere senza autocertificazione, tranne durante il coprifuoco, in vigore dalle 22 alle 5. In questo lasso di tempo si può uscire solo per necessità, lavoro o motivi di salute. Rimane vietata la consumazione all'interno di bar e ristoranti. s. sc.

un calo maggiore del mercato, dopo Natale».

Gli effetti

A incidere la girandola di colori in cui è piombata la Lombardia. Lo ricorda Arianna Aceti dell'azienda agricola Altea: «Nei periodi in cui non ci sono troppe restrizioni, ci si muove con più facilità perché ora chi è vivo fuori dal Comune magari non si azzarda a venire». Lo ribadisce pure Valerio Picci che con la sua "Collina degli Avi" offre vino del Monferrato e confetture: «Con la zona arancione ci aspettiamo qualche cliente in più».

Il vero test per la ripartenza sarà martedì quando il mercato tornerà completo. «Così ne guadagnano tutti» dice Armando D'Addesio, che rivendica la maggiore sicurezza della piazza all'aperto, ma non solo. «A guadagnare da questi blocchi, sono i siti di vendita online e i negozi online, un freno perché vendono lo stesso prodotto a un prezzo inferiore, ma è naturale visto che non pagano l'iva al Comune né la spazzatura né i dipendenti, ma così si svuotano le città».

E condanna il lavoro a singhiozzo anche il referente del mercato del martedì Vittorio Pedretti: «Il continuo cambio di colore crea confusione e, soprattutto, non permette una



Il mercato del sabato "Campagna Amica" di Coldiretti a Porta Spinola



Francesca Biffi Agricola Biffi

Daniele Airoidi Agricola Boli

Arianna Aceti Agricola Aceti



Valerio Picci Collina degli Avi

Armando D'Addesio Ambulante

Vittorio Pedretti Referente mercato

«Con la zona arancione la gente ha meno timori a venire qui in città»

programmazione quando noi facciamo gli ordini per le stagioni successive anche mesi prima».

Lontano il ritorno verso la normalità per l'operatore che spera, però, che la zona arancione duri nel tempo per permettere al mercato di ricucire gli strappi della pandemia: «Il 2020 è stato un disastro».

Addio Giovanni Tante persone ieri al funerale dell'ingegnere



Giovanni Aldori

Cabiate

Aveva 78 anni. Inizio come intagliatore nella bottega del padre, per poi diventare geometra e anche laurearsi

In tanti hanno voluto dare ieri pomeriggio l'ultimo saluto a Giovanni Aldori. Il cabiatese si sono stretti, nella chiesa parrocchiale, alla moglie Flora, ai figli Fabio e Laura, ai nipoti Elisa, Riccardo, Federico, Sofia e Andrea nel ricordo dell'ingegnere, scomparso all'età di 78 anni.

In tanti hanno ricordato che ha iniziato a fare l'intagliatore nella bottega del padre per poi diventare prima geometra e poi ingegnere. Dalla sua mente è scaturita la ristrutturazione dell'Habitat, un albergo di Pavia, su disegno di Camillo Piri. Sua anche l'architettura della Penta, in zona Forada, con uno studio particolare anche dell'illuminazione.

Tanti i ricordi legati alla Scuola d'arte dove ha insegnato disegno tecnico, partendo dagli anni novanta e per un ventennio. Anche la matematica era passione di Aldori che si dilettava a fare lezioni e ripetizioni. I figli Fabio e Laura hanno ricevuto la passione per l'architettura, laureandosi entrambi, come voleva il padre. G. Ans.

«Mariano, momento storico» Centro tecnico regionale lanci

Sport

Il sindaco ha sottolineato la portata della convenzione siglata ieri da Comune Atletica Mariano e Fidal



Il sindaco Alberti, Carlo Cariboni (Att. Mariano) e Gianni Mauri (Fidal)

«È un momento importante, storico per la nostra città». Così ha iniziato il sindaco di Mariano, Giovanni Alberti, la cerimonia di sottoscrizione della nuova convenzione tra il comune, l'Atletica Mariano e il comitato regionale della federazione italiana di atletica leggera, per lo sviluppo del centro tecnico regionale dei lanci, in via Santa Caterina.

«È un modello che vogliamo esportare a livello nazionale», ha detto il presidente Fidal Lombardia, Gianni Mauri. «Ho parole di stima per l'amministrazione marianese che, pur in un momento difficile con la pande-

mia, ha voluto dare un segnale forte allo sport. È un'iniziativa direi quasi commovente. Voluta fortemente dal presidente dell'Atletica Mariano, Carlo Cariboni al quale andrebbe fatto un monumento in piazza per tutto quello che ha fatto per il nostro sport». Il sindaco Alberti ha anche sottolineato «l'investimen-

to importante che assumiamo, e che facciamo per una disciplina che non sia il "solito" calcio. La garanzia del successo è certificata dall'Atletica Mariano che è composta da persone piene di passione e di voglia di fare. Come amministrazione ha proseguito - abbiamo riconosciuto questo impegno e investiamo in

qualcosa di diverso. Lascieremo in eredità, non solo a Mariano ma a tutta la regione, un centro tecnico di altissimo livello».

Nell'area esterna al campo di calcio, accanto alla già esistente pedana del martello, si affiancheranno quelle del disco, del peso e del giavellotto. Per un centro tecnico dei lanci l'altissima anche di competizioni nazionali.

«Il prossimo anno sarà quello del cinquantenario e vorremmo organizzare un campionato italiano di lanci - ha annunciato Cariboni, presidente dell'Atletica Mariano - In questo giorno voglio ringraziare l'amministrazione comunale per essere venuta incontro al nostro progetto». Fabio Mauri, consigliere della società gialloblù dopo i ringraziamenti ha detto che «adesso arriva il difficile. Dobbiamo mettercela tutta per riempire la struttura e farla vivere. Adesso sono gli spazi per fare le attività». Soddisfazione è stata espressa da Giampaolo Riva, eletto consigliere regionale e da Francesca Pirrotta, nuovo presidente del comitato Como-Lecco. Guido Anzelli

«Buono e generoso» Arosio piange Stemma

Il lutto

È morto improvvisamente a 58 anni. Benvenuto da tutti si impegnava da volontario nella Pro Loco di Alserio



Giuseppe Stemma

Quel cuore generoso che lo ha portato ad essere sempre pronto a dare una mano al prossimo, ha smesso di battere all'improvviso, giovedì sera. Così è morto nella sua abitazione di via Volta ad Arosio, Giuseppe Stemma, all'età di 58 anni. Risiedeva in paese da una quindicina d'anni e lascia la moglie Patrizia e i fratelli Calogero, Rosalia, Giovanna e Laura. I funerali si sono svolti ieri mattina nella chiesa parrocchiale Madonna di Lourdes a Lissone, dove abitano i genitori, mamma Rosa e papà Stefano.

Stemma aveva un carattere aperto e si dava da fare sempre per tutti. Era impegnato da alcuni anni nella Pro Loco di Al-

serio, nella quale era anche membro del consiglio direttivo. «L'avevo sentito giovedì poche ore prima della scomparsa, al telefono - ricorda con molta commozione Alessio Paolo Pinato, presidente della Pro Loco di Alserio - Era sempre attento alla sua salute, non volevo credere alla notizia della sua morte. Una persona buona, sempre sorridente anche nelle difficoltà. Anche ad Arosio era conosciuto e la sua scomparsa ha lasciato un velo di tristezza». G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Asst Lariana ha eseguito per ora 10.755 somministrazioni per la prima dose e 206 per la seconda. Un dato soddisfacente ma su cui pesano i ritardi nelle forniture di Pfizer

Scende il numero dei positivi negli ultimi sette giorni

Le dosi di antidoto al Covid inoculate in provincia sono 10.961



Catanoso
Questi dati sono di certo un buon segnale, il timore di una crescita era concreto

(f.bar.) Mentre si dibatte su indici Rt entrati o oltre dei contagi non aggiornate, e in attesa della decisione definitiva sul colore della Lombardia, che dovrebbe diventare arancione, i numeri forniti da Ats Insubria certificano, al netto delle polemiche, una lenta ritirata del virus.

Non si tratta ovviamente della resa del Covid-19 ma di un semplice e incoraggiante segnale positivo. Ecco allora che nella settimana compresa tra sabato 16 gennaio e venerdì 22 gennaio in provincia di Como sono stati individuati 1.018 nuovi positivi sulla base dell'analisi di 12.756 tamponi. Nei sette giorni precedenti, quelli tra il 9 gennaio e il 15, i contagi accertati nel Comasco erano stati 1.321 e i tamponi 11.898. Una riduzione dunque c'è stata seppur lieve.

«Riscontriamo una tendenza alla riduzione dei nuovi positivi - ha spiegato il dottor Giuseppe Catanoso, direttore sanitario di Ats Insubria - e questo è sicuramente un buon segnale, anche perché il timore che potessero essere in aumento era concreto».

Sono invece 783 gli alunni in quarantena, per un totale di 38 classi (ovviamente suddivise tra scuole dell'infanzia, primaria e le classi delle secondarie aperte). Il dato più elevato riguarda i 492 alunni delle primarie a casa, oltre a 46 operatori scolastici. Numeri riferiti alla settimana tra l'11 e il 17 gennaio.

VACCINO ANTI COVID
Sul fronte dei vaccini anti

Covid, sono quasi trentamila quelli somministrati nel territorio di Ats Insubria dall'inizio della campagna e fino al 21 gennaio. Nel dettaglio Asst Lariana ha eseguito per ora 10.961 somministrazioni (10.755 per la prima dose, 206

Sul web

Sul sito di Ats è presente un nuovo servizio per chi rientra dai Paesi esteri

per la seconda). Un numero ritenuto soddisfacente, ma sul quale pesano i ritardi nelle forniture da parte di Pfizer. Intanto c'è attesa per l'approvazione prevista, salvo sorprese a fine mese, del vaccino AstraZeneca che dovrebbe immettere in Italia nei primi mesi del 2021 circa 16 milioni di dosi. «Con questa fornitura - ha spiegato il direttore Catanoso - si potrà partire con la vaccinazione di massa si spera entro marzo».

LE VARIANTI DEL VIRUS

Arrivi dall'estero e varianti del virus all'attenzione dell'Ats Insubria, che ha attivato

un nuovo servizio online per semplificare la registrazione e i controlli di chiunque arrivi sul territorio da un Paese straniero. L'Asst Sottelaghi di Varese inoltre gestirà direttamente le analisi dei tamponi per verificare l'eventuale contagio della variante inglese, sudafricana o brasiliana del Covid. «La gestione del rientro dall'estero è importante e ora siamo in grado di gestirla dal nostro sito - spiega Elena Tettamanzi, responsabile Epidemiologia, medicina ambientale e flussi Informativi dell'Ats Insubria - Abbiamo realizzato un'apposita sezione del nostro sito, visibile

in homepage, che permette a chiunque arrivi dall'estero di registrarsi e sapere esattamente come debba comportarsi in base al Paese di provenienza». Direttamente dal sito è possibile, se necessario prenotare il tampone. Fino ad oggi, sul territorio dell'Ats Insubria sono stati accertati dieci casi della variante inglese, mentre non sono state accertate altre varianti. «In caso di dubbio - spiega l'Ats Insubria - prenotiamo il tampone con il nostro sistema in grado di verificare l'eventuale contagio della variante inglese, brasiliana o sudafricana del virus».

Pronti i due progetti

Lariofiere e Villa Erba, le due location in lizza per la campagna vaccinale di massa

(f.bar.) Lariofiere o Villa Erba. O magari entrambe. Sono queste infatti le due location selezionate da Ats Insubria in accordo con Asst Lariana.

I sopralluoghi dei tecnici si sono conclusi nelle ore passate e sarebbero dunque queste due le aree prescelte per allestire gli insediamenti necessari ad affrontare la campagna di vaccinazione di massa. Dal prossimo mese di marzo infatti, se la programmazione messa a punto non subirà ritardi o



Villa Erba rientra tra i luoghi selezionati

intoppi, dovrebbe partire la somministrazione su larga scala delle dosi di vaccino alla popolazione. Nelle scorse settimane erano state visionate anche la caserma De Cristoforis, scartata sembrerebbe per difficoltà legate alla gestione della viabilità nell'area e la zona a ridosso dell'autostadio della Valmulin. Le ricerche di un luogo adatto sono proseguite e alla fine sembrerebbe aver trovato conferma l'ipotesi già annunciata di Lariofiere

alla quale si è aggiunta anche la novità di Villa Erba, presumibilmente con riferimento all'area dell'ex galoppatoio. Dalle prime informazioni i due progetti sarebbero pronti e già trasmessi dagli uffici di Ats Insubria a quelli degli esponenti politici regionali che si dovranno occupare della decisione finale. Per la provincia di Varese invece sarebbe praticamente confermata la volontà di utilizzare degli spazi nel Terminal 2 di Malpensa.

Sette decessi ieri nel Comasco

Cantù riduce i posti letto Covid

Continuano a diminuire in Lombardia i ricoverati nelle terapie intensive (-3) e nei reparti (-65). A fronte di 84.056 tamponi effettuati, sono 1.969 i nuovi positivi (6,7%). In provincia di Como i numeri di ieri indicano 131 nuovi positivi. Purtroppo il numero dei decessi di ieri è pari a 7 e il dato complessivo da inizio pandemia sale a 1.583. In Regione ieri si contavano altri 58 morti.

CANTON TICINO

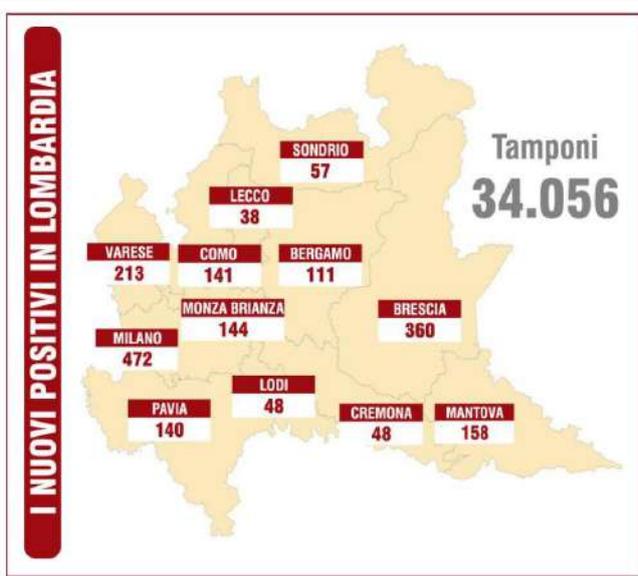
Nelle scorse 24 ore in Canton Ticino sono stati registrati 74 nuovi contagi da Coronavirus: 41 decessi e 121 pazienti ricoverati. Secondo i dati diffusi ieri dalle autorità cantonali cala la pressione nelle strutture ospedaliere. Nel complesso sono 2151 malati di Covid-19, 28 dei quali

si trovano attualmente ricoverati in terapia intensiva.

CARDIOLOGIA

Da lunedì 25 gennaio il reparto di Cardiologia rientra da Cantù all'ospedale Sant'Anna. Il riassetto predisposto dalla direzione di Asst Lariana prevede poi che all'ospedale di Cantù vengano parzialmente ridotti i posti letto destinati ai pazienti Covid in favore di pazienti non Covid. Dal reparto Multidisciplinare, pertanto, i pazienti Covid attualmente ricoverati (19) verranno trasferiti nella Week-Day Surgery. Il reparto Multidisciplinare, dotato di 30 posti letto sarà destinato al ricovero di pazienti non Covid. Verrà convertita per i pazienti non Covid anche la

Rianimazione e l'ultimo paziente attualmente ricoverato sarà trasferito al Sant'Anna. Ciò consentirà l'accoglienza a Cantù di pazienti non Covid post chirurgici provenienti da San Fermo. «Il nostro territorio vede un'instabilità ancora marcata. Serve la massima cautela» osserva il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi. Il totale dei pazienti Covid ricoverati stamattina era di 181 al Sant'Anna (di cui 12 in terapia intensiva), 19 a Cantù (di cui 1 in terapia intensiva), 18 nella Degenza per Sub-Acuti a Mariano Comense e 9 nella Degenza di Comunità di via Napoleona. Nel Pronto Soccorso, infine, i pazienti Covid in attesa di ricovero erano 1 al Sant'Anna, 3 a Cantù.





Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RETROMARCIA

Tutto il territorio regionale, provincia di Como compresa, avrebbe vissuto per una settimana le restrizioni della zona rossa soltanto per un errore

La Lombardia torna arancione già da domani Ma ora è scontro tra Milano e Roma su chi ha commesso l'errore



Attilio Fontana



Fabrizio Turba



Angelo Orsenigo

Ritorno in zona arancione per la Lombardia e di conseguenza per la provincia di Comogà da domani, salvo sorprese dell'ultimo momento. Si è chiusa con questa notizia una delle giornate più confuse, incredibili e di polemiche roventi di tutti gli undici mesi di pandemia.

Il ritorno all'arancione significa riapertura dei negozi e di tutte le scuole (superiori comprese, pur con una percentuale dal 50 al 75% degli studenti), libertà di spostamento all'interno del comune di residenza e, per i paesi con meno di 5mila abitanti, anche verso altri comuni.

Il retroscena più amaro del cambio di colore è la rissa ad Arancione riguarda però le motivazioni del cambio. Si tratterebbe infatti di un «errore», che è costato sette giorni di lockdown più pesante ai lombardi.

Dati sbagliati, ma sulla paternità di questo errore è ancora in corso un rovente confronto e rimbalzo di responsabilità tra Regione Lombardia da una parte e il Ministero della Salute e l'Istituto Superiore della Sanità dall'altra. La Regione aveva aperto uno spiraglio verso le misure di «rischio medio» già giovedì, annunciando di aver inviato «una serie di dati aggiuntivi da parte della direzione Welfare lombarda per ampliare e rafforzare i dati standard già trasmessi nella settimana precedente, al fine di una rivalutazione in vista della cabina di regia».

Il dato sbagliato, calcolato sui numeri inviati dalla Regione, era proprio l'ormai famigerato indice Rt al 30 dicembre, che calcola il fattore di «contagiosità» del virus. «La Lombardia deve essere collocata in zona arancione. Lo evidenziano i dati all'esame della Cabina di regia, ancora riunita. Abbiamo sempre fornito informazioni corrette. A Roma devono smetterla di calunniare la



Da domenica possono riaprire i negozi grazie al passaggio da Area Rossa ad Arancione

Lombardia per coprire le proprie mancanze» ha commentato su Facebook nel primo pomeriggio di ieri il presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**.

Fontana smentisce insomma che sarebbero stati i tecnici regionali a inviare dati non corretti per il calcolo dell'indice Rt, che insieme con altri indicatori ha

Attilio Fontana

«A Roma devono smetterla di calunniare la Lombardia per coprire le proprie mancanze»

fatto entrare in zona rossa la Lombardia. «Il Governo prenda atto degli errori commessi fino ad oggi e faccia tornare subito i lombardi a lavorare. Roma la deve smettere con questo attacco e questo astio nei confronti del sistema produttivo lombardo e in generale di tutti i lombardi» ha tuonato l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidi**.

Secondo il sottosegretario regionale, **Fabrizio Turba**, il Ministero ha invece avuto paura della sentenza del Tar, prevista per lunedì dopo lo slittamento di giovedì. «E' vergognoso, c'è voluto il ricorso al Tar per far emergere la verità e cioè che la Lombardia non deve essere in zona rossa. La pazienza dei Lombardi è finita, non vogliamo più essere presi in giro da Roma e pretendiamo che i

Cosa cambia

● Gli spostamenti tornano liberi all'interno del comune di residenza: nei paesi sotto i 5mila abitanti è possibile uscire dai confini comunali

● Aprono nuovamente i negozi di abbigliamento, mentre per bar e ristoranti prosegue soltanto l'attività «da asporto»

● Tornano sui banchi gli studenti di seconda e terza media (al 100%), ma anche i ragazzi delle superiori. Per loro la presenza sarà però limitata tra il 50 e il 75%

cittadini possano tornare a lavorare» dice.

Diversa la lettura delle minoranze in consiglio regionale, che chiedono di sapere prima di tutto chi abbia commesso l'errore. «Fontana e Moratti spieghino subito e in modo convincente se da una settimana siamo in zona rossa perché la Regione Lombardia ha sbagliato a calcolare l'Rt - commenta il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo** - Inutile dire che sarebbe un errore molto grave, che ha avuto ricadute pesanti sulla vita dei lombardi, sugli studenti che non sono andati a scuola, sui ristoranti e sui negozianti. Chi ha sbagliato chieda almeno scusa».

«La giunta lombarda tiene chiusi in casa i lombardi per una settimana, presenta ricorso al Tar e poi si accorge che i dati comunicati al Ministero della Salute erano sbagliati - dichiara il consigliere regionale Cinquestelle, **Raffaele Erba** - È un'autodenuncia tardiva e gravissima. Non ci sono più parole per commentare quanto sta accadendo in Regione. Il danno arrecato dalla giunta Fontana ai lombardi rasenta l'inverosimile».

Secondo quanto riportava ieri sera l'edizione online del «Corriere della Sera», l'Istituto Superiore della Sanità ha però pochi dubbi su chi abbia commesso l'errore. «Dai dati della sorveglianza forniti dalla Regione Lombardia il 20 gennaio - scrive - cambiano il numero di soggetti sintomatici notificati dalla regione: pertanto una rivalutazione del monitoraggio si rende necessaria alla luce della rettificata fornita dalla regione Lombardia». I casi con sintomi sarebbero scesi di ben cinquemila persone, un altro dato utile per il calcolo dell'Rt ridotto di 18mila pazienti. Quello che è certo, insomma è che la Lombardia era diventata rossa per un «errore».

Paolo Annoni

L'esperto

A Como la media è di 180 casi ogni 100mila abitanti L'analisi di Astuti invita alla cautela, dati peggiori per il Lario, Sondrio e Mantova

(pan.) Sono «particolarmente critiche le province di Como, Mantova e Sondrio dove nell'ultima settimana si registra un numero di casi superiore ai 180 ogni 100.000 abitanti». Così, **Samuele Astuti**, consigliere regionale del Pd, ricercatore della Lituc di Castellanza e autore di analisi periodiche sull'andamento della pandemia, mette in guardia i comaschi sulla situazione attuale.

La decrescita dei casi registrata in una parte del territorio lombardo diventa infatti più altalenante altrove, a Como e provincia ad esempio.

«Scende, poi sale, poi tor-



Samuele Astuti

na a scendere - commenta Astuti - Non è una buona notizia, perché dimostra che manca un controllo effettivo della situazione. Inoltre, il numero dei casi positivi, seppure in diminuzione, rimane ancora molto alto».

La percentuale dei risultati positivi dei tamponi effettuati su persone «nuove» diminuisce in maniera netta, ma dipende dal fatto che adesso vengono conteggiati anche i tamponi antigenici. A novembre in Lombardia sono stati fatti circa 300mila tamponi alla settimana. Ora sono circa la metà. «Perché non si fanno più così tanti tamponi?»

Quale strategia sta alla base di questa scelta? - si chiede Astuti - Finché la Regione Lombardia non sarà attrezzata per un tracciamento efficace sarà difficile controllare la pandemia e l'unica speranza sarà nell'arrivo dei vaccini per tutti».

Per quanto riguarda i numeri analizzati (nella settimana chiusa giovedì 21 gennaio), quello dei decessi è inferiore a quanto rilevato la scorsa settimana, ma superiore al valore della settimana precedente. Sono 434, circa il 12% in meno della scorsa settimana, quando erano 494 (in quella precedente erano 409, e pri-

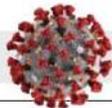


L'analisi di Samuele Astuti evidenzia anche il calo dei tamponi effettuati in tutta la Lombardia

ma ancora 416). Per quanto riguarda invece i nuovi positivi, l'andamento delle ultime quattro settimane, spezza la Lombardia in tre gruppi. Lecco, Monza, Milano e Varese sono in diminuzione tra il 10% e il 30%, con un valore finale compreso tra il 70% e il 90% di quello rilevato quattro settimane fa. Bergamo, Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio sono stabili, con un valore finale compreso tra il 90% e il 110% di quello di riferimento. Brescia, Como e Mantova sono in crescita oltre il 10% e fino al 50%, con un valore compreso tra il 110% e il 150% di quello di riferimento.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SCUOLA

Disparità evidenti quelle segnalate dal rapporto di Openpolis presentato ieri a Milano. Un territorio dove il diritto all'istruzione non è sufficientemente garantito nell'era digitale

Povertà educativa, deficit tra crepe e scarsi bit

Edifici vetusti oltre la media e l'accesso alla rete veloce non è uguale per tutti

La statistica
Con oltre 1,6 milioni di minori, la Lombardia è la regione italiana con il maggior numero di residenti con meno di 18 anni. Tutti i contenuti e le elaborazioni del report si trovano all'indirizzo conibambini.openpolis.it

Un deficit tra bit e mattoni. Calano i minori in percentuale (-1,85% dal 2012 al 2019) ma la provincia lariana ha notevoli problemi di povertà educativa, ancor più evidenti a causa dell'emergenza coronavirus che ha imposto la via del digitale ma l'accesso alla rete veloce è tutt'altro che omogeneo sul territorio della provincia come ogni genitore può constatare nella quotidiana pratica della didattica a distanza (Dad) dei propri figli.

E se si avverasse l'agognato ritorno a scuola, si tornerà ad avere a che fare con molti edifici vetusti e quindi di complicata manutenzione.

Emerge dai dati pubblicati dal rapporto di Openpolis appunto sulla povertà educativa presentato ieri a Milano e curato in collaborazione tra "Con i bambini - impresa sociale" e Fondazione Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Nei mesi di didattica a di-



Banchi vuoti all'interno di un istituto comasco. Oltre il 24% degli edifici scolastici lariani è considerato vetusto

Novedrate il 29%.

EDIFICI VECCHI

L'emergenza sanitaria in corso ha limitato la frequenza delle lezioni scolastiche in presenza. Ma le scuole sono spesso strutture vecchie che se non vengono ristrutturate rischiano di essere più soggette a crolli e cedimenti o comunque di offrire un ambiente meno salubre agli alunni come purtroppo anche le cronache lariane raccontano in più episodi. Sono 20,43% gli edifici scolastici statali vetusti, sul totale di strutture presenti in Lombardia. Un dato che supera la media nazionale (17,83%) e aumenta ulteriormente nella provincia di Como: 24,10% (un edificio è classificato come vetusto quando ha più di mezzo secolo sulle spalle). Anche qui con differenze: a Como città 21,43%, Zerobad Alzate, Erba, Cantù e Orsenigo, ma ad alzare la media sono ad esempio Lurate (66,67%) e Lomazzo (60%).

stanza è emersa tutta la differenza tra chi - pur nelle complicazioni date dall'emergenza - ha potuto partecipare attivamente alle lezioni e chi invece ha avuto più difficoltà causa connessioni che saltano e altri divari digitali (non tutti possono permettersi pc e tablet performanti e recenti, c'è chi ha un solo device per famiglia e per giunta vetusto). Tutto ciò non fa che acuire la

forbice sociale ed economica. Prima della pandemia nella banda larga ultraveloce (connessioni superiori a 100 Mbps) il dato lombardo (34% delle famiglie potenzialmente raggiunte) era poco distante dalla media nazionale (36,8%). Ma vasotolineato che circa il 10% dei minori residenti della regione vive in comuni classificati da Istat come montagna interna. La sfida per rag-

giungere tutti i bambini e i ragazzi con connessioni veloci e ultraveloci è ancora da vincere data la conformazione del territorio. Disomogenea come si evince dai dati riportati nella ricerca la percentuale di famiglie raggiunte dalla rete fissa con velocità di download pari a 100 Mbps o superiore (2019): il 47% a Como, a Erba l'11%, a Cantù il 18%, a Maria-no il 6% e a Lomazzo il 41%, a

L'iniziativa

L'Insubria al salone dell'orientamento

L'ateneo partecipa all'evento "Young Digital"

Si appresta a prendere il via *Young 2021*, salone nazionale dell'orientamento scuola formazione università, organizzato dalla Camera di commercio di Como-Lecco e tradizionalmente ospitato al Centro Lariofiere di Erba, rivolto soprattutto agli studenti e alle famiglie delle province di riferimento. Quest'anno l'edizione, che si terrà dal 27 al 29 gennaio, sarà online a causa delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria. L'Università degli studi dell'Insubria è presente sulla



Studentesse e studenti nel chiostro dell'Università dell'Insubria di Como

piattaforma Young Digital con una scheda dettagliata e una panoramica sui suoi 37 corsi di laurea (22 triennali, 12 magistrali e 3 magistrali a ciclo unico), che spaziano dalle scienze

della vita alle scienze dure, dall'ambito umanistico-giuridico a quello economico-ingegneristico, nelle tre sedi di Varese, Como e Busto Arsizio. Il salone è la prima

grande occasione di orientamento a distanza di quest'anno, in attesa dell'*Insubriae Open Day 2021* già in programma per venerdì 9 aprile con una settimana di mini-eventi online dal 12 al 17 aprile, il tutto pensato in modalità telematica. Le proposte "live" dell'Insubria sono mercoledì 27 gennaio ore 9-13 e 14.30-18.30, giovedì 28 ore 12-13 e 14.30-18.30, venerdì 29 gennaio ore 9-13 e 14.30-18.30: l'elenco è già consultabile nelle pagine dedicate all'ateneo sulla piattaforma Young Digital (www.eventi-digitali.online).

Trasporto pubblico

Asf, da lunedì orario scolastico "Covid" con capienza limitata al 50 per cento

L'azienda di trasporti Asf Autolinee, dopo una fase di sperimentazione con la didattica totalmente a distanza alle superiori e nelle seconde e terze medie, rimodulerà gli orari delle proprie linee extraurbane sul territorio lariano a partire da lunedì prossimo, 25 gennaio.

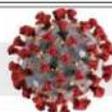
Si prevede il ritorno all'orario feriale scolastico "Covid" ossia sempre con la capienza massima dei mezzi ridotta al 50% allo scopo di scongiurare criticità che po-

trebbero favorire una ripresa dei contagi da Coronavirus.

Modifiche e nuove corse sono state riorganizzate da Asf Autolinee, si precisa in un comunicato dell'azienda, anche per far fronte alle richieste da parte dell'utenza in queste settimane, in modo da riuscire ad avere un servizio ottimale per tutte le diverse esigenze.

È possibile consultare i nuovi orari in vigore dal 25 gennaio su www.asfantolinee.it.

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA RIPRESA

Sono oltre 45 milioni le ore di cassa integrazione chieste durante tutto il 2020, dato drammatico a paragone con il 2019 quando le ore richieste sono state quasi 4 milioni

«Il 2020 è stato un vero terremoto economico» Monteduro (Uil) analizza le conseguenze «apocalittiche» del virus sull'economia



Monteduro
Purtroppo anche il nuovo anno non è iniziato bene per la chiusura di molte attività

(f.bar.) «Il 2020 è stato un terremoto economico». Ese il concetto non fosse abbastanza chiaro ecco una dichiarazione altrettanto eloquente: «L'anno passato ha generato danni dalle proporzioni apocalittiche i cui effetti si faranno sentire per molto tempo». A dirlo, sostenuto purtroppo dai numeri impietosi, è il segretario provinciale della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro**, nel presentare il 12° rapporto riguardante le province di Como e Lecco. E così, sfogliando le numerose tabelle o osservando i grafici elaborati, non si può non notare come quasi tutti gli indicatori e praticamente tutti i settori produttivi abbiano risentito in maniera profonda dell'anno del virus. Danni talmente ampi da temere per la tenuta del sistema. Se infatti diminuisce la richiesta di ore di cassa integrazione da parte delle imprese nel mese di dicembre 2020 rispetto al mese precedente, grazie alla parziale riapertura delle attività, facendo un confronto con il 2019 i risultati sono impietosi. Sono infatti oltre 45 milioni le



Le conseguenze negative dell'anno caratterizzato dal Covid-19 hanno coinvolto tutti i settori

ore di cassa integrazione chieste durante il 2020, dato drammatico dal quale si evince il disastro economico prodotto dall'emergenza sanitaria soprattutto se paragonato con i numeri del 2019, in cui le ore richieste sono state quasi 4 milioni. Con uno sbalorditivo scostamento per-

centuale che fa segnare un +1.064%. In questo libro nero dell'economia, il mese di aprile è stato quello più nefasto a seguito della chiusura totale delle attività produttive. Sul territorio lariano le richieste di cassa integrazione ammontavano a 11.860.805 ore mentre a marzo,

quando il virus aveva ormai fatto irruzione anche in Italia ma la crisi non era ancora deflagrata in maniera incontrollabile il dato delle ore di cassa richiesta era pari a 552.784 ore. I lavoratori in cassa integrazione nel 2020 sono stati 22.171.

«Purtroppo, anche il nuovo anno non è iniziato bene per la chiusura di molte attività produttive del settore del commercio e dei servizi alla persona a seguito dell'assegnazione in zona rossa della Lombardia», aggiunge Monteduro. Analizzando infine alcuni dei settori forti del Comasco, balza subito all'occhio la situazione del distretto tessile. Le ore di cassa autorizzate nel 2019 sono state 1.681.132 mentre a fine 2020 - con un +559% - si è arrivati a quota 11.082.938 ore. Ultimo esempio il commercio, passato da 199.601 ore nel 2019 alle 12.182.986 del 2020. «È essenziale uscire dall'emergenza. In attesa sono decisivi i sussidi per la cassa integrazione, il divieto al licenziamenti e i contributi e liquidità alle imprese», chiude il segretario della Uil.

+559%

I settori
Nel tessile le ore di cassa autorizzate nel 2019 erano 1.681.132 mentre a fine 2020 - con un +559% - si è arrivati a quota 11.082.938. Nel commercio si è passati dalle 199.601 ore del 2019 alle 12.182.986 del 2020



Il martelletto



di **Mario Guidotti**

Gli umani e i tunnel informatico-burocratici

In quest'anno pandemico la tecnologia ci ha salvati. Ci ha fatto sentire meno soli, ci ha consentito di studiare, lavorare, riunirci da casa, tenere contatti sociali, vedere e sentire i nostri familiari lontani. Quindi viva la tecnologia! Mah... proprio in tutto e per tutto? Insomma, diciamo che è migliorabile. Soprattutto non è sempre per tutti. A partire ovviamente da chi scrive, che non è più giovanissimo, ma soprattutto che, come quasi tutti quelli

della propria ed altre generazioni, non gliel'ha insegnata nessuno. Sì, perché quello che manca è un "supportino" umano. Qualcuno cioè che se sbaglia o non sono capace mi dica come devo fare. Per questo motivo, per aver sbagliato un "click" più di sei mesi fa il sottoscritto, nel rapporto con un ente previdenziale, si è trovato a dover pagare una cifra astronomica e non volendo né potendo farlo, si trova tutt'oggi in un tunnel

informatico-burocratico apparentemente non districabile. Bastava un "umano" appunto che correggesse l'errore e non un testardo computer che ripetutamente emette un bollettino con cifra da pagare poco sostenibile anche da Jeff Bezos e Bill Gates, paperoni planetari.

Un umano dicevamo, però per favore non quello dell'assistenza della nostra azienda che quando gli chiediamo ragione del blocco informatico, senza neanche farci finire chi dice "ha provato a spegnere e riaccendere?" Ma che tecnologia è? E soprattutto che risposta è? Però, in effetti metà della volta funziona. E allora, appunto, che tecnologia è? Poiché non ci sono libri, testi, manuali (leggibili, intendo), ci si affida

un po' al fai da te, anzi al sentito dire dell'amico, del collega, del conoscente, possibilmente di quello che ha ancora un figlio in casa e che "ci prende con i computer".

Le risposte sono: "hai provato a?", "hai pensato di?" Ma come provato, pensato, ci saranno delle modalità, delle logiche, delle regole. Non è tessuto biologico, sono circuiti elettrici, cose prevedibili, cosa vuol dire si è "impallato"? E cosa è poi questa storia dell'aggiornamento? Aggiorna il telefono, il personal computer, l'iPad: ogni quanto? E poi quando l'aggiornamento devo imparare tutto il sistema di utilizzo, senza trovarlo ovviamente scritto da nessuna parte, né tanto meno avere un "umano" che me lo spieghi.

Le cose sono destinate a peggiorare, o migliorare a seconda del punto di vista. Ma

se la popolazione invecchia e la tecnologia si complica bisognerà trovare delle soluzioni.

Proponiamo quindi dei tutor, evidentemente giovani, che diano una mano. Al bisogno, a chiamata, qui e adesso, mentre ho aperto il sito dell'Inps o della banca, perché basta un click sbagliato e sono crocifisso, perché se l'iPhone non mi legge il "finger touch" non posso fare il bonifico che devo.

Sì, una specie di 118 informatico, ma fatto di esseri umani, che parlino, non un altro sito o un'altra App cui devo accedere con username e password composta di lettere, numeri, simboli strani che se non mi precipito a scrivere sull'agenda me la sono già dimenticata dopo un minuto. Torniamo agli esseri umani, vi prego.



Home » Varese e provincia

Varese e provincia

Lorenzo Todeschini premiato con l'“Agnestino” benemerenzza cittadina di Somma Lombardo.

Di [redazione](#) - 24 Gennaio 2021

249 0



Lorenzo Todeschini premiato con l'“Agnestino”

SOMMA LOMBARDO, 24 gennaio 2021-La Cisl dei Laghi si complimenta con **Lorenzo Todeschini**, collaboratore di Anolf che ieri, sabato 23 gennaio, ha ricevuto l'“**Agnestino**”, **benemerenzza cittadina di Somma Lombardo**.

La civica benemerenzza gli è stata conferita in occasione della festa patronale di Somma Lombardo celebrata a ranghi ridotti per via delle normative anti Covid.

Todeschini, storico collaboratore della Cisl, ex presidente di Anolf Lombardia, è da sempre impegnato per la promozione di politiche di integrazione dei migranti e per favorire la convivenza interculturale.

“Ci congratuliamo con Lorenzo – **afferma Daniele Magon**, Segretario Generale della Cisl dei Laghi – che, per tutti noi in Cisl, è sempre stato un riferimento e rappresenta un esempio, non solo per il fatto di essere una bella persona che mette il cuore in tutto ciò che fa, ma proprio perché incarna uno dei fondamenti del nostro sindacato: la cura e l'attenzione alla persona”.

Todeschini premiato a Somma, la Cisl si complimenta col suo storico collaboratore

Date : 24 Gennaio 2021

La **Cisl dei Laghi** si complimenta con **Lorenzo Todeschini**, collaboratore di Anolf che ieri, sabato 23 gennaio, ha ricevuto **[l'Agnesino, benemerita cittadina di Somma Lombardo](#)**. La civica benemerita gli è stata conferita in occasione della festa patronale di Somma Lombardo celebrata a ranghi ridotti per via delle normative anti Covid.

Todeschini, storico collaboratore della Cisl, ex presidente di Anolf Lombardia, è da sempre impegnato per la promozione di politiche di integrazione dei migranti e per favorire la convivenza interculturale.

“Ci congratuliamo con Lorenzo – afferma **Daniele Magon, Segretario Generale della Cisl dei Laghi** – che, per tutti noi in Cisl, è sempre stato un riferimento e rappresenta un esempio, non solo per il fatto di essere una bella persona che mette il cuore in tutto ciò che fa, ma proprio perché incarna uno dei fondamenti del nostro sindacato: la cura e l’attenzione alla persona”.



Home

About

Contact

Search

Search ...

Link:

[offerte di lavoro Varese](#)

Varese – Todeschini premiato a Somma, la Cisl si complimenta col suo storico collaboratore – Varese News

January 24, 2021

“Ci congratuliamo con Lorenzo – afferma **Daniele Magon, Segretario Generale della Cisl dei Laghi** – che, per tutti noi in Cisl, è sempre stato un riferimento e rappresenta un esempio”



Rissa sui dati della Lombardia

Oggi il ritorno in zona arancione dopo la «rettifica»



MILANO - Da oggi la Lombardia torna arancione, dopo essere stata una settimana rossa per errore. Ed è su quell'errore che si è consumato lo scontro politico e non solo, con commercianti che ora minacciano una class action per i danni immotivati che hanno subito. Il nodo è di chi è la colpa se la Regione il 16 gennaio, pieno periodo di saldi, è finita in zona rossa anche se non doveva? Errore nei numeri della Regione o nel calcolo della Cabina di regia e del Ministero? Nell'ordinanza firmata ieri per riportare la Lombardia in zona arancione, il ministro della Salute Roberto Speranza ha messo nero su bianco la decisione: è stata presa sulla base dei dati «rettificati» dalla Lombardia. Il governatore Attilio Fontana ha invece ribadito che il Pirellone non ha «mai sbagliato» i dati e che non li ha mai rettificati, ha solo valorizzato alcuni dati «su richiesta dell'Istituto Superiore di Sanità». E, anzi, ha annunciato che il ricorso presentato nei giorni scorsi contro la zona rossa al Tar del Lazio andrà avanti, con l'impugnazione anche dell'ultima ordinanza di Speranza e dei verbali del Cts e della cabina di regia in cui si parla di una rettifica.



Negozi chiusi. Milano deserta (ANSA)

«Speranza - ha rincarato la dose l'assessore al Welfare Letizia Moratti - pretendeva che decidessimo che c'era stato un errore nostro. Ma non potevamo accettarlo per la dignità della Regione, per le nostre famiglie e le imprese». Dalla Regione rivendicano di essere stati loro ad accorgersi che qualcosa non andava e a chiedere una sospensiva di 80recalministro prima di entrare in zona rossa. L'Istituto Superiore di Sanità invece ha spiegato di aver

segnalato più volte «l'anomalia» nell'inserimento dei dati alla base della sovrastima. «Solo a seguito della rettifica del dato relativo alla data inizio sintomi e dello

Ancora più netto Speranza: «La Regione Lombardia, avendo trasmesso dati errati, ha successivamente rettificato i dati prepedentici al calcolo del Rt e questo ha consentito una nuova classificazione. Senza l'ammissione di questo errore non sarebbe stato possibile riportare la Regione in zona arancione. Questa è la semplice verità». «Il resto - ha aggiunto - sono polemiche senza senso che non fanno bene a nessuno. Soprattutto a chi le fa». Di certo non hanno fatto bene a chi ha dovuto chiudere la serranda nei giorni dei saldi. Questa settimana rossa è costata 600 milioni alle imprese: stima «al ribasso» dice Confindustria Lombardia che chiede «chiarezza al più presto su chi ha sbagliato», e soprattutto un risarcimento adeguato. E ci sono già commercianti e imprenditori che si stanno organizzando per una class action Fontana intanto ha annunciato che alla prossima seduta della conferenza Stati-Regioni chiederà al governo che nell'ambito del prossimo scostamento autorizzato dal Parlamento venga inserita esplicitamente una somma che equivale a quello che è stato il danno che le nostre categorie hanno subito».

Il governo accusa la Regione di aver fornito dei parametri sbagliati

Fontana nega mentre i commercianti valutano una class action

Toscana, è stretta sulle seconde case

LE MISURE Obbligatorio avere il medico sul posto

LA PROTESTA La Sardegna diventa arancione La Regione promette battaglia



CAGLIARI - La Sardegna si prepara ad una battaglia legale nei confronti del ministero della Salute dopo la decisione di Roberto Speranza di portare l'isola tra le regioni in fascia arancione per i prossimi 35 giorni, salvo «nuova classificazione». Il passaggio dalla zona gialla ad una fascia che prevede maggiori misure restrittive provoca una levata di scudi in tutta l'isola non solo per i metodologicamente indicati sono riferiti alla settimana 11-17 gennaio - ma anche per i tempi stretti nei quali è arrivato il provvedimento: a meno di 24 ore dallo stop per bar, ristoranti e agriturismo. La scorta del ministero, secondo l'assessore della Sanità Mario Nicodù, è dettata dai nuovi focolai nelle case per anziani e dal superamento del limite del 30% di occupazione delle terapie intensive individuato dal ministero della Salute, mentre l'indice di trasmissibilità, Rt, si ferma a 0,95. Non solo. Si tratterebbe per la Regione di numeri «datati» tanto che il governatore Christian Solinas parla di «paradosso» perché il provvedimento arriva proprio mentre si inaugura un nuovo reparto intensivo a Sassari con 30 posti letto. Inoltre l'Agengas ha già rivisto il tasso di occupazione, sceso al 30% mentre ieri si sono cortati sei pazienti in meno in area critica.

FIRENZE - Annunciate da qualche giorno, è arrivata ieri l'ordinanza che impone, a chi arriva in Toscana dalle altre regioni per raggiungere una seconda casa, di avere in Toscana anche il proprio medico di famiglia. Ad ufficializzare la firma, con una direttiva Facebook, il governatore Eugenio Ghisla, in verità ha riproposto un provvedimento già adottato altre due volte da inizio pandemia per ridurre il rischio dei contagi. L'atto ricalca un'ordinanza analoga di novembre e introduce per la prima volta è stata in maggio scorso Enrico Rossi, predecessore di Ghisla alla guida della Toscana. «Non accetteremo» chi non «ha provveduto ad avere un dottore sul territorio toscano». Ghisla ha motivato il provvedimento spiegando di non poter permettere che ricada quanto avvenuto nel primo lockdown negli ospedali della costa: allora ci fu un aumento di casi legato proprio agli arrivi da fuori regione. L'obiettivo dichiarato è dunque prevenire il più possibile nuovi focolai e contenere i rischi di sovraccarico del sistema sanitario.



LA SCELTA A Bolzano si tira dritto: negozi e bar aperti L'Alto Adige rimane zona rossa

BOLZANO - La Sicilia e l'Alto Adige restano zone rosse, ma come era già avvenuto la scorsa settimana - la Provincia autonoma di Bolzano tira dritto sulla «via altoatesina» e resta aperta. L'attuale regime, con negozi e bar aperti fino alle ore 18 e scuole in presenza, è stato confermato, almeno per il momento. L'Alto Adige si sente penalizzato perché effettua moltissimi test: solo venerdì 8.000, ovvero quasi l'1,5% della popolazione. Bolzano non si ferma al rosso e giustifica quello che potrebbe sembrare una infrazione con gli attuali dati della pandemia. A Palazzo Widmann, la sede della giunta provinciale, viene ribadito che «l'Isa assegna all'Alto Adige un Rt al 1,03, rispetto al 1,50 della settimana scorsa». Anche il numero dei pazienti in terapia intensiva è in calo. Da due giorni sono 24, rispetto ai 30 dell'inizio della settimana. «I valori - viene sottolineato - sono però vicini alla soglia di allarme». Non solo, sarebbe sotto la soglia di allarme anche la percentuale dei posti letto occupati in area medica. Il governatore Arno Kompatscher e l'assessore alla sanità Thomas Widmann, dal primo rosso scattato a sorpresa lo scorso 15 gennaio, hanno più volte lamentato che l'attuale sistema di classificazione delle zone è a svantaggio delle regioni che effettuano molti test, soprattutto antigenici. L'alta incidenza si spiegherebbe perciò con l'elevatissimo numero di tamponi per 100.000 abitanti in Alto Adige, «che è oltre tre volte sopra la media nazionale». L'ultimo bollettino Covid in Alto Adige riporta infatti 3 decessi, ma ben 552 nuovi casi. I laboratori dell'Azienda sanitaria nelle ultime 24 ore hanno effettuato 2.418 tamponi per e registrato 247 nuovi casi positivi. Inoltre 305 test antigenici positivi su 5.554 tamponi rapidi. In totale si tratta quindi di quasi 8.000 tamponi. Nei normali reparti ospedalieri si trovano 219 pazienti covid, invariato il numero di ricoveri nelle cliniche private (160) e in terapia intensiva (24).



COVID & PSICOLOGIA

Un'indagine ha messo a confronto questionari distribuiti nel Varesotto e in America in pieno lockdown

326

● RISPOSTE

Alla ricerca hanno partecipato 326 persone reclutate nel Nord Italia e anche negli Stati Uniti

248

● DONNE

A loro il ruolo di reggere le situazioni familiari anche nei momenti difficili, quando serviva maggiore equilibrio

78

● UOMINI

Il questionario poneva molte domande sulla propria autostima. Pochi gli uomini che hanno aderito

«Nella pandemia sa reagire chi conta su solide relazioni»

LO STUDIO *Creatività e spirito solidale hanno aiutato nei mesi più bui*

VARESE - Per settimane, durante il lockdown, hanno coinvolto decine di persone, sottoponendo loro un lunghissimo questionario per cogliere come nelle famiglie si stesse vivendo la pandemia, tra ansia, paure, preoccupazioni. Ora il loro studio sugli effetti del Covid è stato pubblicato dal British Journal of Health Psychology, rivista quotiana nel campo della psicologia internazionale.

Giorgia Paleari, residente nell'Altomilanese e professore associato di Psicologia sociale al dipartimento di Scienze umane dell'Università di Bergamo, ha lavorato con Monica Pivetti, Desirée Galati e Franck D. Fincham dell'Università della Florida.

Dati sull'area di Varese, Milano e Bergamo si sono posti a confronto con quelli raccolti in America. Ed è emerso che il Covid ha avuto effetti devastanti anche sulla psiche delle persone, in particolare le più fragili in partenza. Mentre i nuclei familiari che hanno sempre avuto un buon equilibrio hanno retto meglio l'onda d'urto pandemica. I ricercatori ora stanno già lavorando a un secondo articolo che dimostra come gli effetti



negativi del Covid sul benessere possano essere attenuati da una buona resilienza familiare o dal supporto di coppia (quando le persone siano impegnate in relazioni di questo tipo e di natura stabile).

Il primo questionario ha coinvolto 326 persone, tra cui 248 donne e 78 uomini, da 19 a 73 anni. A ciascuno veniva chiesto come si sentisse, co-

me cambiasse il suo sguardo verso se stesso e verso i componenti del nucleo familiare. Come la pandemia incidesse sulla sua autostima e sul suo umore.

«Gli esiti hanno implicazioni interessanti per gli interventi preventivi e riabilitativi - spiega Giorgia Paleari - Le persone che soffrono di uno scarso benessere a causa della pandemia potreb-

bero essere aiutate a riformularlo cognitivamente in modi più positivi, trovando benefici nelle avversità. La ricerca indica che ci sono qualità benefiche che tendono a prevalere in circostanze traumatiche, come la crescita personale e l'apprezzamento interpersonale, ma anche vantaggi che sembrano essere relativamente specifici per le epidemie di

virus come lo sviluppo di comportamenti sani e un accresciuto senso di solidarietà».

Trovare benefici nelle avversità è tipico di chi conta su un solido benessere psicologico: i costi, le fatiche, non si negano, ma vengono riconosciuti ed elaborati. Attività spirituali, come preghiera o ricerca di significato, hanno aiutato anche ad affrontare momenti in cui si è dovuta affrontare la morte di persone care. Meditazione, scrittura espressiva, un minor tempo dedicato al lavoro (visto che molti si trovavano in smart working) hanno aiutato a reggere le tensioni. Anche manifestazioni di «creatività sociale» (incontri on line e altro) hanno permesso di non cedere a sentimenti negativi.

Il questionario ha analizzato anche il rapporto con l'informazione: a proteggere le persone hanno contribuito notizie trasmesse «senza sensazionalismo o immagini disturbanti». Tra le richieste degli intervistati anche politiche a sostegno del lavoro e del reddito, per limitare l'impatto psicologico dell'epidemia.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA

Vuole i vaccini chi ha paura

«I vaccini contro il Covid sono fondamentali per fronteggiare l'emergenza sanitaria, ma l'esitazione vaccinale potrebbe ridurre la copertura e rendere difficile ottenere l'immunità di gregge o, addirittura, favorire mutazioni». Lo afferma Teresa Gavaruzzi, ricercatrice dell'Università di Padova, sulla scorta di una ricerca. A quanto pare, più si teme il Covid e maggiormente si è disponibili a farsi vaccinare, mentre una minor preoccupazione spinge a rinunciare. Un primo risultato è che dei 2.267 partecipanti, il 40% ha intenzione di accettare un vaccino senza esitazione, mentre il 60% ha un grado di esitazione variabile (da 1 a 100). La probabilità di accettare senza esitazione aumenta di circa 2,5 volte quando si percepisce il rischio del Covid come medio rispetto a quando lo si percepisce basso. Aumenta 5 volte quando si percepisce il rischio come alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Autogrill: aumento di capitale da 600 milioni

MILANO - Autogrill va verso un aumento di capitale in opzione da 600 milioni di euro: in vista dell'assemblea straordinaria del 25 febbraio l'azionista di maggioranza, Edizione, si prepara a dotare la controllata Schema-

trentaquattro delle necessarie risorse finanziarie. Mediobanca però giudica «negativamente l'aumento, in quanto conferma l'indebitamento della struttura di capitale e la necessità di risorse alternative per restare competitivi».

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTISTE D'INTERI **BONATO**

BONATO CILIBIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.206672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



258 miliardi CAPITALIZZAZIONE

L'esempio più eclatante della crescita del mercato del lusso è il gruppo francese Lvmh (possiede marchi come Louis Vuitton, Dior, Fendi): in tre mesi ha visto la capitalizzazione crescere di circa 42 miliardi di euro. È a 258 miliardi, ben oltre i circa 216 dell'ottobre scorso, quando già si era rialzata dallo scossone della pandemia

MILANO - I colossi del lusso europeo, dopo qualche timore nella primavera scorsa, viaggiano su un binario parallelo quanto alle difficoltà economiche per la pandemia da Covid 19. Anzi, corrono in Borsa. La robusta crescita della spesa in Cina, nonostante nuovi casi di contagio nel Paese, è tra i fattori trainanti secondo una serie di analisti. L'esempio più eclatante è Lvmh, che in tre mesi ha visto la capitalizzazione crescere di circa 42 miliardi di euro: è a 258,18 miliardi, ben oltre i circa 216 miliardi dell'ottobre scorso, quando già si era rialzata dallo scossone dell'esordio del virus. A Parigi il titolo del gruppo di Bernard Arnault è andato forte da novembre, con un picco l'8 gennaio a 525,3 euro. Analogò il discorso per Richemont, che in sei mesi ha rimpulato di circa 14 miliardi la capitalizzazione: è a 49 miliardi di franchi svizzeri (oltre 45,5 miliardi di euro), rispetto ai circa 35 miliardi di franchi (quasi 33 miliardi di euro) di luglio. La holding di Ginevra dell'alta orologeria e gioielleria, con marchi come Cartier, è in netta salita in Borsa da novembre, con un massimo il 20 gennaio a 85,8 franchi. Si aggiunge la conferma dei giorni scorsi sui conti dell'ultimo trimestre 2020: +1% per le ven-

La fortezza del lusso

Dal colosso Lvmh a Prada: crescita costante. Grazie alla Cina



Bernard Arnault (qui sopra) è proprietario del gruppo Lvmh. A Milano (in alto) si è appena conclusa la Fashion Week Moda Uomo

STUDIO DELL'UNIONE CONSUMATORI

Calo dei prezzi: risparmio di 47 euro

ROMA - A causa della pandemia in un ristretto numero di città italiane si è registrato un aumento della spesa media. In testa Bolzano (+254 euro a famiglia), Grosseto (+206) e Cosenza (+198). In un numero molto più ampio di città si è invece registrato un netto calo, con Venezia al primo posto con un risparmio di 187 euro a famiglia. E quanto risulta da uno studio dell'Unione Nazionale Consumatori realizzato elaborando i dati Istat. Nell'anno appena concluso, al quarto posto per gli aumenti è Napoli con la terza inflazione più elevata (+0,6%) registra un aumento per una famiglia media pari a 131 euro su base annua. Al quinto posto Perugia, dove il +0,5% determina una crescita di 119 euro. Al decimo posto Novara: +0,2% con un risparmio di 49 euro. Se 19 città registrano una crescita dei prezzi, ben 47 sono in deflazione. In testa alla classifica delle città più "economiche" c'è Venezia, dove nel 2020 è avvenuto un collo record dei prezzi dello 0,7%. Quinto posto a Milano, dove la riduzione dei prezzi dello 0,5% equivale a -145 euro. Il calo dei prezzi dello 0,2% ha consentito ad una famiglia italiana di risparmiare mediamente 47 euro, contenendo la caduta del potere d'acquisto dovuta alla flessione del reddito.

dite (+5% a cambi costanti), con crescite a due cifre in Asia Pacifico, Medio Oriente e Africa, che hanno ampiamente compensato i cali a una cifra in Americhe e Giappone. Per il fondo

del lusso Gam, sarà meglio ancora Lvmh, che diffonderà i risultati martedì, col forte slancio di marchi come Dior e Louis Vuitton, chiusa l'acquisizione di Tiffany ai primi di gen-

naio. Nel marzo dei colossi da record degli ultimi due mesi anche Hermes e Kering e analisti come quelli di Blackrock paragonano le azioni delle società del lus-

so europee a quelle dei tecnologici Usa: senza rivali nel dominio globale. Il punto è che chi ha tanto da spendere, osservano gli analisti, lo fa in oggetti di lusso, preclusi dal corona-

virus viaggi e ristoranti. E se qualcuno avvisa che al ritorno alla normalità le parti si potrebbero invertire, altri, come Deutsche Bank, prevedono per le società di lusso in media un

+18% sulle vendite del 2021 e un +95% degli utili, nonostante un inizio debole dell'anno per il virus tornato pure in Cina. Quanto a Hermès (92,43 miliardi di euro di capitalizzazione), la salita in Borsa a Parigi è stata costante nei mesi scorsi, con un massimo il 14 gennaio a 897 euro. Qualche alzata in più per Kering, che ha una capitalizzazione di 68 miliardi (72 a gennaio 2020, circa 70 a ottobre, ma 60 a marzo); balzo del titolo a novembre, con un picco il 18 dicembre a 623,5 euro. Giudicate dirette dai voci di un interesse per Richemont. Colossi a parte, il panorama è comunque roseo. Prada, con una capitalizzazione di 12,7 miliardi (7,7 miliardi a luglio 2020), è cresciuta negli ultimi tre mesi, con un massimo a 5,2 euro il 5 gennaio a Francoforte, quotata anche a Hong Kong. A Milano Ferragamo, con una capitalizzazione 2,7 miliardi (a luglio 1,9 miliardi), ha guadagnato da novembre, fino ai 16,13 euro del 21 gennaio. Moncler, con capitalizzazione di 12,5 miliardi (10 miliardi a fine ottobre), è andata bene soprattutto a novembre e a dicembre, con un picco a 50,3 euro il 29 dicembre.

Claudia Tomatis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere Piemonte: perse mille aziende

VERBANIA - A causa della pandemia si sono perse circa 1.000 aziende. Un dato che preoccupa, questo che si desume dall'analisi di Unioncamere Piemonte, e che fa temere per la tenuta del tessuto imprenditoriale piemontese. In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, emerge infatti come nel 2020 siano nate 20.942 aziende in Piemonte, il 19,4% in meno rispetto alle 25.972 nuove iscrizioni formalizzate nel corso del 2019. Al netto delle 21.913 cessazioni (il 20,3% in meno rispetto alle 27.489 del 2019), il saldo appare ancora una volta negativo (-917 unità), fenomeno che alimenta la lenta e continua erosione del tessuto imprenditoriale locale. Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2020 nel Registro delle Camere di commercio piemontesi ammonta così a 426.314 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni

italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali. «C'è una paralisi per l'incertezza, perché l'andamento della pandemia non permette di programmare il futuro», commenta Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte: «Da un lato gli imprenditori non possono scommettere su nuove aperture e su nuove attività, dall'altro non hanno garanzie e certezze sulla durata dei provvedimenti istituzionali in tema di lavoro e dei ristori messi in campo dal Governo. A regnare sono il dubbio e la paura che fanno male a qualunque sistema economico. Le istituzioni, come le Camere di commercio, non possono che continuare a sostenere i loro imprenditori, fornendo tutto il supporto per creare, far crescere e tutelare la propria attività. Le strade che dobbiamo percorrere sono quelle dell'innovazione e del digitale: solo così potremmo decidere il nostro futuro». Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessa-

zioni si traduce in un tasso di crescita del -0,23%, lievemente migliore rispetto al dato registrato nel 2019 (-0,35%), e ancora in controtendenza rispetto alla media italiana (+0,32%) del 2020. A livello settoriale il commercio segna un tasso del -1,04%. Industria in senso stretto e agricoltura mostrano flessioni più consistenti, rispettivamente pari a -1,46% e -1,47%. Un cauto ottimismo si respira invece per il turismo (+0,74%) e le costruzioni (+0,83%). Per quest'ultimo settore va considerata anche la spinta fornita dalle nuove detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Tornando alla costruzione del numero delle imprese, la provincia di Verbania segna un -0,80%. Il nord-est, in generale, patisce di più del resto della regione.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & FINANZA

Autogrill: aumento di capitale da 600 milioni

MILANO - Autogrill va verso un aumento di capitale in opzione da 600 milioni di euro: in vista dell'assemblea straordinaria del 25 febbraio l'azionista di maggioranza, Edizione, si prepara a dotare la controllata Schema-

trentaquattro delle necessarie risorse finanziarie. Mediobanca però giudica «negativamente l'aumento, in quanto conferma l'indebitamento della struttura di capitale e la necessità di risorse alternative per restare competitivi».

ab arredamenti **SCAVOLINI**

PROGETTISTE D'INTERI **BONATO**

BONATO CILIBDIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNAGO (VA)
Tel. 0331.206672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com



258 miliardi CAPITALIZZAZIONE

L'esempio più eclatante della crescita del mercato del lusso è il gruppo francese Lvmh (possiede marchi come Louis Vuitton, Dior, Fendi): in tre mesi ha visto la capitalizzazione crescere di circa 42 miliardi di euro. È a 258 miliardi, ben oltre i circa 216 dell'ottobre scorso, quando già si era rialzata dallo scossone della pandemia

MILANO - I colossi del lusso europeo, dopo qualche timore nella primavera scorsa, viaggiano su un binario parallelo quanto alle difficoltà economiche per la pandemia da Covid 19. Anzi, corrono in Borsa. La robusta crescita della spesa in Cina, nonostante nuovi casi di contagio nel Paese, è tra i fattori trainanti secondo una serie di analisti. L'esempio più eclatante è Lvmh, che in tre mesi ha visto la capitalizzazione crescere di circa 42 miliardi di euro: è a 258,18 miliardi, ben oltre i circa 216 miliardi dell'ottobre scorso, quando già si era rialzata dallo scossone dell'esordio del virus. A Parigi il titolo del gruppo di Bernard Arnault è andato forte da novembre, con un picco l'8 gennaio a 525,3 euro. Analogò il discorso per Richemont, che in sei mesi ha rimpolpato di circa 14 miliardi la capitalizzazione: è a 49 miliardi di franchi svizzeri (oltre 45,5 miliardi di euro), rispetto ai circa 35 miliardi di franchi (quasi 33 miliardi di euro) di luglio. La holding di Ginevra dell'alta orologeria e gioielleria, con marchi come Cartier, è in netta salita in Borsa da novembre, con un massimo il 20 gennaio a 85,8 franchi. Si aggiunge la conferma dei giorni scorsi sui conti dell'ultimo trimestre 2020: +1% per le ven-

La fortezza del lusso

Dal colosso Lvmh a Prada: crescita costante. Grazie alla Cina



Bernard Arnault (qui sopra) è proprietario del gruppo Lvmh. A Milano (in alto) si è appena conclusa la Fashion Week Moda Uomo

STUDIO DELL'UNIONE CONSUMATORI

Calo dei prezzi: risparmio di 47 euro

ROMA - A causa della pandemia in un ristretto numero di città italiane si è registrato un aumento della spesa media. In testa Bolzano (+254 euro a famiglia), Grosseto (+208) e Cosenza (+198). In un numero molto più ampio di città si è invece registrato un netto calo, con Venezia al primo posto con un risparmio di 187 euro a famiglia. E quanto risulta da uno studio dell'Unione Nazionale Consumatori realizzato elaborando i dati Istat. Nell'anno appena concluso, al quarto posto per gli aumenti è Napoli con la terza inflazione più elevata (+0,6%) registra un aumento per una famiglia media pari a 131 euro su base annua. Al quinto posto Perugia, dove il +0,5% determina una crescita di 119 euro. Al decimo posto Novara: +0,2% con un risparmio di 49 euro. Se 19 città registrano una crescita dei prezzi, ben 47 sono in deflazione. In testa alla classifica delle città più "economiche" c'è Venezia, dove nel 2020 è avvenuto un collo record dei prezzi dello 0,7%. Quinto posto a Milano, dove la riduzione dei prezzi dello 0,5% equivale a -145 euro. Il calo dei prezzi dello 0,2% ha consentito ad una famiglia italiana di risparmiare mediamente 47 euro, contenendo la caduta del potere d'acquisto dovuta alla flessione del reddito.

dite (+5% a cambi costanti), con crescite a due cifre in Asia Pacifico, Medio Oriente e Africa, che hanno ampiamente compensato i cali a una cifra in Americhe e Giappone. Per il fondo

del lusso Gam, sarà meglio ancora Lvmh, che diffonderà i risultati martedì, col forte slancio di marchi come Dior e Louis Vuitton, chiusa l'acquisizione di Tiffany ai primi di gen-

naio. Nel marzo dei colossi da record degli ultimi due mesi anche Hermes e Kering e analisti come quelli di Blackrock paragonano le azioni delle società del lusso, preclusi dal corona-

virus viaggi e ristoranti. E se qualcuno avvisa che al ritorno alla normalità le parti si potrebbero invertire, altri, come Deutsche Bank, prevedono per le società di lusso in media un

+18% sulle vendite del 2021 e un +95% degli utili, nonostante un inizio debole dell'anno per il virus tornato pure in Cina. Quanto a Hermès (92,43 miliardi di euro di capitalizzazione), la salita in Borsa a Parigi è stata costante nei mesi scorsi, con un massimo il 14 gennaio a 897 euro. Qualche alzata in più per Kering, che ha una capitalizzazione di 68 miliardi (72 a gennaio 2020, circa 70 a ottobre, ma 60 a marzo); balzo del titolo a novembre, con un picco il 18 dicembre a 623,5 euro. Giudicate dirette dai voci di un interesse per Richemont. Colossi a parte, il panorama è comunque roseo. Prada, con una capitalizzazione di 12,7 miliardi (7,7 miliardi a luglio 2020), è cresciuta negli ultimi tre mesi, con un massimo a 5,2 euro il 5 gennaio a Francoforte, quotata anche a Hong Kong. A Milano Ferragamo, con una capitalizzazione di 2,7 miliardi (a luglio 1,9 miliardi), ha guadagnato da novembre, fino ai 16,13 euro del 21 gennaio. Moncler, con capitalizzazione di 12,5 miliardi (10 miliardi a fine ottobre), è andata bene soprattutto a novembre e a dicembre, con un picco a 50,3 euro il 29 dicembre.

Claudia Tomatis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere Piemonte: perse mille aziende

VERBANIA - A causa della pandemia si sono perse circa 1.000 aziende. Un dato che preoccupa, questo che si desume dall'analisi di Unioncamere Piemonte, e che fa temere per la tenuta del tessuto imprenditoriale piemontese. In base ai dati del Registro imprese delle Camere di commercio, emerge infatti come nel 2020 siano nate 20.942 aziende in Piemonte, il 19,4% in meno rispetto alle 25.972 nuove iscrizioni formalizzate nel corso del 2019. Al netto delle 21.913 cessazioni (il 20,3% in meno rispetto alle 27.489 del 2019), il saldo appare ancora una volta negativo (-917 unità), fenomeno che alimenta la lenta e continua erosione del tessuto imprenditoriale locale. Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre 2020 nel Registro delle Camere di commercio piemontesi ammonta così a 426.314 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni

italiane, con il 7,0% delle imprese nazionali. «C'è una paralisi per l'incertezza, perché l'andamento della pandemia non permette di programmare il futuro», commenta Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte: «Da un lato gli imprenditori non possono scommettere su nuove aperture e su nuove attività, dall'altro non hanno garanzie e certezze sulla durata dei provvedimenti istituzionali in tema di lavoro e dei ristori messi in campo dal Governo. A regnare sono il dubbio e la paura che fanno male a qualunque sistema economico. Le istituzioni, come le Camere di commercio, non possono che continuare a sostenere i loro imprenditori, fornendo tutto il supporto per creare, far crescere e tutelare la propria attività. Le strade che dobbiamo percorrere sono quelle dell'innovazione e del digitale: solo così potremmo decidere il nostro futuro». Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessa-

zioni si traduce in un tasso di crescita del -0,23%, lievemente migliore rispetto al dato registrato nel 2019 (-0,35%), e ancora in controtendenza rispetto alla media italiana (+0,32%) del 2020. A livello settoriale il commercio segna un tasso del -1,04%. Industria in senso stretto e agricoltura mostrano flessioni più consistenti, rispettivamente pari a -1,46% e -1,47%. Un cauto ottimismo si respira invece per il turismo (+0,74%) e le costruzioni (+0,83%). Per quest'ultimo settore va considerata anche la spinta fornita dalle nuove detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio. Tornando alla costruzione del numero delle imprese, la provincia di Verbania segna un -0,80%. Il nord-est, in generale, patisce di più del resto della regione.

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CROCE ROSSA
GALLARATE**

**Servono giovani
per numerosi servizi**

GALLARATE - (e r) Ultime settimane a disposizione per candidarsi al servizio civile nella Croce rossa di Gallarate. La scadenza è fissata alle 14 del 15 febbraio. Il gruppo cittadino è alla ricerca di dieci giovani tra 18 e 28 anni da inserire nella sede di viale XXIV Maggio. Il progetto prevede un impegno di 12 mesi. Tra i compiti quelli al cuore del servizio nell'associazione a cominciare dall'accogliimento di persone con patologie croniche. Necessari anche operatori addetti al centralino. I servizi di emergenza saranno svolti dai volontari selezionati solo qualora posseggono i necessari attestati di soccorritore esecutore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ISTITUTO
BERNARDINO LUINI**

**Orti di Lombardia
Radici a Maccagno**

MACCAGNO - (s.d.r.l.) Nello spazio compreso tra il torrente Giona, il cimitero di Maccagno Superiore e la sede del Gruppo Alpini di Maccagno ha preso il via in questi giorni il progetto "Orti di Lombardia", frutto di una conversazione di cinque anni che il Comune ha stipulato con l'istituto comprensivo statale "Bernardino Luini", dopo che quest'ultimo aveva ricevuto un finanziamento regionale per la realizzazione dell'area. La sede della scuola secondaria di primo grado ha quindi ottenuto in utilizzo una porzione di terreno comunale e qui nascerà uno speciale orto didattico, realizzato direttamente dagli studenti, con il supporto del professor Federico Parini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**WAF
ONLUS**

**Biciclette e stivali
destinati ai bambini**

LOZZA - (v.d.) «La generosità è un miracolo», con queste parole la presidente di Wat onlus (welfare assistance foundation) Massima Poretti ha tracciato un bilancio delle donazioni ricevute. «Grazie ai nostri sostenitori siamo riusciti a rispondere alle esigenze anche durante la pandemia. Sono state donate biciclette, stivali per i bambini. In particolare siamo riusciti a donare materiali alla comunità del Pezzettino che sosteniamo». La comunità di accoglienza di minori ha ricevuto bici e frigioli per giocare, stivali per affrontare pioggia e neve senza paura del freddo. La presidente di Wat ha pensato non solo ai piccoli in difficoltà in tutto il mondo ma anche a quelli sotto casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN MEMORIA
DI MARIO ACETI**

**Elettrocardiografo
in dono all'ospedale**

VERBANIA - (m.ra) Sono stati accantonati per acquistare un elettrocardiografo per il reparto Malattie infettive dell'ospedale Castelli i 2.500 euro raccolti in memoria di Mario Aceti, carabinieri in congedo sempre in prima linea al servizio della comunità. A organizzare l'iniziativa, l'Associazione nazionale carabinieri, le Pagine locali di Omegna e di Grevillona Toca. La consagratrice parte della figlia Anna Maria al primario Vincenzo Mondino, è stato programmata nel giorno in cui Aceti avrebbe compiuto 75 anni. È stato Mondino ad annunciare la destinazione delle somme. Presenti, oltre ai donatori, una rappresentanza della Polizia locale di Verbania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRUPPO ALICE SARONNO

**Incontri web sul mondo della droga
Corso di teatro per giovani con fragilità**

T Il Gruppo Alice, storica associazione saronnese di volontariato costituita nel 1982 per contrastare il disagio giovanile e la tossicodipendenza, amplia e modifica le proprie attività, introducendo nuovi percorsi di sostegno ed prevenzione. «Al nostro centro di ascolto accogliamo persone con situazioni di disagio o difficoltà relazionali, che affrontiamo attraverso colloqui individuali su appuntamento con equipe di volontari esperti e qualificati - spiega il presidente Piero Bavera - organizziamo inoltre diversi gruppi di condivisione, si tratta di incontri in videoconferenza su una piattaforma online». La partecipazione è libera e gratuita: è sufficiente inviare il proprio indirizzo mail alla casella di posta elettronica info@gruppoalice-

saronno.it. Gli incontri vengono allestiti a cadenza quindicinale. Domani, 25 gennaio, alle 20.30, l'appuntamento è con "Famiglie in rete", per i familiari di tossicodipendenti (previo colloquio conoscitivo con gli operatori). Sabato 30 gennaio, alle 15.30, sarà il momento di "Leggendo", con il libro "Le saggiatrici" di Rosella Pastorino. Si prosegue giovedì 4 febbraio, alle 20.45 con una serata sul tema "So stare bene ai tempi del coronavirus?", con le psicologhe Chiara Colombo e Silvia Bosio. Sabato 6 febbraio, alle 15, "Giovanissime", un percorso nell'ambito di movimento corporeo e arte circense, per giovani adulti con lieve disabilità.

Gianluigi Sabbene
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VCO

**Donazioni: un miracolo di generosità
Due milioni di euro per 184 progetti**

Il 2020, contrassegnato dalla pandemia, è stato un anno difficile anche per il Verbano Cusio Ossola. Tuttavia, ancora una volta, il territorio ha mostrato una diffusa generosità. «Come Fondazione comunitaria del Vco possiamo testimoniare dati alla mano - osserva il presidente Maurizio De Paoli - Quello che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato un anno di grandi gesti di solidarietà e di condivisione che ci hanno consentito di mettere a disposizione del territorio ingenti risorse, in gran parte frutto di donazioni di enti, associazioni e singole persone, che hanno creduto nel nostro ruolo e nella trasparenza e correttezza del nostro agire». Ma veniamo ai numeri. La fondazione ha registrato donazioni per un totale di 1.135.629 euro: sul so-

lo Fondo emergenza sono stati raccolti 631.516 euro. «Sul fronte delle erogazioni - annota il presidente - abbiamo approvato 184 progetti deliberando contributi per 1.895.833 euro, grazie anche alle risorse erogate da Fondazione Cariplo e Compagnia San Paolo e a quelle deliberate dai Fondi costituiti presso la nostra fondazione. Con il Fondo emergenza sono stati finanziati 40 progetti di cui 31 (per un totale di 489 mila euro) per l'acquisto di attrezzature e dispositivi per i nostri ospedali, le rsa, i volontari del 118. Per affrontare gli effetti sociali della pandemia è stato inoltre costituito il Fondo povertà, dotato inizialmente di 200 mila euro».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARITAS
AMBROSIANA**

**Volontari a servizio
delle comunità**

VARESE - (r.p.) - Caritas Ambrosiana da sempre promuove il volontariato come servizio a favore di persone e comunità. Da qui un incontro online organizzato sull'argomento e in programma mercoledì 3 febbraio, dalle 14.30 alle 15.30 sulla piattaforma Zoom. Questo l'invito: "Se desiderate fare volontariato, vi invitiamo a scrivervi a questo momento informativo. Presenteremo il volontariato in Caritas, le possibilità di servizio e anche la modalità per fissare il colloquio di orientamento presso il nostro Sportello volontariato che ha lo scopo di definire il profilo del candidato, verificarne l'adeguatezza, metterlo in contatto con una sede Caritas".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COOPERATIVA
SAN GIUSEPPE**

**Nei laboratori, pelle
e creazioni a maglia**

FAGNANO OLONA - (v.d.) Centro Diurno Psichiatrico di Fagnano Olona allavoro con i laboratori Lake&Leather organizzati dalla cooperativa San Giuseppe. Silenziosi o gentili gli ospiti lavorano senza assistere fra pelletteria, maglieria e altrove nella sede di piazza Gramsci nella palazzina dell'Ats. Si tratta di una proposta riabilitativa, viene offerta alle persone con possibilità di sperimentarsi in ambito operativo e riabilitante. Si creano accessori e capi d'abbigliamento personalizzati in lana lavorata a mano, ma si curano anche piante e oggetti. Il lavoro continua e per avere informazioni è sufficiente telefonare allo 0331.617100 o scrivere a cdfagnano.c@cooperativasan giuseppe.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGETTO RUGHE
GAVIRATE**

**Sempre meno soli
davanti all'Alzheimer**

GAVIRATE - (t.l.) "Isolati ma non soli": il motto del Progetto Rughe, gruppo operativo a Gairate di Varese Alzheimer, indica l'operatività dei volontari che per quest'anno hanno potenziato e riattivato il gruppo Abo di sostegno ai familiari, effettuato in videoconferenza, il centro di aiuto telefonico che risponde al numero 3666457422 ventiquattro ore su ventiquattro e i laboratori a distanza. Per chi volesse partecipare a questi ultimi, l'indirizzo di posta elettronica è info@progetto rughe.it. Inoltre Varese Alzheimer ha avviato il secondo ciclo di serate informative su piattaforma google meet. Per iscrizioni info@alzheimer Varese.org o chiamare il numero telefonico 0332813295.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FARSI
PROSSIMO**

**Per il servizio civile
ottanta posti liberi**

MILANO - Il lockdown è stato per molti giovani l'occasione di avvicinarsi per la prima volta a un'esperienza di volontariato, ora possono continuare grazie a un bando sul Servizio Civile destinato a chi ha tra i 18 e i 28 anni. C'è tempo fino al 15 febbraio per presentare la propria candidatura. Caritas Ambrosiana e Consorzio Farsi Prossimo metteranno a disposizione in diocesi 80 posti in diversi aree di intervento: minori, anziani, grave emarginazione e homeless, immigrati e rifugiati, disabilità, salute mentale. Martedì 25 gennaio dalle 16 alle 17 si terrà un incontro formativo (serviziocivile@caritasambrosiana.it). Selezioni in febbraio e marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel carcere sono rimasti solo quaranta "ospiti". Distrutto il sistema di sorveglianza, allagati i locali. Due piani inagibili



La sommossa è stata capeggiata da due albanesi. Il magistrato ha ritenuto di non applicare la misura coercitiva perché sono già tutti reclusi

Miogni, sei arrestati subito liberi

I detenuti in rivolta sono accusati anche di devastazione. Movente: la televisione rotta

Hanno lavorato tutta notte le forze dell'ordine per ricostruire le responsabilità dei detenuti che hanno devastato il carcere. Poco prima delle 5 del mattino hanno chiuso il verbale con sei arresti, sei soggetti trasferiti nel penitenziario di Busto Arsizio. Ma il pubblico ministero della procura di Varese Valeria Anna Zini ha ritenuto di non applicare la misura cautelare coercitiva «trattandosi di soggetti tutti già in stato detentivo per altra causa». E ha dunque disposto la liberazione immediata del gruppo, capeggiato da due albanesi, un solo italiano, un pakistano, un tunisino e un ghanese.

Il movente di quell'esplosione di follia? Un giovane italiano chiedeva che gli venisse riparata - se non addirittura sostituita - la televisione in cella. Nessun problema, ma avrebbe dovuto attendere fino a domani. Lui si sarebbe intestardito, di tornare nella "stanza" non ne voleva sapere e dunque la polizia penitenziaria ha chiesto l'intervento del comandante. Riportato dietro le inferriate, avrebbe iniziato a urlare, raccontando di essere stato preso a pugni da un ispettore. Ed è stato quello il momento in cui è scoppiata la rivolta che ha mobilitato polizia, carabinieri, il provveditore Pietro Buffa, arrivato a Varese nel tardo pomeriggio. Nessuno dei sei



6

ARRESTI

I detenuti coinvolti sono stati trasferiti a Busto Arsizio. Ma non è stata applicata la misura coercitiva

30

TRASFERIMENTI

Ora ai Miogni sono rimasti solo quaranta detenuti, gli altri sono stati smistati tra Como, Monza e Milano

arrestati è tornato a piede libero, ma solo perché dietro le sbarre c'erano già per altri reati. Ma per qualcuno potrebbe essere già prossima l'espiazione della pena precedente oppure la perdita di efficacia del provvedimento cautelare. E dunque del pandemonio scatenato ai Miogni venerdì pomeriggio ne riparleranno a domani indefinito,

quando la vicenda approderà nell'aula del tribunale. Le accuse sono di concorso in resistenza a pubblico ufficiale, devastazione e saccheggio (puniti con la reclusione che va da otto a quindici anni) e istigazione a delinquere. Chi ieri mattina è riuscito a entrare nel penitenziario di via Morandi ne è uscito esterefatto dallo sfacelo di una

IN VIA MORANDI Un viavai durato fino all'alba

(in c.) - I rinforzi sono arrivati nella serata di venerdì a le operazioni sono proseguite fino a notte fonda. In via Morandi, dove poche ore prima era scoppiato il caos della rivolta, con due piani del carcere devastati, sono accorse pattuglie della Polizia penitenziaria da altre case circondarali. Gli agenti hanno aiutato i colleghi varesini nella gestione dell'emergenza e si sono occupati poi del trasferimento di una trentina di detenuti in altri penitenziari. Lungo via Morandi e Lungo via Crispi i furgoni blu sono rimasti parcheggiati fino quasi all'alba: i due serpenti di mezzo, con quasi venti mezzi posteggiati l'uno dietro l'altro, hanno attirato l'attenzione degli automobilisti di passaggio e dei residenti. E proprio i residenti, nel pomeriggio di venerdì, avevano capito che qualcosa non andava: «In passato era capitato che si udissero proteste con oggetti di metallo sbattuti contro le sbarre delle celle o dalle finestre - ha raccontato un residente di via Sempione, la strada parallela a via Morandi - . Ma l'altro giorno è stato completamente diverso, tra urla e rumori di oggetti che venivano mandati in frantumi». Per riportare la calma, venerdì pomeriggio, sono dovute intervenire diverse pattuglie della Polizia di Stato e dei carabinieri in assetto antisommossa, con caschi, scudi e manganelli. Nessuno comunque, né tra le forze dell'ordine né tra i detenuti, avrebbe riportato ferite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

struttura che già stava in piedi a stento. Distrutto il sistema di videosorveglianza, spaccati i quadri elettrici, le cabine telefoniche, quei pochi arredi consentiti in istituto sono stati fatti a pezzi, così come i frigoriferi. Qualche cardine è saltato e comunque due piani sono stati dichiarati inagibili. Già, perché i rivoltosi sono

riusciti a impossessarsi degli idranti e hanno allagato tutti gli ambienti possibili, qualcuno nel frattempo ha strappato i cavi della corrente e non è necessario spiegare a che rischio di folgorazione si siano esposti. Altri hanno divedo i rubinetti, spaccato le panche di legno per usare le gambe come bastoni. Se nessuno è rimasto ferito è

solo perché la penitenziaria ha reagito con la freddezza sufficiente per non arrivare allo scontro diretto. Hanno chiamato i vertici e i colleghi di altri reparti e di altri corpi, il perimetro del penitenziario è stato cinturato dalle pattuglie affinché nessuno potesse approfittare del caos per evadere. Al resto hanno pensato i reparti in tenuta antisommossa che hanno ripulito un minimo d'ordine.

In notata i rinforzi della polizia penitenziaria hanno però trasferito ben trenta persone in altre sedi, comprese Como e Monza, e proprio in Brianza è finito il detenuto che pretendeva il televisore funzionante (che comunque non è tra gli indagati). Chiaro che tutti attendessero un pretesto per l'insurrezione, il malcontento serpeggiava da tempo e nel periodo in cui il Covid si trasmetteva anche con lo sguardo c'erano stati segnali di ribellione significativi. Nessuno avrebbe immaginato però ciò che è accaduto venerdì, la violenza e la barriera dei sei soggetti individuali ha spazzato tutti gli operatori. Ai Miogni ora sono rimasti solo quaranta detenuti. L'effetto sventramento c'è stato. Ma è evidente che serva un rimedio per garantire sicurezza e idoneità a una struttura diroccata da anni.

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Santo patrono dei giornalisti Celebrazione in San Vittore

Si è rinnovato anche quest'anno l'appuntamento religioso con la festa di San Francesco di Sales. Come negli anni passati, la funzione religiosa è stata dedicata al patrono di giornalisti, operatori della comunicazione e mondo dell'informazione. Ieri mattina nella Basilica di San Vittore è stata celebrata la messa (foto: Bf/2) presieduta da monsignor Giuseppe Vegazzi, vicario episcopale di zona, dal prevosto di Varese monsignor Luigi Panighetti e da padre Gianni Terruzzi.



Dai supereroi della solidarietà un regalo agli Angeli Urbani

C'erano Capitan America, Batman e i personaggi di Guerre Stellari: personaggi della fantasia che però hanno fatto doni del tutto reali. E solidali. Alcuni volontari dell'associazione "Cuorieri per bambini eroi" si sono recati ieri mattina nella sede degli Angeli Urbani, in piazzale Trieste, per un regalo speciale (nella foto: Bf/2). All'associazione guidata da Walter Piazza sono stati infatti recapitati giubbotti, coperte, guanti, sciarpe e molto altro materiale raccolto dai "supereroi" da donare poi alle persone bisognose seguite dalla onlus.



100% INCENTIVI
fino a 10.000€ di vantaggi

100% HYBRID. 100% 4X4 ALLGRIP.

MILLCAR s.r.l.
GAZZADA (VA) via Gallarate, 70 - Tel. 0332 870820 - Fax 0332 463445
VARESE (VA) via Sanvito Silvestro, 32 - Tel. 0332 241717 - www.millcar.it